

EDITORIALE

Ma Melampo non abita al 'Piccolo'

Editoriale di
Paolo Francia

Melampo. Chi era? O cos'era? E' un nome che in questi due anni e mezzo di direzione del 'Piccolo' un bel po' di volte ci è venuto in mente. Melampo è il cane immortalato da Colodi nel suo 'Pinnocchio'. Immortalato in modo non proprio lusinghiero. Perché? Perché quando il brattino di legno viene spedito a fare la guardia al pollaio e arrivano le faine, queste ultime gli promettono, in cambio del suo non abbaiare, una gallinella. Proprio com'erano abitudine con Melampo, morto da poco.

Una metafora, sia chiaro. Sovente peraltro abbiamo avuto l'impressione di infastidire con l'uso trasparente del giornale, la denuncia di situazioni poco lodevoli, la pubblicazione di editoriali 'forti'. Infastidire chi? Non tutti, beninteso. Anzi, la minoranza dei lettori. In pratica, una parte della cosiddetta nomenclatura di Trieste e della regione. Non ci è mancato invece il consenso di larghissime schiere di semplici cittadini, indifesi di fronte al potere, impossibilitati a fare valere le proprie ragioni se non attraverso una lettera sul 'Piccolo', vogliosi di confrontarsi con le opinioni del loro giornale. E per questo consenso c'è un termometro inflessibile, che non misura in gradi centigradi o Fahrenheit ma semplicemente con il numero delle copie con il numero delle vendite. Ebbene, il 1989 si sta rivelando un anno fantastico. L'incremento tocca vari punti percentuali, il 43 per cento di luglio o il 51 di agosto o il 3,62 di settembre, per restare ai tre mesi più recenti. Grazie.

La gallinella offerta al 'Piccolo' è la sua cooptazione, preferibilmente mediata attraverso chi lo dirige o il ristretto gruppo di vertice, nei circoli politici, nei convivi, nei salotti, nelle amicizie. Intendiamoci. E' comprensibile che chi di nome sul 'Piccolo' vive, a cominciare da chi è impegnato in politica, tenti di ingraziarsi in considerazione del peso tutt'altro che trascurabile che ha nello scenario editoriale locale. Tuttavia nell'operazione-Melampo c'è un vizio di origine. L'idea cioè che il giornale sia esso stesso istituzione e non piuttosto punto di riferimento, cronista severo delle baruffe politiche, istancabile critico in nome della città e dei cittadini. Chi vive con professionalità l'esperienza impagabile del giornalismo non può avere dubbi sulla scelta di fondo. La non-tristinità degli ultimi direttori del 'Piccolo' ha fortemente spinto il giornale in questa direzione, ed è tutto di guadagno per Trieste e per le terre che al 'Piccolo' hanno riferimento.

Naturalmente il fallimento dell'operazione-Melampo lascia dei cadaveri sul terreno. Di qui l'affettato distacco di certe cosiddette personalità, che nella primavera 1987 erano state le premissi a correre verso il nuovo direttore. Di qui la persecuzione personale, senza alcun risultato concreto, attivata da taluno già voglioso di una nostra serena dipartita da Trieste appena cinque o sei mesi dopo l'insediamento. Di qui l'utilizzo della carta

giudiziaria, con querele su querele (con frequenti archiviazioni per la loro manifesta inconsistenza), a volte così strumentali e correlate fra loro da rendere credibile per lo meno il sospetto di un disegno di destabilizzazione del giornale e di condizionamento del suo direttore. Non parliamo poi del caso-Moncini. Quanti interessati ammiccamenti nelle prime settimane della vicenda. Quante mellifue esortazioni alla 'cautela' quando la scelta fu di rendere noti nomi e lettere degli Eccellenti garanti della probità dell'Eroe. Quanti insinuanti 'consigli' quando il 'Piccolo' continuò a denunciare la gravità di quella che per Trieste rimane la più penosa storia degli ultimi anni, con riflessi che a lungo peseranno sulla città.

E che dire delle inchieste giudiziarie che interessano eminenti uomini politici locali e sulle quali sarebbe bene, dalla questione-Dispal all'affare del verde pubblico, che fosse fatta rapidamente piena luce, nell'interesse di Trieste e degli stessi inquisiti? Quante sollecitazioni a minimizzare o peggio, a tacere.

Siamo stati tacciati di essere «socialisti, animati da odio e rancore contro la Dc». Definili «trionfi» per avere invitato a votare nel referendum sul nucleare. O «giornalisti in camicia nera», e, naturalmente, «fascisti». Poi ancora «piduisti» e «al soldo del Vaticano» e, incredibilmente, «filocomunisti» e «attentatori all'italianità di Trieste». Perfino il Vescovo se l'è presa con noi, anche se a seguito — e oggettivamente — ne siamo dispiaciuti — di una incomprensione generata da un suo equivoco di partenza. Curioso destino, questo di mons. Bellomi, che si è autoriconosciuto senza ragione il bersaglio di un nostro critico giudizio sugli obiettivi fiscali allo stesso modo in cui poco più di un anno fa ebbe a rendere autonomamente pubblica una sua lettera su Moncini che mai, altrimenti, sarebbe venuta alla luce.

Allora, ed è questo che conta, dobbiamo concludere che Trieste ha bisogno, fra le mille altre cose, di un salto «culturale», che la porti a considerare nella sua esatta dimensione il ruolo che il giornale della città deve avere. Il 'Piccolo' è strumento di crescita di Trieste e della Venezia Giulia, araldo del loro importante ruolo, paladino dei loro interessi se legittimi. Non può essere la foglia di fico che copre meschinità e miserie morali. Né il partner di quanti, infischiosamente del bene di Trieste, si illudono con intese trasversali, operazioni «associazionistiche», patteggiamenti perversi di riedificare i propri tempi crollati. La Monneide è stato in questo senso la sublimazione del profondo vuoto ideale di una parte della Trieste che conta; anzi, che contava, perché oggi grazie al 'Piccolo' conta assai di meno.

Melampo insomma non abita al 'Piccolo'. Se talvolta in questi due anni e mezzo la linea scelta ci è costata segrete amarezze e qualche pentimento, non di meno mai abbiamo avuto la tentazione di abbandonarla. Perché «sentivamo» di avere in noi la forza delle cause giuste.

DDR, CLIMA TESO ANCHE DOPO HONECKER

Cortei per le riforme

Le caute aperture del regime non soddisfano l'opposizione
E Gorbacev chiama Krenz a Mosca

AVVISTAMENTI E CRISI ECONOMICA

Ufo in soccorso del Cremlino

Un mostro in Kazakistan e una palla di fuoco a Omsk

MOSCA — Da quando il motore della perestrojka si è messo a girare a vuoto, il soprannaturale, il mistero e l'extraterrestre sembrano avere eletto l'Urss a spazio d'incontro privilegiato col pianeta Terra. Dopo gli inquietanti avvistamenti dei giorni scorsi, un mostro lacustre è stato avvistato in Kazakistan e un disco di fuoco si è calato sull'aeroporto di Omsk, davanti a centinaia di persone. In entrambi i casi gli incontri ravvicinati del terzo tipo hanno avuto testimoni eccellenti: un noto scienziato per il mostro e il sindaco di Omsk in persona per l'oggetto volante sibe-

riano. C'è chi sostiene che non siano gli Ufo a cercare Gorbacev (nella foto), ma Gorbacev a cercare gli Ufo. E' una generale rivalutazione del soprannaturale come catalizzatore di valori negati dal sistema e valvola di sfogo delle frustrazioni legate a una crisi economica da cui non si vede ancora una via d'uscita. I dati forniti ieri dal governo al Soviet supremo non lasciano spazio all'ottimismo: da gennaio a settembre sono spariti nel nulla beni per decine di miliardi di rubli.

Rumiz a pagina 4



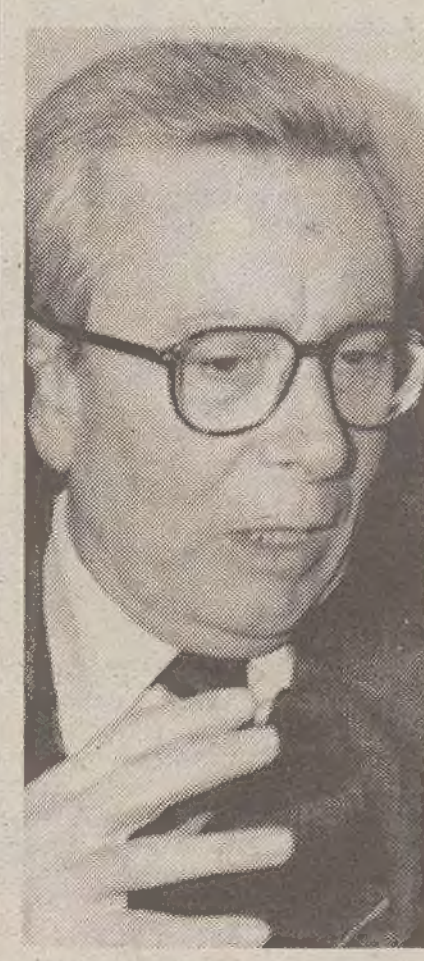
BONN — La «rivolta delle candele» accese nella notte da decine di migliaia di cittadini tedeschi orientali per protestare contro l'ottusità del regime comunista, che aveva segnato gli ultimi giorni di Erich Honecker, turba anche i primi giorni del nuovo «führer rosso» di Berlino Est, Egon Krenz, salito al potere il 18 ottobre. Alle caute aperture del regime, infatti, il movimento d'opposizione continua a rispondere con la mobilitazione di piazza. A Berlino e a Dresda decine di migliaia di persone hanno sfilato in corteo per chiedere riforme democratiche. A Krenz davanti al Palast der Republik, a Dresda per le strade del centro. In quest'ultima località, ancora una volta, il punto di riferimento dei dimostranti sono state le chiese della città: uscendo dopo i servizi religiosi della sera, ventimila persone hanno dato vita a una veglia pacifica a lume di candela. Nonostante il cambio della sentinella all'ombra del Muro

di Berlino, dunque, la crisi del regime tedesco orientale resta profonda. L'emorragia di cittadini in fuga verso l'Occidente non si arresta e la situazione preoccupa il Cremlino. Fonti diplomatiche occidentali a Mosca sostengono che Gorbacev è scettico sulle possibilità di successo di Krenz nel suo tentativo di ridare stabilità e vitalità a un regime che sembra incapace di adeguarsi al nuovo clima di distensione internazionale. Ieri l'agenzia ufficiale ADN ha dato notizia di «una lunga conversazione telefonica» tra Gorbacev e Krenz. Il leader sovietico, dopo aver parlato della sua politica di glasnost e perestrojka e aver ribadito i legami tra i due Paesi, ha invitato Krenz a «recarsi al più presto a Mosca». Sarà un colloquio difficile anche perché il leader russo non ha mai nascosto la sua personale antipatia per Krenz.

Giardina a pagina 3

ENTI LOCALI E VOTO

Forlani pigia sul tasto delle riforme



ROMA — Forlani insiste sul tema delle riforme elettorali, con una parziale estensione del maggioritario e quorum ragionevole dove si vota con la proporzionale, ha detto. «Sono riforme che andrebbero certamente nella giusta direzione».

Ma prima dovrà essere approvata la riforma degli enti locali già all'esame del Parlamento. Sulla riforma elettorale i partiti minori sono contrari, perché temono che nei comuni in cui rimarrà la proporzionale venga introdotto quello sbarramento al 5% richiesto da Craxi che li penalizzerebbe.

Ma la stessa legge di riforma delle autonomie locali incontrerà difficoltà a Montecitorio, dove fra breve ne verrà ripreso l'esame.

Sanzotta a pagina 2

SI SPERA NELLA REVOCA DEL PROSSIMO SCIOPERO

Medici, uno spiraglio

Ma è polemica rovente sul progetto di riforma delle Usl

ROMA — Il settore della sanità, una volta di più, è in ebollizione, anche se sotto certi aspetti non manca qualche schiarita. Anzitutto è il caso di parlare della riforma, percorsa anche da «ombre lunghe». De Lorenzo, dal canto suo, assicura che la riforma sarà varata con la legge finanziaria. La strada percorsa dovrebbe arrivare al traguardo delle Usl capaci di gestirsi da sole, senza sollecitare assistenza. Ma non tutti sembrano essere di questo avviso. E poi, naturalmente, vi sono i medici, nei quali serpeggia una certa tensione per il nuovo disegno di legge.

Si sono intanto iniziate le trattative per il nuovo contratto dei «camici bianchi», e in proposito le previsioni sono abbastanza ottimistiche. E' da confidare pertanto che si riesca a far revocare lo sciopero previsto per giovedì e venerdì pros-

simi. I rappresentanti dei medici hanno chiesto al ministro della sanità un calendario per le trattative. Non vi è dubbio che in questo periodo il settore sia interessato da polemiche anche roventi. Questa è una vertenza che indubbiamente deve caratterizzarsi per un forte rilancio dei lavoratori dell'intero settore. Il governo viene reso attento di ciò, per cui è già partito l'invito «a non prospettare falsi problemi che allungerebbero solo i tempi della trattativa».

Da rilevare, infine, che proprio nella giornata di ieri si è giunti alla firma del codice di autoregolamentazione dello sciopero nel settore sanitario. Un codice che è stato sottoscritto da ben diciassette sigle sindacali.

Servizi a pagina 7

LA PERIZIA SULLA CARTA DI DUE LETTERE
Forse il «corvo» scrisse da Roma

Il Csm intanto decide sui trasferimenti Ayala e Di Pisa



ROMA — Non ci sono conferme ufficiali, ma sembra certo che il «corvo» abbia usato, per due lettere anonime, carta intestata al «ministro dell'Interno-Dipartimento di pubblica sicurezza, direzione centrale della polizia criminale» reperibile solo al Viminale di Roma. Sarebbe questo l'esito della perizia compiuta dal Csm sulla carta di due delle missive anonime. Il fatto che i fogli intestati alla «Criminalpol» fossero reperibili solo a Roma sembrerebbe allontanare

il sospetto che il «corvo» le abbia potute spedire dal capoluogo siciliano. Tale circostanza forse potrà alleggerire la posizione di Alberto Di Pisa, il giudice sospettato di essere il «corvo». Il Consiglio superiore della magistratura, intanto, entro la fine del mese, dovrebbe cominciare a tirare le conclusioni sulla posizione dei giudici Ayala e Di Pisa (nella foto) in ordine al loro ventilato trasferimento d'ufficio.

Servizio a pagina 6

VENTI SUPERSTITI A TEGUCIGALPA

Honduras, 144 vittime in uno schianto aereo

MANAGUA — Un aereo di linea delle avio-linee honduregne «Tan-Sahsa» con 164 persone (sei d'equipaggio) si è schiantato ieri mattina mentre tentava di atterrare all'aeroporto Toncontin di Tegucigalpa a conclusione di un volo da Managua, capitale del Nicaragua.

I vigili del fuoco riferiscono di aver tratto in salvo venti persone. Molte con orribili ustioni ma ancora vive. Fra i superstiti vi sarebbero il comandante e tre componenti dell'equipaggio. Secondo le prime informazioni, l'aereo, un Boeing 727-200 era partito da San José, Costa Rica, passando per Tegucigalpa. Ma dalla capitale honduregna avrebbe dovuto proseguire per gli Stati Uniti.

Circa settanta passeggeri erano saliti a Managua, e fra questi il responsabile nella capitale del Nicaragua per l'avio-linea, Jose Baitodano. Secondo le notizie disponibili al momento, l'aereo è caduto sul monte Ula, che dista circa 15 chilometri dall'aeroporto Toncontin, nella regione de La Tablitas.

I soccorsi hanno impiegato qualcosa come due ore per arrivare sul luogo dello schianto. I feriti sono stati avviati al più vicino ospedale, un istituto militare, non lontano da Tegucigalpa. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta, ma a nessuno sfugge il fatto che l'aeroporto di Toncontin è considerato dai piloti uno dei più difficili del mondo: la pista è molto corta e lo scalo è completamente circondato da monti.

BASKET
Crup

PAGINA

15

Questo pomeriggio, al palasport di Trieste, la Crup affronta la Ipoplastic proveniente da Bari, altra matricola di ferro del campionato di A1 di basket femminile. Un match importante per le biancoverdi, chiamate a confermare un inizio stagione lusinghiero. Le previsioni della vigilia parlano di una partita molto intensa e dai numerosi spunti interessanti.

IL CONSUMO ANNUALE IN ITALIA

Boom del caffè: 14 miliardi di tazzine

MILANO — C'è chi lo vuole lungo e chi ristretto, chi macinato e chi corretto, chi lo beve e chi decaffeinato, chi pretende la panna o lo zucchero di canna: quello dell'espresso al bar è un rito di massa che la maggior parte degli italiani compie regolarmente una o più volte al giorno, nelle sue infinite varianti. Per l'esattezza 203 volte l'anno a testa, come media nazionale, per un totale di 14 miliardi di tazzine consumate nell'arco del dodici mesi in tutt'Italia.

A quantificare, per la prima volta, il fenomeno ci ha pensato la «Nielsen», che condotta una capillare indagine su tutto il territorio nazionale, si incarica di un mensile specializzato per gli esercenti di bar, alberghi e ristoranti. Ricerca i cui risultati sono stati presentati ufficialmente ieri a Milano, nell'ambito dell'«Expo Cta», da Filippo Resmini, capo divisione della «Nielsen», da Antonio Terrani, presidente del comitato italiano caffè, da Sergio Valussi, direttore del laboratorio chimico merceologico di Trieste, da Pietro Severini, presidente dell'Associazione nazionale torrefattori, con la partecipazione dei rappre-

sentanti dell'International coffee organization (Ico), della Fipe, della Fiepet e delle maggiori ditte operanti nel settore. L'espresso è il suo parente stretto, il «cappuccino» muovono ogni anno — calcolando il valore globale dei prezzi al consumo — un giro d'affari di oltre 10 mila miliardi di lire e, per quanto riguarda i bar, rappresentano mediamente il 28,2% del fatturato, con variazioni da locale a locale che vanno da un minimo del 21% a un massimo del 31%. Il consumo globale annuo, nei soli bar, supera i 437 mila quinta-

li di caffè. Andando al dettaglio, ogni italiano consuma al bar in un anno mediamente intorno ai 250 tra «espresso» e «cappuccino» e ogni bar ne vende in media 203 al giorno, così suddivisi: 137,6 espressi, 31,1 cappuccini, 28,4 corretti, 22,8 caffè macchiati, 10,4 decaffeinati. Ogni italiano consuma mediamente 3,7 chilogrammi di caffè all'anno, di cui 1,22 chili (pari al 33%) fuori casa, cioè al bar, e il resto fra le mura domestiche. Ogni bar settimanalmente smercia, in media, 7,3 quintali di caffè, e quasi settime-

nalmente si rifornisce. I prezzi pagati dall'esercente variano notevolmente, con oscillazioni di 8-10 mila lire al chilo. Il mercato, infatti, è assai polverizzato: le prime sette industrie nel settore della torrefazione, messe assieme, raggiungono appena la quota del 20%, e per arrivare al 40% si devono sommare le vendite di ben 37 marche. Al contrario, è estremamente concentrato il mercato delle macchine per caffè espresso, con una quota dell'80% in mano alle sole sei maggiori marche.

Controllate i numeri
a pagina 7Sono in palio
15 milioni
in gettoni d'ororiccardo
IL GIOCO MILIONARIO

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè allo SNACK BAR GLOU GLOU in Via Locchi 20, a Trieste. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

RIFORME ELETTORALI: PARLA FORLANI, MA NON MANCANO LE POLEMICHE

'Correttivi? Sì, ma con buon senso'

Si parla di estendere il sistema maggioritario e di un «quorum» per il voto con la proporzionale

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tra Craxi e Forlani il barometro continua a segnare il bel tempo nonostante le asprezze della campagna elettorale a Roma. Ad insorgere, però, sono gli altri partiti della coalizione preoccupati per i progetti di riforme elettorali che possono penalizzarli. La Malfa parla di marcheggini, mentre il segretario del Psdi, Carigi, lamenta prevaricazioni nei confronti del suo partito e denuncia un patto a due tra Craxi e Forlani che rende secondario il ruolo degli altri partiti di governo. E' vero che Forlani, riaprendo il confronto sulle riforme elettorali, non ha fatto un dispetto a Craxi: ma ha voluto chiarire anche una volta la «non esistenza» di accordi segreti con i socialisti. Forlani ha garantito l'impegno della Dc perché la riforma degli enti locali in discussione in Parlamento possa essere approvata prima delle prossime elezioni amministrative. Ma il segretario Dc ha insistito sulla necessità di un confronto sul tema, ancora più spinoso, delle riforme elettorali «se veramente vogliamo garantire maggiore stabilità ed efficienza ai governi degli enti locali». I correttivi dovranno essere suggeriti

«dall'esperienza e dal buon senso». In particolare si dovrebbe estendere il sistema maggioritario e fissare un «quorum» ragionevole dove si vota con la proporzionale. Su queste proposte Forlani non dovrebbe trovare grandi ostacoli del suo partito e troverà orecchie attente tra i socialisti. Una sintonia che ha creato allarme tra gli altri segretari della maggioranza che temono un asse preferenziale tra Psi e Dc. Forlani è consapevole di questi timori e anche per questo ha negato che ci siano stati «incontri misteriosi che avessero per oggetto la spartizione del cosiddetto potere». Ho avuto tra i segretari dei partiti alleati nella maggioranza e nel governo. Ma questa è una prassi che risale ai tempi di Cavour». C'è chi invece nella Dc polemizza con i socialisti: «La sinistra? Leri è sceso in campo De Mita per assicurare il Psi che non c'è alcuna intenzione di creare ostacoli al governo. «Ai socialisti — ha detto l'ex presidente del consiglio — assicuriamo grande solidarietà al governo sino alla fine della legislatura». De Mita non si sente un destabilizzatore della coalizione perché la sua riflessione «non è destinata a disturbare il manovratore, ma ad aiutarlo, non a criticare, ma a con-

correre a risolvere i problemi». Andreotti dovrebbe dormire sonni tranquilli nonostante Martelli veda negli interventi di alcuni esponenti democristiani i primi calcoli all'esecutivo. De Mita, comunque, non ha fatto proprie tutte le iniziative che vengono prese dalla sua corrente avvertendo che la sinistra Dc è composta, «ha tante anime». Ha implicitamente smentito l'offensiva di Forlani sulla legge antidroga ricordando che questa è stata presentata quando lui era presidente del consiglio. Forlani continua comunque a ribadire le proprie critiche. Ha trovato il consenso delle Acli, ma anche tanto critiche all'interno del suo partito per una presa di posizione che Bubbico ha definito «disinformata e intempestiva» perché potrebbe minare la stabilità della coalizione. E lo stesso Forlani taglia corto: «Quella sulla droga è una legge importante, alla quale noi abbiamo concorso nella stesura. La condividiamo e la vogliamo portare alla realizzazione». E, sempre per rassicurare Craxi, aggiunge che la «stragrande maggioranza dei parlamentari Dc approvano la legge» e definisce «normale» l'esistenza di posizioni minoritarie diverse. A vedere nero nelle prospet-

tive del governo è, invece, il segretario del Psdi, Carigi. Leri è passato nella sala stampa di Montecitorio e si è sfogato. Negli ultimi giorni ha dovuto mandare giù alcuni bocconi indigesti. Ha visto ufficializzare il passaggio di alcuni ex socialdemocratici nel Psi. Ha dovuto subire la perdita della presidenza di una commissione parlamentare. Poi ha lamentato provocazioni in periferia e di sentirsi discriminato. «Così non si può continuare» ha esclamato. E ne ha spiegato il motivo: Dc e Psi hanno rapporto privilegiato e stanno cambiando la mappa del potere per avere dei vantaggi alle prossime elezioni. C'è la questione dello sbarramento elettorale rilanciato da Forlani e su questo Carigi, il capogruppo Psdi alla Camera, che denuncia il tentativo di cancellare dalla scena i partiti minori. E pur nelle polemiche incrociate su un punto i partiti minori della coalizione trovano l'intesa: il rifiuto a riforme elettorali che potrebbero penalizzarli. «La tendenza alla spartizione del voto non si affronta contrapponendovi marcheggini nelle norme elettorali» ha detto il segretario del Pri, La Malfa, che ha invitato le forze politiche a tentare, invece, di fare del buon governo.

NUOVE ACCUSE AI SINDACI DA UN MINISTRO

Formica: «Spendete troppo»

PALERMO — I ministri sono prodighi di bacchettate sulle dita, di rampogne: li accusano di avere mani bucate, di perseguire logiche clientelari, di spendere male o di non spendere affatto e loro, i sindacati, si risentono e rispondono per le rime. Il convegno nazionale dell'Ancli, che si è concluso ieri a Catania, si lascia dietro uno strascico di polemiche che attraversa tutti i partiti.

Venerdì era stato Franco De Lorenzo, ministro della Sanità, ad attaccare senza pietà sulla lingua le autonomie locali. Se la salute degli italiani fa bancarotta — aveva detto in sintesi il ministro — è colpa delle autonomie locali. Le Usl sono il peggio del decentramento burocratico ma soprattutto politico.

Ieri, nella giornata conclusiva, è stato il ministro delle Finanze, Rino Formica a indovinare la toga del pubblico accusatore. Formica ha detto ai sindacati che ormai da troppi anni pensano di spendere, senza porsi affatto il problema della compatibilità, senza farsi carico, anche sotto il profilo della responsabilità politica, delle entrate dei loro comuni.

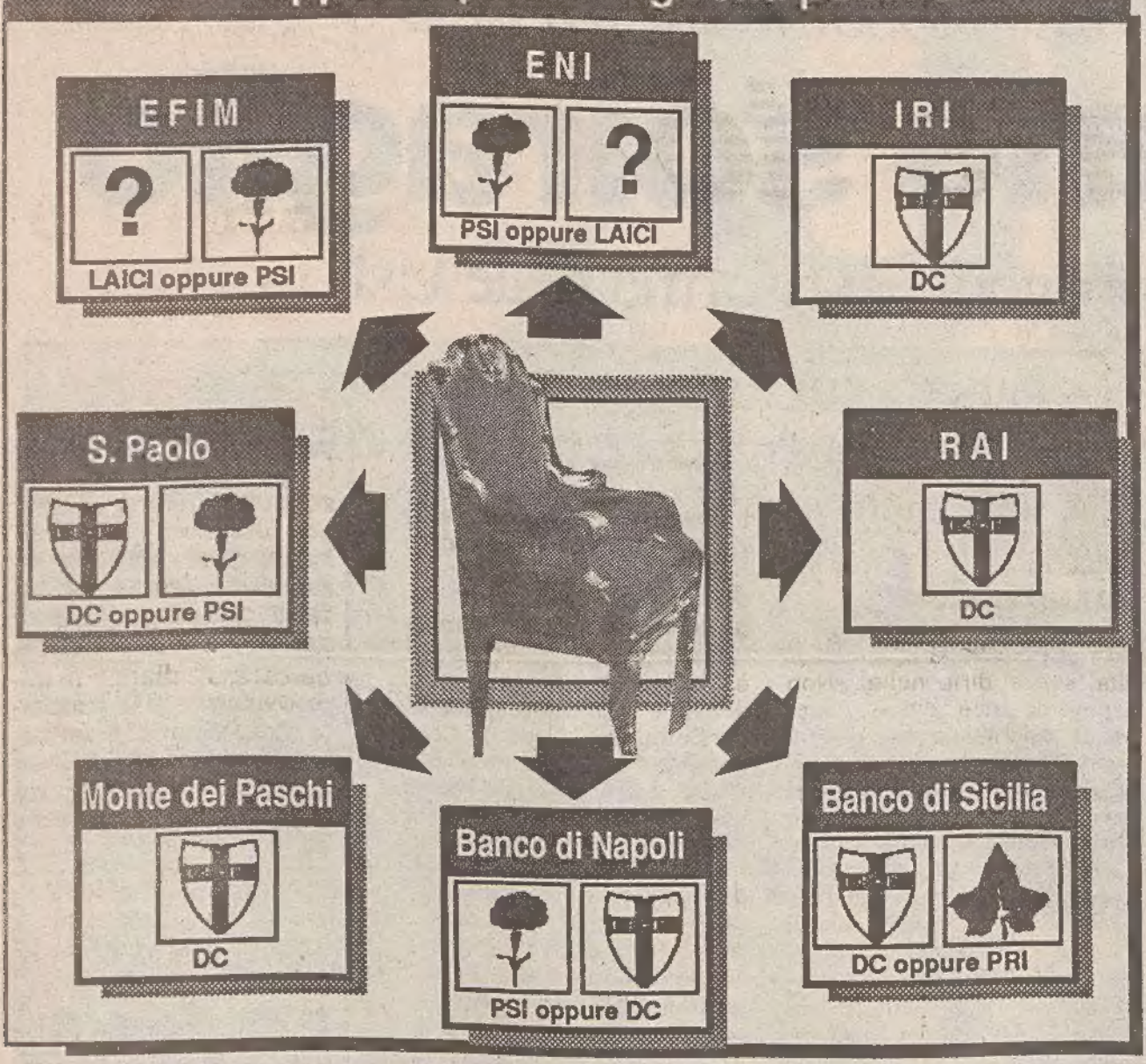
Formica ha anche risposto con toni polemici alle accuse rivolte dai sindacati al governo di avere «tagliato» fondi per due mila miliardi, mettendo in crisi le autonomie locali. Il ministro ha ricordato che Palazzo Chigi ha contestualmente disposto una manovra per acquisire nuove entrate per un importo analogo a quello dei tagli «e comunque di fatto questo taglio non c'è mai stato. Inoltre i trasferimenti per gli enti locali verranno accorciati — ha concluso il ministro — al gettito delle entrate erariali, mentre i comuni potranno sempre chiedere finanziamenti ad hoc che andranno a gravare sul capitolo del cosiddetto «contributo di scopo». Il dibattito di Catania ha comunque avuto il pregio di accendere il riflettore per illuminare compiutamente la figura del «primo cittadino» italiano «medio». Il sindaco tipo soffre di una profonda crisi di identità. La qualità della domanda è cresciuta in parallelo con la quantità, però ha grosso modo gli stessi mezzi finanziari (fatta salva l'inflazione) di 20 anni fa e soprattutto apparati burocratici riccati e poco professionali.

SPOT
Ombra
su Scia,
«ministro
ombra»

ROMA — Ettore Scia conferma la notizia: è vero, nel 1984 accettò che due film venissero trasmessi ininterrottamente sulle reti di Berlusconi in cambio di 225 milioni. Il fatto suscita scalpore perché il regista, anche in qualità di ministro della cultura del governo-ombra del Pci, è in prima linea nella guerra agli spot. Ma secondo l'autore di «Una giornata particolare», della «Famiglia», di «Che ora è», il suo comportamento sarebbe coerente: non trova che sia contraddizione tra le sue scelte di allora e quelle di oggi. «Sono sempre stato contro le interruzioni pubblicitarie dei film trasmessi in tv, sfido chiunque a provarlo il contrario», ha dichiarato battaglia a un giornale. Ma Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi, non si è lasciato sfuggire l'occasione per scocciare una velenosa freccia: «Non le voglio neanche commentare queste notizie. Si commentano da sole». La battaglia contro gli spot non è dunque una battaglia ideale di principio? E' solo una questione di cifre? Scia smentisce deciso e un po' irritato: «Non mi sono venduto un principio ma con l'esperienza ho obbligato Retefila ad un risarcimento. Quei soldi sono una penale che ho personalmente voluto inserire nel contratto». Secondo Scia quei 225 milioni avrebbero avuto una funzione deterrente: sarebbero dovuti servire a dissuadere Retefila dall'iniziare di pubblicità due film.

Siamo così ad un nuovo atto della guerra degli spot, una guerra che vede schierati registi, sceneggiatori e attori da una parte e tv commerciali, quelle di Berlusconi in testa, dall'altra. E contro gli «spot selvaggi» ha ingaggiato una accesa battaglia anche il Pci, promotore di una legge che vieta le interruzioni pubblicitarie durante la messa in onda di film. Questo fronte antispot ha esultato per la sentenza emessa lunedì 16 ottobre dalla Corte d'appello di Roma. Il giudice ha dato ragione agli avvocati Pietro Gerardi, figlio del regista Francesco, che avevano citato in giudizio Retefila per aver trasmesso il film «Serafino» interrompendolo con la pubblicità. Interrompere un film anche con un solo spot — ha sentenziato il giudice romano — determina una violazione del diritto morale d'autore. «E' una sentenza dalla quale in futuro non si potrà prescindere», ha commentato il regista. [b. b.]

La mappa del potere negli enti pubblici



PER LE PRESIDENZE DEGLI ENTI PIU' IMPORTANTI

Nomine, è il gioco del domino

Si parla di divergenze tra la segreteria Dc e la presidenza del Consiglio

Servizio di
Marino Marini

ROMA — Le nomine arriveranno quasi sicuramente dopo i risultati elettorali di Roma, ma quella che si apre domani sarà una settimana intensa di consultazioni febbrili e riservate sulle nomine alle presidenze di Iri, Eni, Enel ed Efim; alle quali potranno essere collegati anche i rinnovi ai vertici di banche importanti come il San Paolo di Torino (per certi versi il primo istituto di credito italiano), il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia.

Ieri, conversando con i giornalisti a Montecitorio, il segretario socialdemocratico Carigi ha detto che il presidente del Consiglio «avrà» nella prossima settimana l'istruttoria con incontri bilaterali con i segretari della maggioranza. Poi — ha aggiunto — ci dovrebbe essere un vertice conclusivo; ma ne dubito perché tra i partiti della coalizione qualcuno, e mi riferisco al Psi, ha poca voglia di sidersi al tavolo e preferisce risolvere la questione con un dialogo a due». Carigi ritiene che le nomine slitteranno a dopo le elezioni comunali a Roma, ma giudica «non molto responsabile» far dipendere gli equilibri di governo da una consultazione amministrativa.

Andreotti avrà comunque il tempo contato. Proprio tre giorni fa il presidente del Consiglio ha ricevuto una garbata, ma ferma lettera dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, nella quale il professore bolognese respingeva l'invito dell'Iri: quello di Franco Viezzoli attuale presidente dell'Enel. Con un vero e proprio colpo di scena Gava, il leader del Centro democratico (con l'appoggio di Forlani), ha espresso qualche riserva su Viezzoli, troppo gradito ai socialisti, e avrebbe avanzato per la più ambita delle poltrone la candidatura di Franco Piga, presidente della Consob, la commissione di controllo sulle società e la Borsa.

Gava vuole veramente Piga (che non ha un'esperienza manageriale paragonabile a quella di Viezzoli) oppure lancia un avvertimento ad Andreotti perché tenga maggiormente conto dell'equilibrio delle forze? La seconda ipotesi appare più probabile: il ministro dell'Interno potrebbe cedere su Viezzoli per ottenere poi qualche poltrona bancaria importante. Ma è possibile anche che, come ha ipotizzato La Malfa, ci sia una divergenza sostanziale tra la segreteria Dc e la presidenza del Consiglio. Se così fosse, sarebbe anche in pericolo la nomina di Franco Nobili come successore di Viezzoli alla testa dell'Enel.

LIGNANO / I TAGLI ALLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

Cristofori: esigenza di riequilibrio

Nessuna volontà da parte del governo di punire in particolare il Friuli-Venezia Giulia

LIGNANO — I tagli al bilancio? Sono diretti in prima battuta a contenere l'inflazione. La «soggezione» verso il Psi? Non esiste, a nessun livello. Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio sintetizza alcuni concetti base della politica democristiana. Davanti a lui, l'uditorio di un Kursaal gremito. Da amici di Andreotti e non. Dal podio Giovanni Di Benedetto, assessore regionale e leader degli andreottiani del Friuli-Venezia Giulia, ha appena battuto cassa. Quei 350 miliardi che la Finanziaria ha tolto alla Regione pesano non poco. Ma è proprio vero, onorevole, che possono andare ad incidere sulla stessa autonomia regionale?

«Il problema dei tagli alle Regioni a statuto speciale è nato dall'esigenza di un riequilibrio. E' un segnale che è stato dato nella politica economica del Paese...». Un segnale pesante, però, per Regioni come il Friuli-Venezia Giulia... «Ricordiamoci che sono stati tagliati 47.000 miliardi, e i tagli complessivi alle Regioni a statuto speciale riguardano 2200 miliardi. Tutto va visto, dunque, nelle debite proporzioni. Credo però che si possa recuperare...». In quale maniera?

«Prestando attenzione, ad esempio, soprattutto nei confronti delle Regioni di confine e che hanno ruoli e situazioni diverse da altre, uno spazio maggiore di intervento...». Il governo pensa dunque di rivedere qualcosa?

«Sì, verranno presentate alcune modifiche alla proposta che ha fatto. Voglio precisare comunque che non c'è stata una voglia di punire le Regioni a statuto speciale ma solo di riequilibrare condizioni di Regione». E nel futuro?

«La nostra strada è per l'autonomia, il rafforzamento di questi valori fondamentali che sono esercitati da queste Regioni. Credo quindi nella linea della ispirazione costituzionale». Torniamo un attimo a livello nazionale, e alle cose di casa Dc. Il segretario repubblicano La Malfa, in un'intervista al nostro giornale, ha detto che quando la carica di segretario del partito di maggioranza relativa e di presidente del Consiglio non coincidono nella stessa persona ci sono sempre stati dei problemi, nella maggioranza... «Mah, è una vecchia idea di La Malfa, ma non fa al caso nostro, perché le opinioni di Forlani coincidono con quelle del presidente Andreotti». Un'ultima battuta su questo convegno regionale degli «amici di Andreotti». Può preludere, a suo avviso, a un allargamento di questa componente della Dc?

«Bisogna vedere quali sono le reazioni delle altre componenti. Personalmente credo che l'area andreottiana nel Friuli-Venezia Giulia rappresenti un qualcosa di nuovo che può anche aiutare a superare difficoltà che la vecchia maggioranza aveva...». [b. b.]

LIGNANO / GLI AMICI DI ANDREOTTI
«Qui il Veneto ci soffia alle spalle»
Di Benedetto difende la specialità della regione autonoma

Servizio di
Furio Baldassi

LIGNANO — Autonomia regionale. E specialità. Sono le parole d'ordine che Giovanni Di Benedetto, democristiano e assessore regionale, fa echeggiare in una sala stipata. Gli amici di Andreotti, nome da club di tifosi ma grinta da componente Dc ambiziosissima, ascoltano in silenzio. «Quale Dc per una Regione europea?» sta scritto sul cartello alle sue spalle. E il leader andreottiano del Friuli-Venezia Giulia non si fa pregare per spiegarlo.

La Dc del Friuli-Venezia Giulia e la sua componente andreottiana, racconta Di Benedetto, hanno basato sulla esaltazione delle autonomie locali e di quelle speciali la proposta politica di fondo del prossimo congresso. Ebbene, continua, proprio su questi aspetti ci si è trovati di fronte ad ostacoli imponderabili. «Ho l'impressione — precisa — che in questa logica di cooperazione interregionale involontariamente si sia «annebbiata» la figura nevralgica costituzionale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Una Regione che è passata da posizioni di emarginazione a una centralità europea sulla quale è stata lanciata la scommessa internazionale dei prossimi anni».

MAZOWIECKI HA INCONTRATO I SINDACATI

Aiuti, ma non solo a parole

Contribuire a risollevare la Polonia deve essere l'impegno di tutti

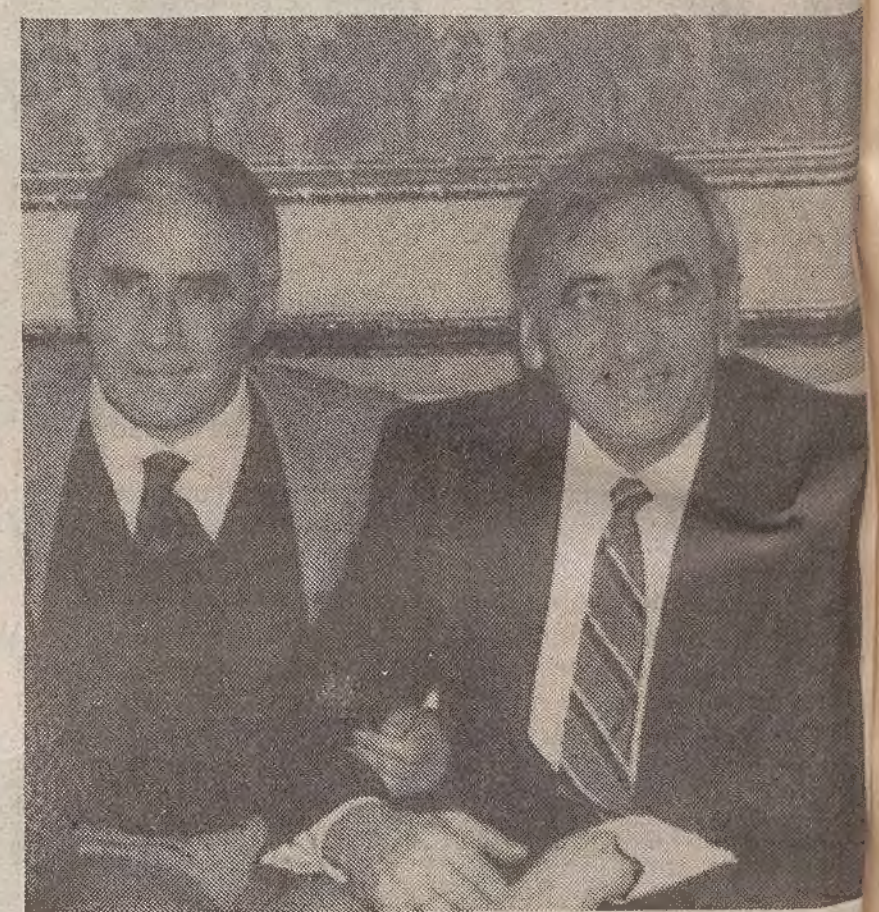
Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «In un momento difficile come questo le mani non ci debbono servire soltanto per applaudire le iniziative di Solidarnosc, ma dobbiamo anche usarle per prendere il portafoglio». Così Giorgio Benvenuto, leader della Uil, che ieri insieme a Franco Marini ed a Bruno Trentin, ha incontrato il capo del governo polacco Tadeusz Mazowiecki sintetizza l'impegno che i sindacati italiani intendono prendere nei confronti del nuovo governo polacco guidato da un uomo che esce dall'esperienza di «Solidarnosc». I tre leader confederali hanno affermato che il sindacato italiano si impegnerà facendo pressione non solo sul governo, ma anche nei confronti del mondo dell'imprenditoria affinché l'aiuto alla Polonia dalle parole passi ai fatti.

La prima preoccupazione del nuovo governo polacco era proprio che la solidarietà occidentale potesse essere limitata alle belle parole; gli incontri romani di Mazowiecki hanno fugato questa paura ed il primo ministro di Polonia ha ribadito ai sindacalisti l'apprezzamento per la decisione del governo italiano di aprire un credito di 400 milioni di dollari nei confronti della sua nazione, ma ha detto che se questo non è certamente un buon avvio non è completamente sufficiente.

Come ha spiegato Bruno Trentin, l'inverno alle porte rappresenta per la popolazione polacca una scadenza drammatica: per superarlo occorrono subito rifornimenti di materie prime e di generi alimentari, cioè occorre in primo luogo «un sostegno economico a breve» per poi affrontare «il problema della stabilizzazione a medio periodo».

Giorgio Benvenuto ha spiegato che i sindacati italiani si fanno garanti della Polonia nei confronti del mondo imprenditoriale privato del nostro paese perché si dia il massimo sostegno alle iniziative polacche di ricostruzione dell'economia.



Mazowiecki (a destra) con Carniti.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67; Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 155.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb.

istruz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al m/m

altezza (festivi L. 6720) - Necrologici L. 3500-7000 per parola

(Anv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

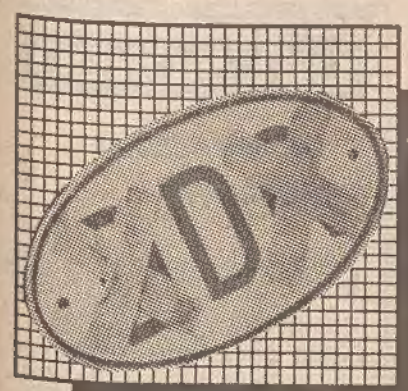
La tiratura del 21 ottobre 1989 è stata di 67.400 copie



1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1375

del 15.12.1988



L'ALTRA GERMANIA / MANIFESTAZIONI DI PROTESTA A BERLINO E A DRESDA

E Gorbacev chiama Krenz a rapporto

Sarà un colloquio difficile anche perché il capo del Cremlino non ha simpatia per il nuovo leader

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Egon Krenz a lezione di democrazia da Gorbacev a Mosca. Il capo del Cremlino ha telefonato ieri al suo successore, ma la polizia era sotto la diretta responsabilità dell'Adn, l'agenzia ufficiale di Berlino Est. Krenz, che era l'uomo meno gradito a Gorbacev, il quale non ha mai nascosto la sua personale antipatia, al telefono ha assicurato al segretario generale di «voler far tesoro delle esperienze compiute in Unione Sovietica sulla via delle riforme».

Anche la Ddr, ha aggiunto, seguirà finalmente il nuovo corso. Ma nonostante le sue affermazioni, i tedeschi continuano ad avere poca fiducia nella buona volontà e nelle effettive capacità del loro nuovo capo. Ieri sera migliaia di giovani hanno protestato a Berlino davanti al Palast der Republik, la sede del governo, ed hanno formato una catena umana lunga un paio di chilometri per la Unter den Linden verso la porta di Brandeburgo, al di là c'è il paradiso occidentale. La polizia ha controllato i manifestanti a distanza e non sono avvenuti incidenti.

I giovani hanno chiesto la libertà dei loro compagni arrestati durante gli scontri avvenuti il 7 ottobre sotto gli occhi di Gorbacev, in visita per il 40.º anniversario del Paese. Al potere allora c'era Honecker, ma la polizia era sotto la diretta responsabilità dell'Adn, l'agenzia ufficiale di Berlino Est. Krenz, che oggi dà ordine ai suoi vopos di evitare incidenti a tutti i costi. Secondo la denuncia dei movimenti di opposizione, i fermati sarebbero stati picchiati in cella, le donne obbligate a spogliarsi davanti ai poliziotti e malmenate. Krenz ha promesso che si condurrà un'inchiesta contro gli eventuali colpevoli, ma finora nessun agente è stato messo sotto accusa, mentre molti dimostranti sono ancora in cella.

E' incerto anche il ruolo del loro difensore, l'avvocato Wolfgang Vogel, che era amico personale e uomo di fiducia di Honecker. «Non so che cosa avverrà domani», ha detto il legale in cui rapporti con Krenz non sono buoni. Un'altra manifestazione, sempre senza incidenti, si è svolta a Dresda, e la tv e i giornali secondo le nuove direttive dall'alto ne hanno dato notizia. Per il regime sarebbero sfilate per il centro

circa 20 mila persone, per i leader dell'opposizione i manifestanti sarebbero stati più di 50 mila. I dimostranti hanno circondato con migliaia di candele accese il municipio e la centrale della polizia, trasformando il centro della città in una fantasmagoria di luci. Appena si sono ritirati, i pompieri sono accorsi a spegnere le candele con gli idranti. Ma non sarà altrettanto facile per Krenz spegnere gli animi dei suoi connazionali che nonostante le belle parole continuano a fuggire al ritmo di prima: ieri 1267 hanno varcato il confine tra Ungheria e Austria, mentre 1600 sono sempre rifugiati nell'ambasciata di Bonn a Varsavia. Anche l'appello di Berlino Est agli esuli: «Tornate indietro, la situazione è cambiata, non verrete puniti», è rimasto come si prevedeva senza eco. Anzi, le autorità di Bonn hanno consigliato ai profughi di non tornare in patria anche se adesso dovrebbero essere protetti dal nuovo passaporto federale. «Rischiare comunque di venire arrestati», ha ammonito il governo.

Le due Germanie continuano a riconoscersi a vicenda solo «fino a un certo punto». Ed oggi «Neues Deutschland», il giornale ufficiale del partito, ha rivolto un nuovo appello a Bonn perché rinunci alla sua pretesa di rappresentare tutti i tedeschi, a cui viene concessa la cittadinanza non appena giungono sul territorio federale da ovunque vengano, anche se hanno un solo nonno che apparteneva al vecchio Reich. Ma Kohl e nessun altro uomo politico all'Ovest oserebbe mai cedere, modificando la Costituzione. Non sarà facile il colloquio di Krenz a Mosca, e non solo perché l'astemio e moralista Gorbacev non apprezza la passione per l'alcol del nuovo capo tedesco, il suo debole per le donne, il lusso e la vanità, che lo induce a tingersi i capelli.

Krenz dovrà spiegare perché i tedeschi, e in gran parte giovani, continuano a fuggire dal paradiso rosso: il tenore di vita nella Ddr è invivibile anche per l'Urss, l'economia sia pure stagnante è sempre all'avanguardia nel blocco orientale, eppure alla fine dell'anno se ne saranno andati in 180 mila. La spiegazione di Krenz sarà quella ovvia: la tentazione della Repubblica Federale, così vicina, il paese più ricco d'Europa, è troppo forte. Si può alzare un «muro», ma non impedire che i tedeschi

si lascino strappare dalla tv occidentale con la sua pubblicità ingannatrice. E' vero, ma parziale. Nonostante il benessere relativo almeno per l'Est, le garanzie sociali, il modello tedesco è fallito, anche se è stato il miglior modello di società comunista mai realizzato. E se Krenz avrà il coraggio e l'intelligenza di andare fino in fondo alla ricerca delle cause del fallimento, le sue risposte interesseranno in modo particolare Gorbacev. In Unione Sovietica la perestrojka non funziona, ma si incomincia ad avere glasnost. In Ddr fino a ieri di libertà sociale non si parlava, ma la riforma economica era già stata attuata, sia pure in modo diverso da quello suggerito dal Cremlino.

Entrambi i modelli sembrano trovarsi innanzi a un punto morto, e la via d'uscita non è facile. Lo stesso Gorbacev ha riconosciuto la situazione particolare della Ddr, che non può rinnovarsi troppo senza assomigliare in modo pericoloso alla Repubblica Federale, ma se la Germania Est non ritrova il proprio equilibrio il contraccolpo a Mosca sarà ben diverso, e molto più duro da quello provocato dai fatti di Varsavia o dalle riforme di Budapest.



Anche ieri decine di migliaia di persone sono scese in piazza a Dresda per chiedere la riforma in senso democratico del sistema politico della Germania Est. La manifestazione si è svolta senza incidenti.

L'ALTRA GERMANIA / INVENTATA DALLA GUERRA E CONGELATA DALLA PACE

Berlino, voglia di nuovo e di passato

Dal nostro inviato
Roberto Giardina

DRESDA — La Germania Est o la si ama o la si odia. Capirla è impossibile o, meglio, ci si illude di comprenderla a prima vista, ma si è poi costretti a cambiare idea di continuo. La si capisce, magari a rischio di sbagliare, se si paga il prezzo di una contraddizione continua. Impossibile è forse solo cercare di spiegarla senza equivoci e ambiguità. E' l'impresa si complica se sentite il fascino di questo Paese, al di là delle vostre idee politiche. L'accusa scontata è di essere quanto meno degli stalinisti.



Egon Krenz

Honecker ha gettato la spugna, al suo posto giunge un Egon Krenz che promette poco di buono, ma non è la prima volta che un politico si comporta in modo opposto alle previsioni, appena sicuro del potere, e i tedeschi dell'Est continuano a fuggire verso il paradiso capitalista, al ritmo di duemila al giorno, poco più o poco meno. Gli europei si fanno l'idea di una Ddr dove sia impossibile vivere, peggio perfino della Polonia e dell'Unione Sovietica: dai negozi vuoti, le case che crollano, i boschi devastati dalle piogge acide, i fiumi impestati dalle fabbriche che lavorano senza filtro, uno Stato costretto all'umiliazione di trasformarsi in pattumiera dell'altra Germania di cui accetta i rifiuti in cambio di valuta pregiata.

Enorme cantiere

E' vero e falso al tempo stesso. Ogni giudizio può essere contraddetto. I boschi della Turingia in autunno sono splendidi, forse i più sani d'Europa, nonostante tutto. Le industrie orientali inquina meno ma non producono ai ritmi di quelle nostre, e il Paese sembra un solo enorme cantiere. Si costruisce nella piazza del mercato a Weimar, proprio davanti all'Hotel Elephant, dove Thomas Mann ambientò l'ultimo idillio tra Carlotta e il suo Goethe. L'autostrada fino a Dresda è interrotta di continuo da lavori in corso.

Biglietti preziosi

I biglietti, mi spiega, vengono distribuiti nelle varie fabbriche, a Dresda come a Berlino, per demagogia si favoriscono gli operai a scapito degli intellettuali, un professore come lui, legato da alcun consiglio aziendale. «E avviene lo stesso per una serie di beni — continua — questa sorta di nomenclatura clandestina del lavoro si scambia i propri prodotti. Le mie scarpe contro il tuo frigorifero. Chi è fuori del giro è perduto».

La noia dei soldati

Nel viale davanti alla casa di Schiller e Weimar, un gruppo di soldati sovietici sui vent'anni si raggruppa su una panchina, spalla contro spalla immersi nella noia come davanti a un fuoco di bivio. Un ragazzo tedesco in jeans e scarpe da ginnastica (Made in Korea) offre loro una sigaretta. Anche questa è una soddisfazione. Come in Germania Ovest dove gli «yankees» per colpa del dollaro debole sono costretti a far la spesa nel supermarket delle caserme, e vivono con le mogli come in prigione. Schiller si era comprato casa di fronte con i soldi della moglie e un forte prestito del suo editore. Sperava nei favori

E' un Paese che si ama o si odia.

Intanto la gente continua a fuggire

verso il «paradiso» capitalista

al ritmo di duemila al giorno

dell'amico Goethe, ras' della cultura locale, che facendogli mettere in scena una novità all'anno, gli garantiva almeno 650 talleri. Ma l'autore dei «Masnadieri» morì due anni dopo. L'altro giorno a Berlino, il pubblico ha applaudito tra le lacrime il suo «Guglielmo Tell», ad ogni passo che si presentasse a un riferimento attuale, come si faceva con «l'ombardo» di Verdi da noi nel secolo scorso. Weimar è oggi una delle più belle città tedesche, dell'Est e dell'Ovest, non importa. E' anche a solo otto chilometri da Buchenwald, ed i miei accompagnatori si scandalizzano quando mi rifiuto di andarci in pellegrinaggio.

La ghiottina di Goethe

«L'ho già vista», mi scuso, ma loro ritengono che ci si debba tornare come in chiesa. Goethe, che pur non era un fan della Rivoluzione Francese, regalò al figlio di otto anni una ghiottina giocattolo. Forse non ha niente a che vedere con Buchenwald, forse sì, perché la insistenza finiscono appena cito l'aneddoto. Chissà se Schiller che scriveva anche per mantenere la famiglia, avrebbe preferito vivere ad Est o ad Ovest. «I giovani scrittori promettenti, ed anche i poeti, ricevono uno stipendio, una sorta di borsa di studio dallo Stato, non molto, quanto basta per vivere», mi spiega un altro conoscente, redattore in una casa editrice di Lipsia. «Sarebbe il sogno d'ogni poeta italiano». Ma i suoi versi devono piacere al funzionario competente», aggiunge.

«L'altra settimana, mi racconta, la segretaria di redazione da sempre iscritta al partito, al mattino è improvvisamente piombata con il capo sulla scrivania, in singhiozzi». Un figlio era già da tempo all'O-



Mikhail Gorbacev

vest, ora anche la figlia è fuggita, senza dirle nulla. «Non sapevamo che dirle», commenta. Anche sua moglie ogni tanto è tentata dall'idea di partire, lui invece preferisce rimanere. Chissà se riuscirebbe a lavorare in una casa editrice capitalista, si chiede. A lui nessuno ha mai mosso un rimprovero per il libro invenduto: «Per la verità i libri che si stampano vanno esauriti, tranne quelli ufficiali della propaganda, ma io non me ne occupo». Censura?

Filatelici controllati

Sulla lista, al bar, un burocrate ha calcolato che la mia tazza di caffè costa 90 centesimi, più tre pfennig di crema e sette di zucchero. Ma nessuno controlla se lo bevo nero o meno, e la zucchieriera è colma sul tavolo, mentre in Urss ti portano la mezza zolletta della tua razione. Il partito regola anche l'attività dei filatelici, chi vuole scambiare un francobollo con l'estero deve prima chiedere e ottenere l'autorizzazione. Ma nessuno osserva la legge. A Weimar, sempre nella strada principale, c'è un solo locale per giovani al primo piano di un ristorante, ed apre alle 17 in punto. Aria da «Happy days» e colonna sonora dei «Beatles» che per me va bene ma

irrita visibilmente i locali. Un mio vicino di tavolo mi dice che il suo migliore amico «è già passato dall'altra parte... mi ha chiamato da Amburgo e mi ha fatto sentire al telefono l'ultimo pezzo di «Springsteen». Prima o poi lo imiterà, dice».

I giovani sanno tutto della hit parade dell'Ovest, mi dicono nomi che non ho mai sentito, come indidano subito la targarella della mia auto, e in Germania Ovest sono ben 490. La Ddr è tutto un miscuglio di voglia di nuovo, e di passato. Due anni fa, Bob Dylan cantò in Occidente di fronte a spauriti pubblici di quarantenni, ed ebbe il grande trionfo al Treptow Park di Berlino Est. Il tempo si è fermato e si è confuso. Come nella capitale, dove sulle chiese barocche restaurate alla perfezione si stagliano i palazzi in cristallo del falso moderno alla sovietica, già vecchi appena costruiti.

A Erfurt, hanno lucidato le lettere d'oro sul piedistallo della statua di Lutero: «Doktor Martin Luther», dice la scritta che a me sembra significativa. La Ddr, stretta tra Est e Ovest, inventata dalla guerra e congelata dalla pace, lustra le sue radici, ed anche se lo ignora è la più tedesca delle due Germanie.

Ritorno all'Ovest passando da Eisenach, un'altra città luterana, e i controlli alla frontiera si prolungano per quasi quattro ore. Questo è un giorno di dispetti, anche se le guardie sembrano afflitte quanto noi dagli ordini ricevuti. Quando ormai sono giunti all'ultima barriera, l'ultimo controllore al di là del cristallo, con gli occhiali montati in acciaio, e l'aspetto «typisch deutsch», secondo certi film ci cattivi tedeschi, scopre che mi mancano i timbri della polizia a Weimar, a cui avrebbe dovuto pensare l'albergo, lo stesso di Carlotta. Questo scatena il controllo di tutte le ricevute, dei conti, alberghi e ristoranti, e scopro che è un grave delitto essere disordinati in Ddr, anche se si è giunti all'ultimo metro. Il vopo chiama anche gli hotel, presumo, per controllare le mie dichiarazioni, e alla fine mi lascia ripartire. «E' stato un errore mio?», chiedo.

«Anche nostro», risponde l'ufficiale. Anche nella Ddr si comincia ad ammettere di non essere perfetti.

LA PROVA DECISIVA
DA DUE RICERCATORI
AMERICANI

Sconfitte le rughe

Hanno sconfitto le rughe. Combattendo contro l'invecchiamento della pelle, Manfred Puschmann, Harry Elden ed Elizabeth Sweitzer hanno guadagnato fama mondiale. Ma lo hanno fatto passando la propria vita a sperimentare, cercare, studiare. Poi improvvisamente la scoperta straordinaria: il retinolo riduce le rughe. I ricercatori hanno continuato a testare ed analizzare ed il risultato è stato sempre positivo. Il retinolo funziona.

L'ultima conferma è arrivata proprio da Elden e Sweitzer che hanno pensato ad una originale applicazione del retinolo per scoprire la ragione delle cellule. I due ricercatori, allo Xianta Institute for Skin Research a Bernville in Pennsylvania, hanno macchiato in due punti il braccio di 15 volontari, fra i 42 ed i 74 anni, con una proteina fluorescente che poteva essere cancellata solo dalla ricrescita, in quel punto, dello strato superficiale della pelle. Il retinolo applicato solo su una delle due macchie, ha accelerato la riproduzione delle cellule cancellando la scomparsa della macchia in un tempo inferiore rispetto alla macchia non trattata.

«Stimolando il ricambio delle cellule cutanee si ottiene una visibile riduzione delle rughe» hanno spiegato Harry Elden ed Elizabeth Sweitzer.

La pomata al retinolo testata dai ricercatori si chiama Anti Age Retard e, distribuita dalla multinazionale Korff, sta andando a ruba nelle farmacie in America ed in Europa. In Italia formulata per classi d'età, 25, 35, 45 e 55 anni, si trova con un po' di fortuna, in alcune farmacie.

Il desiderio più grande? Avere un'auto decente

DRESDA — La Ddr fino a un preciso momento è stata l'esempio migliore di società comunista. Decima nazione industriale al mondo, nonostante le dimensioni ridotte, gli scarsi abitanti, le risorse naturali non certo paragonabili a quelle della Repubblica Federale, un tenore di vita invidiabile nel blocco orientale. Poi la macchina ha cominciato a perdere colpi e ora rischia di incepparsi. Entro la fine dell'anno se ne saranno andati 180 mila cittadini, oltre l'uno per cento della popolazione, e le ragioni dell'esodo sono soprattutto economiche, anche se questo non è affatto un giudizio negativo: ogni uomo ha il diritto di migliorare le proprie condizioni di vita. Che cosa è accaduto? Alla Ddr capita come ai suoi singoli cittadini: va bene ma si sa che non si potrà migliorare e la crisi in economia porta alla crisi inevitabile. «Non si può stare fermi», dice la professoressa Cornelsen, considerata la migliore esperta d'economia della Germania Orientale.

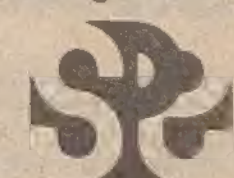
Uno dei punti chiave è proprio la dimensione del Paese. Il regime, per non indebitarsi con l'estero, ha sempre voluto una rigida autarchia in tutti i settori, ma non è possibile raggiungere un certo livello di qualità senza un mercato adeguato. Quindi la Ddr è costretta a esportare, ma i suoi prodotti non sono più concorrenziali, sia per motivi tecnici che «ideologici».

La svolta si è avuta con l'elettronica. Mentre nel settore della meccanica di precisione o delle macchine utensili è possibile lavorare compensando il ritardo sui concorrenti con una maggiore puntualità di consegna e con prezzi ridotti grazie alla mano d'opera a buon mercato, nel computer un ritardo di cinque anni equivale a una generazione, e la Ddr si è trovata fuori mercato. Fino a ieri, i suoi leader politici riuscivano a vendere nonostante tutto facendo appello alla solidarietà ideologica, ma la chiusura di Berlino Est al nuovo corso di Mosca ha aumentato da una parte la tradizionale insofferenza degli alleati verso i tedeschi «che si credono i migliori del mondo», e dall'altra ha lasciato liberi gli imprenditori dei Paesi fratelli di trattare con chi pare a loro, grazie all'autonomia appena conquistata.

«Ieri alla fiera di Lipsia arrivavano gli uomini politici sovietici — spiega l'economista — che alla fine si mettevano d'accordo con i nostri capi. Quest'anno a settembre sono giunti giovani manager, più preparati, magari educati all'Ovest, più competenti e meno disposti ad accettare prodotti scadenti. Sempre più di frequente Mosca ci rimanda indietro partite di merce giudicata inadeguata».

«Si è tentato di guadagnare un po' di handicap nel settore elettronico — dice la professoressa Cornelsen — investendo 14 miliardi di marchi, quasi undicimila miliardi di lire, che per la Ddr è una somma enorme, ma ciò è avvenuto a scapito di altri settori». Non avevano tutti i torti i tedeschi a dire che la perestrojka è stata introdotta da loro per primi e dieci anni fa, ma il cosiddetto sistema dei «kombinati», gruppi produttivi collegati tra loro e centralizzati, se ha funzionato in un primo tempo, ora si è trasformato in una palla al piede. Si deve compiere il percorso opposto: decentralizzare e dare maggiore responsabilità ai singoli direttori d'azienda.

«Il partito vuol controllare tutto, spiega, ma i funzionari non sono all'altezza. Non sanno neppure calcolare i costi dei prodotti. Per aumentare il fatturato e tenere il ritmo imposto dal piano quinquennale si spaccia per produzione moderna tutto quel che esce dalla fabbrica o si scrivono nei libri contabili quantità che esisto-

per la pubblicità
rivolgersi alla

L'Espresso Editore

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

[Roberto Giardina]

SI MOLTIPLICANO GLI AVVISTAMENTI IN URSS

Gli Ufo di Gorbacev

Una fuga dalla crisi? - Sempre testimoni eccellenti

MOSCA — Da quando il motore delle riforme si è messo a girare a vuoto, il soprannaturale e l'extraterrestre sembrano avere eletto l'Unione Sovietica a spazio d'incontro privilegiato col Pianeta Terra. Dopo gli inquietanti avvistamenti dei giorni scorsi, riportati con grande evidenza persino dalla Pravda, ieri a Omsk, in Siberia, centinaia di persone, e fra esse il sindaco della città in persona, Vladimir Loginov, hanno individuato in cielo un «ufo» simile a una palla luminosa. «Emanava quattro fasci di luce paralleli, si è abbassato sull'aeroporto, poi si è spostato come un lampo verso i monti Altai con una velocità che i piloti della base aerea hanno calcolato in settemila chilometri orari». Non basta. Un mostro lacustre simile a quello scozzese di Loch Ness è stato individuato in un lago del Kazakistan. Anche in questo caso, un testimone eccellente, Alexei Pekorski, stella di prima grandezza della Società geografica sovietica. Il quale, udite, afferma di avere visto niente meno che il leggendario «Aldakhar», lo spirito delle acque che dai tempi di Alessandro il Macedone inghiottiva chi sfidava il lago proibito e terrorizzava con ululati i pastori delle steppe asiatiche.

Da quando il soprannaturale non è più un tabù, gli extraterrestri sembrano avere scoperto la Russia.

Un mostro di Loch Ness compare in Kazakistan e una palla di fuoco terrorizza gli abitanti di Omsk

«L'ho visto uscire improvvisamente dalle acque limpide e inquiete, era una massa enorme, almeno quindici metri. La testa restava immobile, come sospesa su qualcosa». Che succede all'Urss? Sono gli Ufo che cercano Gorbacev o è Gorbacev che cerca gli Ufo? Forse, dicono i maligni, gli incontri ravvicinati del terzo tipo non sono soltanto un prodotto della glossofobia. C'è una generale rivalutazione del soprannaturale, e forse il soprannaturale non si è riscoperto solo perché se ne può parlare. Forse c'è un nesso sottile, ma reale, fra l'avvistamento dello spirito delle acque in Kazakistan e il ritorno del metropoli nella chiesa dell'Ascensione al Cremlino, fra l'esplosione dell'ufologia in Urss e il riavvicinamento tra

Stato comunista e Chiesa cattolica. Quel nesso si chiama crisi economica. Una volta si sarebbero fatti volare altri Sputnik. Oggi si è intrapreso un altro viaggio stellare: quello dell'ideologia verso lo smantellamento del dogma materialista e la riscoperta del cielo come proiezione del soprannaturale e valvola di sfogo delle frustrazioni terrene. Ci sono coincidenze significative. Ieri a Klingenfahl, in Alsazia, dove si sono confrontate le delegazioni di Mosca e del Vaticano, i delegati cattolici sono riusciti a trovare la più ampia disponibilità al dialogo persino nel direttore dell'istituto sovietico di ateismo scientifico, Viktor Garadja. «La mia impressione è che ci sia molta buona fede, molta apertura e molto desiderio di comprensione» ha sottolinea-

neato un esponente della delegazione cattolica. Sempre ieri, a Mosca, il Soviet supremo ha messo nel modo più impietoso il dito sulla piaga, tracciando il quadro allarmante di una perestrojka ferma nelle sabbie mobili, impantanata in una crisi economica senza precedenti, zavorrata dall'inertezza di un sistema clorofornizzato di produzione, distribuzione e commercio. Uno spot televisivo viene ripetuto insistentemente in questi giorni in Urss: mostra un camion di grano che lentamente perde lungo la strada il suo carico. I corvi scendono dal cielo di piombo e divorano i chicchi sulla strada. E' la denuncia dello spreco, dell'inefficienza del sistema. I dati forniti ieri dal consiglio dei ministri non lasciano

spazio a dubbi. Da gennaio a ottobre l'incremento del prodotto interno lordo è calato del 50 per cento; la resa delle industrie metallurgiche, chimiche e per l'alimentazione è calata del 20 per cento. E la produzione è calata in modo particolare nelle repubbliche più «inquiete» della Babele nazionale sovietica: Armenia, Azerbaigian, Estonia, Georgia, Lituania. Ma il buco nero della macchina economica sovietica sono la distribuzione e la disponibilità dei beni di consumo. Un dato su tutti gli altri: nonostante la produzione agricola quest'anno sia stata superiore a quella dell'88, non sono stati immessi sul mercato prodotti alimentari per un valore di tre miliardi e 700 milioni di rubli, pari a oltre ottomila miliardi di lire. Il settore non alimentare non va certo meglio: la produzione cresce con lentezza esasperante e nei primi nove mesi dell'anno sono spariti di circolazione beni per cinque miliardi e 600 milioni di rubli. L'orso sovietico non sente la primavera, ha ancora voglia di letargo. Gorbacev ha bisogno di ben altre pozioni energetiche per scuotere dal suo inverno.

[Paolo Rumiz]

PREOCCUPAZIONE ALLA NASA

«Atlantis» nei guai Atterrerà prima?

CAPE CANAVERAL — Guai in vista per lo shuttle Atlantis. Secondo i meteorologi alle 21.38 (ora italiana) di lunedì 23 ottobre — ora «X» prevista per l'atterraggio della navicella — sulla base di Edwards, in California, dovrebbe spiarci un forte vento, superiore ai 50 chilometri orari, che renderebbe «pericoloso» l'atterraggio stesso. Lo ha reso noto ieri un portavoce ufficiale della Nasa. Gli scienziati statunitensi stanno quindi considerando seriamente l'ipotesi di «accorciare» il viaggio dello shuttle facendogli fare due o tre orbite ellittiche in meno intorno alla terra, anticipando così l'atterraggio per battere sul tempo il vento. Se invece dovesse prevalere l'ipotesi opposta — prolungare il viaggio di Atlantis di un paio di giorni — l'atterraggio avverrebbe alla base di White Sands, nel Nuovo Messico. Alla Nasa la preoccupazione è palpabile: agli astronauti è stato dato ordine di ridurre i consumi di energia elettrica e tutti temono la «maledizione di Galileo», la «Rolls Royce» delle sonde spaziali messa in orbita dallo stesso Atlantis giovedì scorso dopo anni di rinvii. La missione «Galileo» ha subito otto anni di ritardo, il conto alla rovescia per il suo decollo è stato interrotto sette volte con la

sonda già sulla rampa di lancio. Finalmente mercoledì scorso lo shuttle Atlantis, con a bordo la Galileo, era riuscito a decollare, e tutto era filato liscio fino a ieri, quando il vento della California ha scombusso il piano degli scienziati statunitensi. Luci soffuse a bordo dell'«Atlantis». L'attenuazione delle luci si è resa necessaria appunto per risparmiare energia qualora, per le cattive condizioni del tempo, la navetta dovesse essere costretta a prolungare la sua missione. Come detto il programma di volo prevede che «Atlantis» scenda alla base aerea di Edwards, nel deserto di Mojave, alle 15.30 (ora locale) e cioè alle 21.38 (ora italiana) di lunedì. Ma se la zona dovesse essere investita da forti raffiche di vento la «Nasa» sarebbe costretta a prolungare il volo della navetta in orbita intorno alla terra di uno-due giorni. L'«Atlantis» ha carburante, ossigeno e scorte energetiche per rimanere in orbita due giorni in più della durata della missione, originariamente fissata in cinque giorni, ed è necessario perciò risparmiare tutto, anche se l'ipotesi è considerata «abbastanza remota» dagli scienziati. Se lo shuttle preoccupa i tecnici di Cape Canaveral, la

Galileo li consola riempendo solo di soddisfazioni: ora la sonda è a più di un milione di chilometri dalla terra ed ha già inviato agli scienziati una grande quantità di dati che rivelano una forte presenza radioattiva nello spazio, spiegata alla Nasa come effetto delle grandi esplosioni solari. Il portavoce della Nasa ha rassicurato che le radiazioni forse potranno contaminare i computer di bordo della Galileo ma non solo in grado di colpire l'equipaggio di Atlantis. Ma a Cape Canaveral intanto le attenzioni non sono appuntate solo su Atlantis. Ieri è stato lanciato un razzo vettore Delta due. Sta portando in orbita un satellite militare, uno dei circa venti satelliti simili che con i loro «occhi cosmici» permetteranno al Pentagono di controllare «de visu» le truppe americane sparse su tutto il pianeta. Si tratta di satelliti precisi che inviano in continuazione segnali che sono ricevuti riflessi dai ripetitori dei soldati a terra. Un calcolo trigonometrico del tempo che passa tra l'emissione e le ricezioni del segnale da parte di tre diversi satelliti permette di stabilire l'ubicazione del recettore con esattezza quasi assoluta: l'errore massimo di valutazione è quantificabile in 15 metri.

DAL MONDO

Popieluszko revisione

VARSAVIA — Il sindacato polacco Solidarność ha intenzione di chiedere la revisione giudiziaria sul caso del sacerdote Jerzy Popieluszko, assassinato cinque anni fa dalla polizia. Solidarność vuole un'inchiesta approfondita che stabilisca le responsabilità del delitto.

Massacro a Tel Aviv

TEL AVIV — Orrore a Tel Aviv per uno dei più sanguinosi casi criminali della storia di Israele. La polizia ha trovato i cadaveri di cinque prostitute e due uomini a Tel Aviv e Jaffa. La convinzione degli inquirenti è che si tratti di un sanguinoso regolamento di conti nel mondo della prostituzione, ma non viene escluso il movente politico poiché le vittime sono sia ebrae sia arabe.

Afghanistan rappresaglia

KABUL — Le forze governative hanno ucciso per rappresaglia centinaia di civili e ribelli islamici a due giorni dall'attacco scatenato giovedì scorso dai mujaheddin contro la base aerea di Bagram, a Nord di Kabul. Lo hanno comunicato fonti della resistenza.

Scontro 64 morti

KHARTUM — Sessantaquattro persone hanno perso la vita in un incidente stradale verificatosi una quarantina di chilometri a Sud-Est di Khartum. Un pullman è uscito di strada andando a finire contro un traliccio dell'alta tensione e ha preso fuoco dopo essersi scontrato con un altro autobus.

Reagan e Nancy in Giappone

TOKYO — Accompagnato dalla moglie Nancy, l'ex presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, è giunto ieri in Giappone, per una visita per la quale, secondo notizie che sono trapelate, riceverà un compenso di due milioni di dollari, oltre a una delle più alte onorificenze giapponesi, il Gran Cordone del Supremo ordine del crisantemo, motivato con il «contributo reso al mantenimento e sostegno dell'amicizia fra Stati Uniti e Giappone».

2 mesi in mare, salvato

HONOLULU — Un sovietico che tentava di attraversare l'Oceano Pacifico su una barca a vela di sei metri è stato tratto in salvo da una nave container statunitense, circa 3.000 chilometri a Sud-Ovest di Honolulu, nelle Hawaii, dopo essere andato alla deriva per 67 giorni.

Manica, incendi

DOVER (Inghilterra) — Nove operai sono rimasti intossicati dal fumo in seguito a due incendi scoppiati nelle ultime ore nel cantiere di costruzione del tunnel della Manica. Secondo i vigili del fuoco, le fiamme si sono sporiginate dalle locomotive usate per il trasporto dei materiali a Shakespeare Cliff, 100 chilometri a Sud-Est di Londra. Entrambi gli incendi sono stati domati in brevissimo tempo dagli stessi operai.

ARGENTINA

Un milione di firme anti-indulto

BUENOS AIRES — Un milione di firme contro l'indulto, concesso dal Presidente argentino Carlos Saul Menem a militari e civili resisi colpevoli di violazioni dei diritti umani, corruzione e terrorismo durante la dittatura militare del generale Jorge Videla, sono state consegnate ieri al ministro degli Interni argentino Eduardo Bauza, da Rodolfo Perez Esquivel, ex premio Nobel per la pace. Intanto Plaza de Mayo, la piazza antistante il palazzo del governo, era gremita da una folla oceanica di dimostranti. Rodolfo Perez Esquivel ha definito il perdono presidenziale come «lesivo del diritto del popolo e immorale». Bauza, pur accettando le firme, ha respinto le accuse di Perez Esquivel e ha ricordato che «lo stesso Menem è stato una vittima della persecuzione militare ed è stato a lungo in carcere». Perez Esquivel guidava una delegazione degli «anti-indultisti» formata da attivisti per il rispetto dei diritti umani, da leader dei partiti politici dell'opposizione di sinistra, e da rappresentanti dell'associazione delle madri di Plaza de Mayo, le madri dei desaparecidos. Durante l'incontro tra Bauza e Perez Esquivel, la folla di Plaza de Mayo gridava slogan contro l'indulto e contro il discorso del ministro dell'Economia di Menem, Nestor Rapanelli. Ciò che viene rimproverato al Presidente è il discorso in cui il capo dei famosi «cara pinta» che tentarono un golpe contro il presidente Alfonsín, e che ha beneficiato dell'indulto.

Per quanto riguarda l'economia, l'azione di Rapanelli viene chiamata sprezzantemente la «politica Burge e Born» dal nome della più grande multinazionale argentina — vero polo industriale agro-alimentare — agli interessi della quale, secondo l'opposizione, Rapanelli ora e il suo predecessore, il defunto Miguel Roj, prima, avrebbero asservito l'economia argentina. Va comunque dato atto che nei primi cento giorni della sua presidenza, Menem è riuscito a raffreddare l'inflazione, che era giunta a livelli mai registrati precedentemente, ed è stato capace di rendere più tranquilli i quartieri popolari di Buenos Aires e Rosario, dove nei mesi scorsi si erano registrati i saccheggi ai negozi.

IL MIRACOLO DI SAN FRANCISCO

Un grido all'alba e le scavatrici si fermano

Buck Helms, 57 anni, per 82 ore in un tremendo sandwich di lamiere e cemento - In duecento hanno lavorato per liberarlo



SANTA CRUZ — La spaventosa voragine, profonda decine metri che si è aperta vicino a una casa nei boschi, presso Santa Cruz. E' la figlia di Sant'Andrea.

Dall'inviato Giampaolo Pili

SAN FRANCISCO — «Ferma, ferma... si muove ancora...». Un grido all'alba blocca le ruspe sotto i piloni pericolanti dell'autostrada numerata 880 trasformata in una barriera di cemento con il terremoto di martedì. Tutto diventa silenzio. Il corpo orrendamente intrappolato di un uomo sembra dare segni di vita. «Ha mosso un braccio... due volte... chiamate una ruspa più grossa» dice un ingegnere con la fotoelettrica in mano. Sembra un miracolo. Per lui di 82 ore.

Buck Helms, un impiegato di 57 anni, è rimasto senz'acqua e senza cibo sotto centinaia di tonnellate di cemento incastrato tra le lamiere della sua auto. Raggiungibile sembra un'operazione disperata. Bisogna agire con prudenza perché i piloni sgretolati dal terremoto stanno ormai per cedere del tutto. E' una gara contro il tempo. Oltre duecento specialisti dell'alto rischio accertano il punto indicato per tentare di raggiungerlo.

L'operazione dura più di cinque ore, ma alla fine riescono ad estrarlo. Quando, avvolto in una coperta arancione Helms viene messo su una barella per essere trasportato all'ospedale, gli altri soccorritori sfogano la loro tensione con un grande applauso liberatorio. Lui, nonostante si trovi in stato di shock riesce addirittura a trovare la forza per salutare con una mano.

Per tutta la notte su San Francisco e sull'intera Baia si è battuta una pioggia gelida che ha reso il cemento e l'asfalto ancora più pesanti e pericolosi. E' questo il grande rischio del dopo terremoto e l'ipotesi che pesa sulla ricostruzione della città. Il forte vento ha costretto i vigili del fuoco e le squadre di soccorso a sospendere i lavori di ricerca e di recupero delle vittime durante la notte di venerdì.

Trentaquattro corpi sono già stati estratti dal «sandwich» di cemento e lamiere della «Nimz Freeway 880». Il numero delle vittime è arrivato a 57, ma quindici non sono ancora state identificate perché si presentano irriconoscibili. I dispersi rimangono ottantaquattro. Tra i ca-

daveri c'è anche il corpicino mutilato di Scott Dickinson, un bambino di tre mesi e mezzo sepolto con la sua cuila sotto le macerie nella Marina in Cervantes Boulevard.

Sono più di cinquanta le auto che devono ancora essere estratte dalla «880», si presume con altrettanti passeggeri. Il manto stradale è talmente incastrato nella corsia sottostante che le gru possono solo strapparle pezzo dopo pezzo. E' un lavoro massacrante e lentissimo. Negli ospedali il numero complessivo dei feriti è salito a tremila, alcuni molto gravi, mentre quelli del senza tetto tra San Francisco, Santa Cruz e Los Gatos superano gli undicimila.

Con la pioggia la gente non può restare nelle tende o all'aperto. Si stanno cercando di organizzare alcune caserme per ospitare i terremotati perché le scuole trasformate in centri di soccorso non sono più sufficienti.

Molte case di legno hanno retto, ma si sono aperte in due. La pioggia farà marcire le strutture e migliaia di abitazioni saranno destinate alla demolizione.

Nella Marina, a San Francisco, tra Jefferson e Fillmore Street, il quadrilatero più colpito, continuano i posti di blocco della polizia per non fare entrare nessuno. Anche Joe di Maggio, il grande campione del baseball, è fra i terremotati e ieri si aggirava davanti alle trasmissioni tentativi di poter andare a riprendersi almeno una giacca di ricambio.

L'intero quartiere della media alta borghesia ha ceduto. Qualche abitazione si è abbassata di trenta centimetri sotto il livello della strada. Gli ingegneri hanno spiegato che tutta la zona costiera di San Francisco poggia su un terreno artificiale, rubato all'oceano agli inizi del secolo riempito proprio con i detriti

del terremoto del 1906. La sabbia sul fondo si è dimostrata fangosa ed ha smosso, sotto l'effetto delle scosse, l'intero fondale che ha ceduto trasformandosi in fango. E' stato questo a provocare lo smottamento e il successivo crollo dell'area, anche se diverse abitazioni avevano rispettato le leggi antisismiche. Alcune strade continuano a rimanere chiuse per far scorrere i mezzi speciali di soccorso.

Mentre la città sta riassumendo in fretta il suo volto normale, il centro degli affari ha ripreso a pulsare e domani ci si attende il grande caos nel traffico per la ripresa delle attività lavorative, continua la commovente catena di solidarietà. Migliaia di persone portano cibi e indumenti ai centri di soccorso per la senza tetto aperti dalla Croce rossa e dall'esercito della salvezza.

C'è un numero «verde» che può essere chiamato per avere una stanza in qualche abitazione privata. Non tutti però sembrano seguire questo slancio umanitario. Una decina di commercianti sono stati multati e i loro esercizi immediatamente chiusi perché approfittando dell'emergenza hanno aumentato considerevolmente il prezzo delle pile e dell'acqua minerale che scarseggia in tutta la città dal momento che diverse tubature non sono più stabili.

La rapida visita del presidente Bush che ha promesso immediati aiuti federali ma si è fermato solo tre ore nella baia ha destato qualche polemica. Alcuni abitanti l'hanno fischietto mentre risaliva sull'elicottero.

«Non ha fatto in tempo a vedere tutto in così poco tempo — ha detto un commerciante di Santa Cruz — non riuscirà mai a capire che abbiamo perso tutto e che non abbiamo più una lira».

C'è chi addossa alla vecchia amministrazione Reagan e ai suoi tagli, la responsabilità per l'autostrada crollata. I fondi per le opere di consolidamento, visto che era stata costruita a metà degli anni Cinquanta, dovevano arrivare almeno nel 1987 hanno detto il sindaco di San Francisco e di Oakland, entrambi democratici, ma la burocrazia li ha bloccati.

La visita del presidente Bush, che per poter fare, i suoi capi in libertà devono poter rivolgere alle masse. Si potrà obiettare che un annuncio di questo genere, che implica un appello alla moderazione, sarebbe spettato allo stesso Mandela, ma evidentemente De Klerk tiene la liberazione del capo storico dell'Anc come carta di riserva, da utilizzare al meglio. Sulla prossima rimessa in libertà di Mandela e degli altri detenuti politici non sembrano infatti sussistere dubbi: a parte le assicurazioni fornite al governo di Londra e ad altri Paesi che praticano l'embargo anti-apartheid, De Klerk ha tut-

to l'interesse a trattare la fine delle discriminazioni razziali e l'avvio di una redistribuzione del potere con i leaders del passato e del presente, piuttosto che con quelli del prossimo futuro.

L'altro giorno, dopo il suo incontro con il nuovo presidente sudafricano, l'arcivescovo Desmond Tutu aveva definito la liberazione degli otto dirigenti dell'Anc un passo «troppo piccolo», dal momento che la loro organizzazione resta fuori legge. In un recente discorso al congresso del suo partito (il Partito nazionale) nel Transvaal, De Klerk ha chiesto alle organizzazioni di colore la fine

dei township, di Johannesburg, il giorno 29, non deve essere stata presa a cuor leggero perché il rischio che esso degeneri in un ennesimo scontro con la polizia è molto elevato. Gli irriducibili esistono infatti in entrambi i campi: quello dei segregazionisti a oltranza e quello degli xenofobi che anelano a cancellare non solo l'egemonia, ma la stessa presenza fisica dei bianchi. Tuttavia il nuovo presidente sudafricano, confortato dal voto del mese scorso, non aveva alternative: lo smantellamento dell'«apartheid», nel quale egli si era impegnato, passa per il ripristino dei diritti civili, dei quali quello

di riunione è fondamentale. Gli organizzatori del raduno hanno ufficialmente motivato la loro richiesta col desiderio di festeggiare gli otto compagni appena scarcerati, ma Cyril Ramaphosa, segretario del potente sindacato minatori, ha detto che questa sarà anche l'occasione «per un discorso alla Nazione dei nostri leaders».

Sembra di capire, dunque, che l'Anc si appresta a formalizzare quell'avvio di negoziati col governo che già lo stesso Mandela, il capo carismatico del movimento, aveva auspicato nel suo incontro con l'ex

presidente Botha. E che per poter fare, i suoi capi in libertà devono poter rivolgere alle masse. Si potrà obiettare che un annuncio di questo genere, che implica un appello alla moderazione, sarebbe spettato allo stesso Mandela, ma evidentemente De Klerk tiene la liberazione del capo storico dell'Anc come carta di riserva, da utilizzare al meglio. Sulla prossima rimessa in libertà di Mandela e degli altri detenuti politici non sembrano infatti sussistere dubbi: a parte le assicurazioni fornite al governo di Londra e ad altri Paesi che praticano l'embargo anti-apartheid, De Klerk ha tut-

to l'interesse a trattare la fine delle discriminazioni razziali e l'avvio di una redistribuzione del potere con i leaders del passato e del presente, piuttosto che con quelli del prossimo futuro.

L'altro giorno, dopo il suo incontro con il nuovo presidente sudafricano, l'arcivescovo Desmond Tutu aveva definito la liberazione degli otto dirigenti dell'Anc un passo «troppo piccolo», dal momento che la loro organizzazione resta fuori legge. In un recente discorso al congresso del suo partito (il Partito nazionale) nel Transvaal, De Klerk ha chiesto alle organizzazioni di colore la fine

della violenza e del terrorismo. Non è una posizione nuova e come tale è stata già adottata dai leaders neri. Ma è stata adottata senza garanzie, la abolizione dello stato di emergenza e la legalizzazione delle locomotive usate per il trasporto dei materiali a Shakespeare Cliff, 100 chilometri a Sud-Est di Londra. Entrambi gli incendi sono stati domati in brevissimo tempo dagli stessi operai.

La visita del presidente Bush, che per poter fare, i suoi capi in libertà devono poter rivolgere alle masse. Si potrà obiettare che un annuncio di questo genere, che implica un appello alla moderazione, sarebbe spettato allo stesso Mandela, ma evidentemente De Klerk tiene la liberazione del capo storico dell'Anc come carta di riserva, da utilizzare al meglio. Sulla prossima rimessa in libertà di Mandela e degli altri detenuti politici non sembrano infatti sussistere dubbi: a parte le assicurazioni fornite al governo di Londra e ad altri Paesi che praticano l'embargo anti-apartheid, De Klerk ha tut-

to l'interesse a trattare la fine delle discriminazioni razziali e l'avvio di una redistribuzione del potere con i leaders del passato e del presente, piuttosto che con quelli del prossimo futuro.

L'altro giorno, dopo il suo incontro con il nuovo presidente sudafricano, l'arcivescovo Desmond Tutu aveva definito la liberazione degli otto dirigenti dell'Anc un passo «troppo piccolo», dal momento che la loro organizzazione resta fuori legge. In un recente discorso al congresso del suo partito (il Partito nazionale) nel Transvaal, De Klerk ha chiesto alle organizzazioni di colore la fine

SPIRAGLIO DI PACE NEL LIBANO

I siriani verso il ritiro?

BEIRUT — Uno spiraglio di pace per Beirut. Un compromesso sarebbe stato raggiunto tra gli sciamiti filosiriani e la componente cristiana. Il numero dei seggi del Parlamento verrà aumentato per consentire una più equa distribuzione tra le due comunità e in zona di sicurezza saranno abbandonerebbero la zona di sicurezza attorno al Parlamento della capitale libanese. L'importante svolta, che ancora deve però trovare una conferma ufficiale, sarebbe avvenuta durante le consultazioni che il ministro degli Esteri saudita, principe Saud Al-Faisal, ha avuto ieri a Damasco. Pare che il governo siriano abbia deciso di ritirare le sue truppe dalla zona di sicurezza prima che i deputati tornino a riunirsi a Beirut per approvare in via definitiva le riforme politiche ed eleggere il nuovo presidente. Le forze di Damasco, attualmente dislocate nell'area intorno al Parlamento, saranno sostituite da agenti della polizia libanese e da osservatori

algerini e marocchini.

I deputati cristiani, mantenuti continuamente in contatto con il loro leader, il generale Michel Aoun, volevano che i siriani abbandonassero anche la valle della Bekaa entro un anno, ma non è chiaro se Damasco abbia accettato anche questa condizione. In cambio dell'accoglimento delle loro richieste, i cristiani hanno accettato di portare da 99 a 128 il numero dei seggi parlamentari, che saranno d'ora in poi equamente ripartiti fra musulmani e cristiani, come del resto era previsto dal piano di pace della Lega Araba. Attualmente il Parlamento, eletto nel 1972, è a maggioranza cristiana in base a un accordo stipulato nel 1943, al momento dell'indipendenza. Da allora però la componente musulmana è diventata maggioritaria, il che ha reso necessario la riforma del sistema di rappresentanza.

AUTORIZZATA UNA MANIFESTAZIONE PUBBLICA DELL'AFRICAN NATIONAL CONGRESS

Sud Africa, una storica breccia nell'apartheid

Articolo di Marco Goldoni

Il Sud Africa di De Klerk allunga il passo: dopo la liberazione degli otto esponenti dell'opposizione nera, tra cui il popolare e anziano Walter Sisulu, tra otto giorni, per la prima volta dopo quasi trent'anni, l'African National Congress potrà tenere una manifestazione pubblica senza il rischio che la folla venga dispersa a colpi di fucili e di lacrimogeni, o addirittura a colpi di fucile. La decisione di autorizzare questo raduno di massa, che si terrà nei pressi di Soweto, la gigantesca

«township» di Johannesburg, il giorno 29, non deve essere stata presa a cuor leggero perché il rischio che esso degeneri in un ennesimo scontro con la polizia è molto elevato. Gli irriducibili esistono infatti in entrambi i campi: quello dei segregazionisti a oltranza e quello degli xenofobi che anelano a cancellare non solo l'egemonia, ma la stessa presenza fisica dei bianchi. Tuttavia il nuovo presidente sudafricano, confortato dal voto del mese scorso, non aveva alternative: lo smantellamento dell'«apartheid», nel quale egli si era impegnato, passa per il ripristino dei diritti civili, dei quali quello

di riunione è fondamentale. Gli organizzatori del raduno hanno ufficialmente motivato la loro richiesta col desiderio di festeggiare gli otto compagni appena scarcerati, ma Cyril Ramaphosa, segretario del potente sindacato minatori, ha detto che questa sarà anche l'occasione «per un discorso alla Nazione dei nostri leaders».

Sembra di capire, dunque, che l'Anc si appresta a formalizzare quell'avvio di negoziati col governo che già lo stesso Mandela, il capo carismatico del movimento, aveva auspicato nel suo incontro con l'ex

presidente Botha. E che per poter fare, i suoi capi in libertà devono poter rivolgere alle masse. Si potrà obiettare che un annuncio di questo genere, che implica un appello alla moderazione, sarebbe spettato allo stesso Mandela, ma evidentemente De Klerk tiene la liberazione del capo storico dell'Anc come carta di riserva, da utilizzare al meglio. Sulla prossima rimessa in libertà di Mandela e degli altri detenuti politici non sembrano infatti sussistere dubbi: a parte le assicurazioni fornite al governo di Londra e ad altri Paesi che praticano l'embargo anti-apartheid, De Klerk ha tut-

to l'interesse a trattare la fine delle discriminazioni razziali e l'avvio di una redistribuzione del potere con i leaders del passato e del presente, piuttosto che con quelli del prossimo futuro.

L'altro giorno, dopo il suo incontro con il nuovo presidente sudafricano, l'arcivescovo Desmond Tutu aveva definito la liberazione degli otto dirigenti dell'Anc un passo «troppo piccolo», dal momento che la loro organizzazione resta fuori legge. In un recente discorso al congresso del suo partito (il Partito nazionale) nel Transvaal, De Klerk ha chiesto alle organizzazioni di colore la fine

della violenza e del terrorismo. Non è una posizione nuova e come tale è stata già adottata dai leaders neri. Ma è stata adottata senza garanzie, la abolizione dello stato di emergenza e la legalizzazione delle locomotive usate per il trasporto dei materiali a Shakespeare Cliff, 100 chilometri a Sud-Est di Londra. Entrambi gli incendi sono stati domati in brevissimo tempo dagli stessi operai.

La visita del presidente Bush, che per poter fare, i suoi capi in libertà devono poter rivolgere alle masse. Si potrà obiettare che un annuncio di questo genere, che implica un appello alla moderazione, sarebbe spettato allo stesso Mandela, ma evidentemente De Klerk tiene la liberazione del capo storico dell'Anc come carta di riserva, da utilizzare al meglio. Sulla prossima rimessa in libertà di Mandela e degli altri detenuti politici non sembrano infatti sussistere dubbi: a parte le assicurazioni fornite al governo di Londra e ad altri Paesi che praticano l'embargo anti-apartheid, De Klerk ha tut-

†

Andreina Valentinuzzi vedova Orzan

Sposa e madre esemplare

È scomparsa all'età di 96 anni.

Ne danno il triste annuncio i fi-

gli prof. dott. GIUSEPPINA

ORZAN ROSOLINI, prof.

dott. FRANCA ORZAN

MAURO, prof. dott. ANNA-

MARIA ORZAN HAMMA-

REN e notaio dott. GU-

GLIELMO ORZAN.

I funerali saranno celebrati do-

mani, lunedì 23 ottobre, nella

Chiesa parrocchiale di Sant'I-

gnazio, muovendo alle ore 8.30

dalla Cappella dell'ospedale

San Giovanni di Dio.

Gorizia, 22 ottobre 1989

LUCIA VALENTINUZZI dà

lo sconosciuto annuncio della

scomparsa della sua ultima

amata sorella

Andreina

Gorizia, 22 ottobre 1989

I nipoti dott. ing. MARIO

GALLO, dott. ing. BRUNO

GALLO e BIANCA GALLO

unitamente al dott. DARIO

VILANI partecipano al dolore

per l'incalcolabile perdita del-

l'amata zia

Andreina

Milano-Treviso,

22 ottobre 1989

JUANA, CARLO, MARA e

BRUNO VALENTINUZZI

esprimono i sensi del loro do-

lore per la perdita dell'amata zia

Andreina

Gorizia, 22 ottobre 1989

STELIO ROSOLINI, CARL

ERIK HAMMAREN e SIL-

VIA CULOT partecipano al do-

lore della famiglia per la

scomparsa della cara

madre

Andreina Valentinuzzi

ved. Orzan

Trieste-Gorizia,

22 ottobre 1989

ALFONSO e MARIATE-

RESA COTTA RAMUSINO

partecipano al lutto del dott.

GUGLIELMO ORZAN per la

scomparsa della Sua amata

madre

Andreina

Gorizia, 22 ottobre 1989

Gli ex dipendenti e collabora-

tori della ditta Antonio Orzan

Alimentari partecipano al do-

lore della famiglia per la perdita

dell'amministratrice signora

Andreina Valentinuzzi

ved. Orzan

Gorizia, 22 ottobre 1989

Siamo vicini al dolore del dotto-

re GUGLIELMO ORZAN per la

perdita della cara mamma

Andreina

Gorizia, 22 ottobre 1989

I collaboratori: ALESSAN-

DRA, DONATELLA, RITA,

LUCIA, ANTONELLA,

ALESSANDRO, SABRINA,

STEFANO, MARCO, ELISA-

BETTA e MICHELE.

Gradisca d'Isonzo,

22 ottobre 1989

Il Collegio notarile di Gorizia

partecipa con vivo cordoglio al

lutto che ha colpito l'amico e

collega GUGLIELMO ORZAN

per la scomparsa della

madre

Andreina Valentinuzzi

ved. Orzan

Gorizia, 22 ottobre 1989

Commissi per le attestazioni

d'affetto ricevute per la scom-

parsa del caro

Onorato Schiavini

I familiari ringraziano quanti

sono stati loro vicini.

Paris, 22 ottobre 1989

III ANNIVERSARIO

Lucia Tugliach

La ricordano con immutato af-

fetto il marito PIETRO e i figli.

Trieste, 22 ottobre 1989

†

Antonietta Della Valle ved. Cernivani

da Capodistria

Addolorati ne danno il triste

annuncio il figlio LUCIANO,

la nuora BRUNA, gli adorati

nipoti MAURIZIO con la mo-

glie LOREDANA e PAOLO

con ROBERTA, il fratello, le

cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a

tutto il personale della clinica

IGEA.

I funerali seguiranno domani

alle ore 10.30 dalla Cappella di

via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1989

Ciao

resterai sempre nei nostri cuori:

MAURIZIO e PAOLO.

Trieste, 22 ottobre 1989

Partecipano addolorati NERI-

NA e FABIO CERNIVANI.

Trieste, 22 ottobre 1989

I «GIOVANISSIMI» sono vicini

al loro allenatore.

Trieste, 22 ottobre 1989

Partecipano al lutto del collega

LUCIANO il direttore e il per-

sonale dell'Economato PT.

Trieste, 22 ottobre 1989

nonna

Partecipa al lutto famiglia PA-

ROVEL.

Trieste, 22 ottobre 1989

I dirigenti, gli allenatori e gli at-

leti dell'OLIMPIA CALCIO

partecipano al grave lutto di

LUCIANO.

Trieste, 22 ottobre 1989

Anna Carli

ved. Scamperle

Ne danno il triste annuncio i fi-

gli LUCIANA con il marito

ALDO, SERGIO con la moglie

ELVI, il nipote ALESSAN-

DRO, le sorelle IOLANDA,

RENATA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 23

corrente alle ore 10.30 dalla

Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre.

— Famiglia CICCARELLI

Trieste, 22 ottobre 1989

Zia Anna

Ti ricorderemo sempre.

— Famiglia CICCARELLI

Trieste, 22 ottobre 1989

Mario Calligaris

E' mancato all'affetto dei suoi

cari

Ne danno il triste annuncio la

moglie VITALINA, il figlio

GLORI con la moglie e i nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì

23 corrente alle ore 13.30 nella

chiesa di Mossa partendo dalla

Cappella dell'ospedale San

Giovanni di Dio alle ore 13.15.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Jugoslavia-Austria-

Canada, 22 ottobre 1989

Partecipano al lutto:

— GIULIETTA COSCIAN-

NI

— ROMA FABRIS

Trieste, 22 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commissi per le manifestazioni

di affetto dimostrate nei con-

fronti della nostra cara

Anna Dubaz

in Maraspin

ringraziamo dal profondo del

cuore tutte le persone che in

vario modo ci sono state vicine,

e di conforto al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 22 ottobre 1989

DONATELLA e ALESSAN-

DRA GORUPPI ringraziano

tutti coloro che hanno voluto

dare l'ultimo saluto al caro

Bruno

Trieste, 22 ottobre 1989

ANNIVERSARIO

1972 1989

Fulvio Uicigrai

1973 1989

Luigi Uicigrai

1985 1989

Aurelia Deste

Vi ricordiamo sempre.

Ronchi dei Legionari,

Trento, 22 ottobre 1989

†

Andrea Naseddu

di anni 64

Ne danno il triste annuncio la

moglie ANTONIETTA, i figli

ROSA e SALVATORE, il ge-

nero GIUSEPPE e i parenti tut-

ti.

Verrà officiata una S. Messa lu-

nedi 23 corr. alle ore 9.30 nella

Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo.

Trieste, 22 ottobre 1989

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 ottobre 1989

Si associano al lutto le famiglie

POROPAT e COLONNA.

Trieste, 22 ottobre 1989

Gli amici del bar sono vicini a

SALVATORE.

Trieste, 22 ottobre 1989

Partecipano al lutto:

— RUDI e ALIDA

Trieste, 22 ottobre 1989

Partecipa al lutto:

— famiglia SPINOGLIO

Trieste, 22 ottobre 1989

†

E' mancato improvvisamente

all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Liubizza

(Pino)

Ne danno il triste annuncio la

figlia DOLLY con GUIDO, so-

rella, fratello e parenti.

I funerali seguiranno lunedì 23

ottobre 1989 alle ore 11.15 dalla

Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1989

Si associano al lutto famiglie

BERTOCCHI, CLAUT, PRE-

GARC.

Trieste, 22 ottobre 1989

Partecipano al lutto GINO e

MARISA POBEGA.

Trieste, 22 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi

cari

Matilde Corsi

ved. Marostica

Ne danno il triste annuncio la

figlia VERA unitamente ai pa-

renti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì

23 corrente alle ore 13.30 nella

chiesa di Mossa partendo dalla

Cappella dell'ospedale San

Giovanni di Dio alle ore 13.15.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Jugoslavia-Austria-

Canada, 22 ottobre 1989

Partecipano al lutto:

— GIULIETTA COSCIAN-

NI

— ROMA FABRIS

Trieste, 22 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commissi per le attestazioni

di affetto dimostrate al mio caro

Renato

ringrazio tutti coloro che hanno

partecipato al mio immenso do-

lore.

La moglie

MARIA BASIACO

Trieste, 22 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Felice Moro

ringraziano quanti hanno par-

tecipato al loro dolore.

Trieste, 22 ottobre 1989

La S. Messa in suffragio della

defunta

Brigida Liscka

in Cuccagna

sarà celebrata nella cappella di

via Marconi 32 il giorno 24 ot-

tobre alle ore 18.

Trieste, 22 ottobre 1989

23.10.1986 23.10.1989

Fabio Fabiani

sei sempre con noi.

I genitori, la moglie

e la sorella

Trieste, 22 ottobre 1989

†

Simone Turco

di anni 13

Il Signore ha voluto con sé il

piccolo

donandogli anzitempo la vera

vita.

Lo annunciano i genitori

MARCO e ANNAMARIA, il

fratello ALESSANDRO, i non-

ni, gli zii, i cugini unitamente ai

parenti tutti.

Il rito di saluto inizierà nella

cappella dell'ospedale Burlo

Garofolo domani alle ore 8.30 e

giungerà alle ore 11.00 nella

parrocchia del SS. Redentore.

Trieste-Monfalcone,

22 ottobre 1989

Partecipa al dolore la famiglia

DAPRETTO.

Trieste,

LO STRANO RUOLO DI MONSIGNOR HNILICA

Chi voleva la borsa di Calvi?

Secondo Carboni lo Ior era stato truffato dal banchiere, e non viceversa

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Per conto di chi agì monsignor Pavel Hnilica quando, tre anni e mezzo fa, consegnò 1200 milioni alla coppia Flavio Carboni-Giulio Lena per l'acquisto dei documenti che erano nella «borsa dei misteri» di Roberto Calvi? Nel mandato di cattura per concorso in truffa e ricettazione firmato dal giudice istruttore Mario Almerighi contro Carboni e Lena si legge che il prelato si mosse «nell'interesse dello Stato del Vaticano». Perché? Sembrerebbe: quei documenti, definiti «scottanti», sarebbero in grado di dimostrare l'estrazione dello Ior (la banca vaticana) nella bancarotta del Banco Ambrosiano all'epoca presieduto da Calvi. Questo è quanto ha sempre dichiarato Flavio Carboni. Che già nel giugno '85 sosteneva che lo Ior era stato truffato dal banchiere, non viceversa, e che il Vaticano aveva sbagliato a pagare 241 milioni di dollari (25 giugno '84) riconoscendo in tal modo il suo debito con l'Ambrosiano. In quel periodo Carboni, estradato dalla Svizzera, era in carcere a Parma. «Avevo intuito che il Vaticano stava per pagare ingiustamente quei 241 milioni di dollari — raccontò in seguito — lo dissi: se il Vaticano mi ascolta e recupera alcuni documenti, riesce a dimostrare che non ha truffato una lira. Chiesi di parlare con il vescovo di Parma, ma lui non volle venire a trovarmi». Quando uscì dal carcere Carboni annunciò che avrebbe cercato la famosa borsa di Calvi, misteriosamente sparita durante l'ultimo viaggio del banchiere («potrei trovarla anche in Italia»). In seguito rivelò che «il Vaticano inviò a casa mia un vescovo cecoslovacco e un sacerdote polacco (monsignor Hnilica e padre Kazimir? ndr), due santi uomini molto vicini al Papa, che viaggiano molto, rischiando la pelle perché si muovono nei Paesi

Il faccendiere sardo (nella foto) sostiene che le carte in suo possesso potevano servire a scagionare la banca di Marcinkus.

dell'Est. I due mi hanno dato fiducia massima». Quando gli chiesero che cosa gli era stato promesso per i suoi servizi, Carboni rispose sdegnato: «Per me sarebbe un disonore accettare soldi dal Vaticano». Così parlava Flavio Carboni a metà del 1985. Adesso sappiamo che nei primi tre mesi dell'anno successivo egli, unitamente al suo amico Giulio Lena, ricevette un miliardo e 200 milioni dal vescovo Pavel Hnilica per acquistare o per fare acquistare da persona sconosciuta i documenti che erano nella borsa di Calvi. Il religioso — incriminato a piede libero insieme con un funzionario della Bnl di Latina — pagò con due assegni di 600 milioni (entrambi del conto corrente 21361 C dello Ior) messi all'incasso l'uno alla Banca nazionale del Lavoro di Latina, l'altro al Monte dei Paschi di Siena di Roma. Gli assegni, risultati scoperti, sarebbero stati saldati in un secondo tempo. La vicenda ha fatto parlare anche di presunti finanziamenti vaticani a Solidarnosc, ma i magistrati che conducono l'inchiesta non hanno finora rilevato alcun riscontro che confermi questa ipotesi. Al giudice Almerighi il vescovo Hnilica, interrogato giovedì sera, ha detto che Carboni — presentatosi alla fine dell'85 da ambienti religiosi romani — si offrì di riabilitare lo Ior ma lamentò una momentanea difficoltà. E chiese assegni. Ne ebbe, secondo il prelato, una decina «in bianco» che riempì con cifre modeste (5-6 milioni), poi arrivarono i due con i 600 milioni l'uno. Questo avvenne nel febbraio-marzo '86, ma soltanto nel maggio di quest'anno Hnilica si è deciso a presentare un esposto alla magistratura. Come mai? Ieri il vescovo cecoslovacco ha lasciato rispondere don Marco, il suo segretario: «Sa com'è, fin quando è possibile monsignore preferisce non denunciare. E' un religioso».

DALL'ACCUSA DI ESTORSIONE AI DANNI DI CALVI

Il Pg scagiona De Benedetti

MILANO — De Benedetti (nella foto) non estorse denaro a Calvi. Non ci sono le prove della minaccia e della violenza, presupposto del reato. Semmai l'avesse fatto, colpevoli insieme a lui sarebbero tre professionisti e tecnici autorevoli come gli avvocati Chiaravaglio e Crespi, e il finanziere Francesco Micheli. Tutti infatti parteciparono alle trattative per la risoluzione del contratto tra De Benedetti e Calvi, ormai ai ferri corti. A sei mesi di distanza dal rinvio a giudizio dei giudici Antonio Pizzi e Renato Brichetti sul crack dell'Ambrosiano nel quale l'ingegnere veniva proscioltto per non aver commesso il fatto, la procura generale della Repubblica ha depositato il suo parere sul ricorso presentato a suo tempo contro De Benedetti dal pubblico ministero Pierluigi Maria Dell'Oso. Il parere, lungo una ventina di pagine, è destinato ai

giudici della sezione istruttoria della corte d'Appello che avranno l'ultima parola sulla vicenda ed è firmato dai tre sostituti procuratori generali: Ovilio Urbici, Raffaele Di Palma e Giovanni Simoni. Oltre all'estorsione, l'ufficio della procura generale ha esaminato anche le istanze della parte civile che ritenevano di ravvisare nella condotta di Carlo De Benedetti, in occasione della sua uscita dal Banco Ambrosiano, reati di tipo fallimentare. Per il Pg «non vi sono ragioni per discostarsi dall'opinione del procuratore della Repubblica che già aveva escluso la sussistenza di reati di tipo fallimentare». Su quest'ultimo punto cruciale la procura generale ha messo alcuni punti fermi. Posto che non esiste la prova, né di minaccia, né di violenza da parte di De Benedetti nei confronti di Calvi, sono anche del tutto si-

curi i contrasti tra i due che si manifestarono subito dopo l'ingresso dell'ingegnere nel Banco. I comportamenti di De Benedetti, cioè non possono essere letti come preordinati dall'ingegnere per ottenere un vantaggio all'u-scita. Le trattative di scioglimento dell'accordo tra i due, cioè la cessione del pacchetto dell'Ambrosiano e il collocamento di azioni Brioschi, per complessivi 81 miliardi, ebbero testimoni-protagonisti di eccezione come l'avvocato Luigi Chiaravaglio per Calvi, il professor Mario Crespi, il finanziere Francesco Micheli che fece da sponsor a De Benedetti all'ingresso nel Banco Ambrosiano di Calvi. Se avessero fatto da sponda a richieste estorsive dovrebbero essere ritenuti concorrenti nello stesso reato o inconsapevoli «portatori di messaggi» minacciosi. [b.c.]



SUPERATE LE DIVISIONI

La Dc ha detto no alle Ferrovie spa

Si va verso il modello di un Ente pubblico economico più snello e manageriale di quello attuale. Il partito di maggioranza, quindi, non ha accolto la proposta di una Società per azioni che era stata caldeggiata dal commissario straordinario dell'Ente Mario Schimberni (nella foto)

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — La Dc ha scelto. Le Ferrovie non saranno trasformate in società per azioni, ma in un Ente pubblico economico più snello e manageriale di quello attuale. Il partito di maggioranza, che sembrava il più diviso sull'argomento, si sta orientando decisamente per questa seconda ipotesi. In una riunione tenuta venerdì a Piazza del Gesù con il capo della segreteria, Franco Maria Malfatti e il responsabile economico del partito, Silvio Lega, il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha avuto le certezze che cercava: la Democrazia cristiana lo appoggerà compatta. Il consiglio dei ministri e in Parlamento, quando, fra due o tre settimane, presenterà questa proposta.

Il ministro, come si sa, è sempre stato più favorevole a una soluzione per le Ferrovie simile al modello Enel o Eni che a quello della Spa, caldeggiata dal commissario straordinario dell'Ente, Mario Schimberni. E sta trovando sempre più consensi. Un altro, non irrilevante, gli viene dalla Cisl-transport. Il direttore dei ferrovieri, Ieri, e il giorno prima il segretario generale della federazione, Gaetano Arconti, si sono ufficialmente schierati per questa soluzione. Un atto non di poco peso, se si considera che il commissario straordinario in questo periodo ha cercato di stringere un'alleanza con i sindacati partendo da altri temi — gli investimenti prioritari — ma sperando forse di coinvolgere più avanti sulla questione del futuro assetto dell'Ente.

Si dirada, dunque, il grande polverone delle ultime settimane. Il destino dell'azienda sconquassata, sembra, almeno nella forma, abbastanza delineato. Se la Dc ha preso una posizione così precisa, non è improbabile che il Psi decida di non fare, sulle Ferrovie Spa, una questione di bandiera. E forse lo stesso Schimberni potrebbe ritenere soddisfacente questa mediazione: l'importante, per lui, come per i sindacati, ma an-



CALABRIA Estorsione bloccata

REGGIO CALABRIA — Con l'arresto di Aniello Di Chiera, 39 anni, la polizia di Locri ritiene di aver assicurato alla giustizia il «cervello» di un clamoroso caso di estorsione messo in atto ai danni della «Mangiatorella», una società che imbottiva l'omonima acqua minerale. In un anno, minacce, attentati, incendi si sono ripetuti a un ritmo impressionante. L'azienda era sull'orlo della chiusura e i 250 dipendenti, dovevano recarsi al lavoro sotto scorta. Ben sei camion della ditta di autotrasporti il cui titolare è cointeressato alla «Mangiatorella» erano stati dati alle fiamme. Un cantiere, all'interno della «Mangiatorella» era stato fatto saltare in aria. Di Chiera voleva accaparrarsi illegalmente i trasporti della «Mangiatorella».

NEL MIRINO SISMI E SIOS AERONAUTICA

Ustica, si accelera l'inchiesta

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che indaga sulle cause della tragedia di Ustica, ha inquadrate nel mirino dell'inchiesta anche il Sismi e la Sios Aeronautica. Il magistrato vuole infatti vedere chiaro nel balletto di date e di responsabilità emerso soprattutto durante l'interrogatorio del generale Zeno Tascio, l'ex capo del Sios dell'Arma azzurra ascoltato giovedì scorso dalla Commissione stragi. Come si ricorderà, Tascio ha affermato che l'8 agosto '80 il Sismi inviò al Sios Aeronautica i traccianti radar delle basi di Licola e Marsala con l'ordine di trascriverli, che il Sios «appaltò» il lavoro alla base di Martignan, e che, una volta effettuata, la trascrizione tornò al Sios che la passò al Sismi. Ma quel materiale era stato

posto sotto sequestro prima dalla magistratura di Palermo (5 luglio '80), poi da quella di Roma (16 luglio '80). Come faceva il Sismi ad averlo? E chi ordinò di depositare quel materiale all'aeroporto di Trapani-Birgi e in seguito in quello di Palermo? Tascio ha detto di non saperlo. Di più: ha negato che il Sismi abbia incaricato il Sios di cercare a Martignan il materiale da trascrivere e che il controspionaggio di Bari abbia inviato, il 29 luglio '80, quel materiale al Sios di Roma. Avvenimenti, questi, riportati in documenti in possesso della Commissione stragi. Insomma, per fare chiarezza il giudice Bucarelli ha disposto l'acquisizione della documentazione del Sismi e del Sios relativa agli episodi che il generale Zeno Tascio, capo del servizio segreto dell'Aeronautica all'epoca del disastro del

Dc 9 dell'Itavia, ha affermato di ignorare. E la cui spiegazione, ha detto, va chiesta ad altri ufficiali. Le contraddizioni di Tascio hanno convinto il magistrato che è giunto il momento di muoversi con sollecitudine, imprimendo all'inchiesta una salutare accelerazione. Venerdì prossimo Tascio tornerà davanti alla Commissione stragi, poi verrà convocato da Bucarelli. Dai documenti dei servizi segreti (Sismi e Sios Aeronautica) e dalle dichiarazioni che gli farà Tascio, il giudice riuscirà forse a capire se la manipolazione avvenne, come si sospetta, mentre i nastri (posti invano sotto sequestro dall'autorità giudiziaria) viaggiavano verso Martignan e chi li effettuò.

Ieri mattina infatti il dottor Bucarelli ha affidato ai periti la trascrizione delle registrazioni delle comunicazioni intercorse la sera del 27 giugno '80 tra il centro radar di Marsala e quello di Ciampino. Per la prima volta la magistratura potrà ascoltare quelle registrazioni. Gli esperti — i sovrintendenti Sandro Rossi e Giovanni Giordano della Criminalpol — dovranno inoltre trascrivere il contenuto delle registrazioni relative ai contatti che la stessa sera il radar di Ciampino manteneva con il Dc 9 e con altri aerei che si trovavano nell'area in cui avvenne la sciagura. I due periti giudiziari che termineranno il lavoro entro 60 giorni — saranno affiancati da consulenti nominati dai legali di parte civile e dai difensori di alcuni dei 23 militari incriminati. Tra il materiale messo a disposizione dei periti vi sono tre contenitori, uno dei quali conserva i resti di tre strisce gommate con la scritta «segreto».

LA PERIZIA SU DUE DELLE LETTERE DEL «CORVO»

Usò carta della Criminalpol

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sul trasferimento di Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala da Palermo, per «incompatibilità ambientale», il Csm comincerà a tirare le conclusioni il 28 ottobre. Intanto, mentre prosegue l'indagine sull'identità del «corvo», circola la voce che due lettere dell'anonimo risulterebbero scritte su carta intestata della Criminalpol. Sarebbero queste le conclusioni della perizia merceologica ordinata dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta sulle sei missive anonime che accusano Giovanni Falcone, Giuseppe Ayala, Pietro Giammanco di una colpevole «disinvolture» nella gestione del pentito Contorno. I giudici palermitani, con la complicità del dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro e del capo della polizia Parisi, lo avrebbe uti-

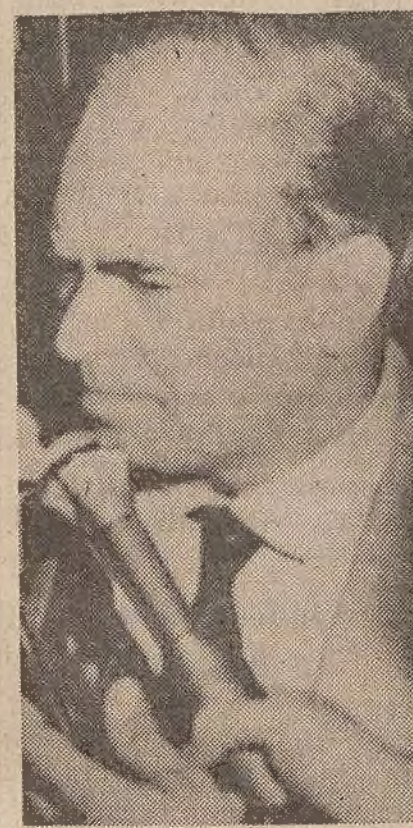
lizzato per combattere la cospira di Corleone, sempre secondo le accuse del «corvo». Ora, in attesa di una superperizia sulle impronte disposte da Salvatore Celesti, sembra che quella sui fogli usati dall'anonimo aggiunto ancora polvere alla nube, un documento redatto dai carabinieri del Cis di Roma (Centri investigazioni scientifiche) e non depositato ufficialmente nel fascicolo intestato ad Alberto Di Pisa, indiziato di reato, nel processo di Caltanissetta. Ma già «uscito» misteriosamente, come in tanti altri casi, dai segretati propri alla vigilia delle decisioni che la prima decisione del Consiglio superiore della magistratura dovrà prendere su Di Pisa. Se la perizia sui caratteri tipografici e le altre caratteristiche della macchina per scrivere usata dal «corvo» ha escluso che le lettere siano state redatte con certezza

Il Csm deciderà dal 28 di ottobre sui trasferimenti Ayala e Di Pisa

negli uffici giudiziari di Palermo, quella merceologica darebbe risultati a dir poco sconcertanti: due delle lettere, arrivate sui tavoli che contano con l'istituzione della Direzione centrale della Criminalpol proverebbero proprio dallo stock di carta in uso presso quegli uffici. Fabbricato nella medesima cartiera di Foggia e stampato al Poligrafico dello Stato, composto dallo stesso impasto. Con il risultato di far nascere un interrogativo in più

sulla strada della scoperta della verità sulla vicenda delle lettere anonime: chi aveva la disponibilità della carta intestata «Ministero dell'Interno, dipartimento di pubblica sicurezza, direzione centrale della polizia criminale» che si trova solo negli uffici di Roma? Se poi appare ovvia la considerazione che solo chi ha accesso agli uffici della Criminalpol poteva impossessarsi dei fogli, per scrivere lettere piene di accuse contro i giudici, polizia e Criminalpol stessa, il circolo si chiuderebbe. Per ora l'unica certezza è che la nuvola di polvere sulla identità del «corvo» diventa più fitta. Basta infatti una simile deduzione per concludere che il nido del «corvo» non è a Palermo, ma a Roma? I giudici di Caltanissetta che conducono le indagini sulle lettere anonime ritengono di no. «Non sono in grado di confermare né di smentire la

notizia visto che la perizia non è ancora giunta sul tavolo del Procuratore», ha affermato ieri il sostituto Ottavio Sferlazza commentando le insidenze che, peraltro, erano già circolate nei giorni scorsi. Sferlazza ha anche aggiunto che, pure se corrispondenti a verità, non basterebbero «a concludere che il corvo si trovi a Roma: i fogli di carta dovrebbero essere stati sottratti da chi aveva interesse ad un depistaggio». Sul fronte delle indagini circa la fondatezza delle accuse formulate dall'anonimo, sembra che a Caltanissetta i magistrati vogliano ascoltare nuovi testimoni a seguito delle dichiarazioni rilasciate da Tommaso Buscetta a Salvatore Celesti, che si è recato nei giorni scorsi negli Stati Uniti per interrogarlo sul rientro di Totuccio Contorno in Italia.



Il giudice Celesti che ha disposto la superperizia sulle impronte.

TRE ARRESTI Violentata per anni

NUORO — Tre giovani sono finiti in carcere accusati di violenza carnale, detenzione a scopo di spaccio di sostanze stupefacenti, induzione e sfruttamento della prostituzione al termine della prima fase delle indagini di una squallida vicenda iniziata sette anni fa e della quale è rimasta vittima una ragazza oggi ventunenne. Gli arresti sono Natale Ibbia 26 anni, Salvatore Meloni 28 e Luigi Lavra 18, tutti di Gavoi (Nuoro), operai comunali addetti al servizio della nettezza urbana. A rintracciarli e dichiararli in arresto sono stati i carabinieri di Gavoi in esecuzione dei mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale di Nuoro dott. Stefano Olivieri.

La turpe storia di droga e violenza cominciò nel 1982 quando la vittima aveva appena 14 anni: ma nonostante una serie di denunce presentate dai suoi genitori negli anni successivi, è continuata sino ai giorni scorsi. Dal 1986 la ragazza fu inoltre costretta a prostituirsi e ricattata con la minaccia di divulgare alcune fotografie che la ritraevano in atteggiamenti osceni. Per queste foto è coinvolto nell'inchiesta anche un cuoco, accusato a piede libero di favoreggiamento. In questa vicenda uno degli aspetti più sconcertanti è senz'altro l'assente mancato intervento delle forze di polizia che non avrebbero tenuto in debito conto le ripetute denunce contro le genitori della ragazza. Anche su questo aspetto il giudice dovrà promuovere le dovute indagini ed accertare le possibili responsabilità.

[Mario Repetto]

IL TREDICESIMO CONGRESSO DI «ASTRA»

Guardarsi dentro, ma solo alla luce delle stelle

RIVA DEL GARDA — «Astra», il mensile di oroscopi e parapsicologia, bandisce quest'anno gli effetti spettacolari e invita i partecipanti al suo 13.º congresso a guardarsi dentro. Lo fa, oltre che con relazioni mirate, allestendo una esposizione con targa «Percorso di energia vitale» o su una superficie di 2400 metri quadrati seguendo il quale ci si può confrontare con la serie di test. Chi vi si sottopone ne esce colto, visibilmente emozionato. Le istruzioni per l'uso assicurano che percorrere le dieci tappe del tragitto all'interno di se stessi serve per «vedere, sentire, capire, sperimentare» modi e forme per riscoprirsi,

per mettersi a nudo. Ci prova anche, e senza difficoltà, il primo cittadino di Riva del Garda, Silvano Bassetti, probabilmente avezzo, come tutti i sindaci, o a ogni sorta di equilibrio. Ha aperto i lavori — cercando di acquistare la credibilità necessaria e non concedendo nulla al suo personaggio televisivo salvo la consueta vistosa cravatta a farfalla — Marco Columbo, con un tema di non poco conto, «La scienza ha bisogno del senso del sacro», con un invito all'umanità a colmare il proprio vuoto interiore. Altro tema impegnativo quello dell'astrologa Grazia Miri («Umberto Eco e l'esote-

rismo del pendolo») col quale rivendica il contributo offerto dalle scienze esoteriche alla cultura moderna ed ecco finalmente atterrare sul congresso gli Ufo con Michel Boumias, ingegnere dell'Università di Avignone. Ricercatore in campo biochimico, l'esperto ha spiegato come, attraverso lo studio delle modificazioni dei vegetali, si possono rilevare le tracce di «fenomeni aerospaziali di origine sconosciuta», ovvero dei «dischi volanti». Semplicemente, ha avvertito Jean-Pierre Petit, ingegnere aerospaziale, gli enti governativi non rendano difficile la ricerca in materia, com'è successo a lui. In Francia, ha ri-

cordato, sui rapporti Ufo vige il segreto di Stato per un periodo di 60 anni. Il congresso ha poi ripreso quota verso l'infinito, esteriore o interiore asseconda dei casi, con le relazioni del professor Giuseppe Sermonetti («La fiaba, messaggio di scienza e pace») e del fisico Friedbert Karger («Il mistero della nascita») per rendersi di nuovo più a portata d'intelletto e di udito con la relazione e il concerto di Firenze Terezi («La musica che viene dallo spazio») che ha tradotto con Massimo Spinosa le radiazioni provenienti dallo spazio facendone degli spartiti. Atteso l'intervento di Edgar

Mitchell, il sesto astronauta che ha messo piede sulla Luna («Una nuova visione del mondo»). Mitchell ha seguito il suo straordinario «Percorso di energia vitale» nel '71 e da allora ha visto le cose in maniera diversa, tanto da fondare un istituto di ricerche volte alla conoscenza dell'uomo e della realtà che lo circonda, fenomeni paranormali compresi. «I saggi consigliano di allontanarsi dagli alberi se si vuol vedere la foresta — dice Mitchell, 68 anni —. La missione Apollo 14 mi ha offerto questa opportunità. Ho percepito da lassù tra le stelle la presenza di un ordine e di un'intelligen-

za, di un legame misterioso tra tutto». Ma in che direzione stiamo andando? — si chiede l'astronauta. «Probabilmente dove noi, esseri pensanti, decidiamo di andare». Il congresso, all'insegna dei «percorsi», dunque, tra «misteri, scienza e pace», come recita il tema generale di questo 13.º appuntamento di «Astra». Oggi, domenica, l'astrologia riprende il sopravvento per cercare di aprire un varco nel futuro collettivo e, attraverso gli oroscopi individuali, nell'immaginario prossimo venturo.



Resta aperta

PISA — Il ministro Prandini ha voluto smorzare ieri la polemica con il sindaco di Pisa Giacomo Granchi (nella foto, assieme a una scolaresca) sull'eventualità di una chiusura della torre di Pisa per motivi di sicurezza pubblica. «Prima di prendere una decisione — ha detto infatti il ministro dei Lavori pubblici — attenderò i risultati qui giungerà il Consiglio superiore dei lavori pubblici». Inoltre una commissione interministeriale di sei superesperti, in fase di costituzione, prenderà in esame fra giorni lo «stato di salute» di una delle sette meraviglie del mondo, e fornirà ogni utile indicazione sulla sua stabilità.

SANITA' / DE LORENZO

Difesa della riforma

Ipotesi di trasformare le Usl in aziende capaci di autogestirsi

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «La riforma non scricchiola e sarà varata con la legge finanziaria», assicura Franco De Lorenzo, ma è certo che neanche questa iniziativa del ministro della Sanità passerà del tutto liscia. Dopo la tempesta sul controllo delle spese e delle esenzioni facili elargite dai Comuni, si stanno avverando le prime perturbazioni sulla riforma che il Parlamento si accinge a esaminare: i medici ne hanno fatto quasi una pregiudiziale alle trattative per il contratto; i repubblicani hanno annunciato che proporranno più di un emendamento. Il Pci si dichiara pronto a sparare a zero.

«C'è tensione fra i medici per il nuovo disegno di legge», ammette Franco De Lorenzo, disposto a cogliere le loro perplessità e osservazioni e a riportarle al consiglio dei ministri. Ma — avverte — questa riforma delle Usl ormai non è più una creatura di De Lorenzo, è figlia del governo Andreotti e ormai è al Parlamento.

Sarà qui, dunque, che si vedrà quale respiro potrà avere l'ipotesi di trasformazione delle Usl in aziende capaci di gestirsi efficacemente e non

di essere assistite. De Lorenzo ribadisce che la linea scelta dal consiglio dei ministri è quella che va più puntualmente in questa direzione. Non sono dello stesso avviso il Pri, il Pci e i medici dei sindacati autonomi (Cgil, Cisl e Uil, invece, non sembrano contrarie). Il comitato d'indirizzo è il punto più contestato da repubblicani e comunisti. Nella bozza presentata da De Lorenzo al consiglio dei ministri, un mese fa, si prevedeva al vertice delle Usl un consiglio di amministrazione e un direttore generale. E su questo era d'accordo il Pri. «Ai consigli di amministrazione — era scritto nel testo — vanno riservati compiti limitati alla materia dei bilanci e dei conti consuntivi, agli indirizzi generali, nonché alla straordinaria gestione del patrimonio e alla nomina del direttore generale». Nel testo definitivo sparisce il consiglio di amministrazione e viene sostituito da un comitato d'indirizzo. Sparisce il direttore generale: si parla ora di un amministratore unico, la cui nomina però non spetta al comitato d'indirizzo, ma alle Regioni.

Per De Lorenzo queste correzioni sono state fatte proprio per accentuare il contratto d'impresa delle Usl. Si

lascia, sì, un comitato eletto dalle assemblee comunali, quindi politico. Ma — dice il ministro — gli viene data solo una generica funzione d'indirizzo, mentre la gestione è di esclusiva competenza dell'amministratore unico, il cui mandato dipende dalla Regione, che ne ha possibilità di nomina e di revoca. Dalla Regione — spiega ancora il ministro — perché è questa che dovrà provvedere a far quadrare i bilanci (il fondo sanitario nazionale diventa infatti interregionale).

«D'accordo con Martelli e con Andreotti abbiamo voluto fugare ulteriormente le preoccupazioni d'interferenze politiche nella gestione. E tutti i ministri presenti, compresi i repubblicani, hanno approvato questa scelta», afferma De Lorenzo. Alcuni parlamentari del Pri, come Danilo Poggolini e Roberto Barontini, responsabili della Sanità per il partito, danno un'interpretazione diversa. «In Parlamento un emendamento almeno lo presenteremo». Quello di abolire il comitato d'indirizzo, «che altro non è che l'attuale comitato di gestione», dice Barontini. Il consiglio di amministrazione — afferma — non doveva essere nominato dai Comuni.

SANITA' / SCIOPERI

Una schiarita per i medici Sottoscritto il «codice»

ROMA — Forse sarà revocato lo sciopero dei medici pubblici previsto per giovedì e venerdì della prossima settimana. Questo è il risultato più importante dell'avvio delle trattative per il nuovo contratto aperte ieri a Palazzo Vidoni.

Un altro importante incontro è stato fissato per martedì: il ministro della Sanità De Lorenzo ha infatti convocato i sindacati dei medici pubblici (Anpo, Anao, Cimo, Aaro, Sumi e Simet) proprio per discutere sul disegno di legge che tende a trasformare in aziende le unità sanitarie locali e a modificare di conseguenza in senso privatistico il contratto dei dipendenti.

Un appuntamento che potrebbe fare rientrare lo sciopero dei «camici bianchi» e aprire uno spiraglio nella difficile vertenza.

Quella di ieri è stata una giornata decisiva, invece, per la firma del codice di autoregolamentazione dello sciopero nel settore sanitario. Lo hanno sottoscritto ben 17 sigle sindacali, con in testa Cgil, Cisl e Uil.

Il codice prevede che «le iniziative di sciopero dovranno essere dichiarate con quindici giorni di preavviso»; che il primo sciopero «per qualsiasi tipo di vertenza non può superare le ventiquattro ore»; e, ancora, che gli scioperi successivi al primo nell'ambito della stessa vertenza non dovranno superare le 48 ore.

UN CONVEGNO SULLA REUMATOLOGIA

Oltre sei milioni di italiani soffrono colpiti dall'artrite

Servizio di

Ranieri Ponis

ROMA — «Divinum est sedare dolorem». Lo diceva sempre, tanti secoli fa, il grande vecchio di Cos. E questa massima di Ippocrate ha sempre guidato la medicina nei secoli per cercar di lenire il dolore in genere, e quello delle malattie reumatiche in particolare.

Reumatismo: un termine molto generico, tutto sommato, che indica la presenza di un dolore a carico delle articolazioni o dei muscoli oppure ancora delle strutture extra-articolari. Le malattie reumatiche sono oltre duecento, e vengono classificate secondo un preciso schema che riguarda la loro etiopatogenesi.

Si possono ricordare, infatti, i reumatismi infiammatori (artrite reumatoide e spondilite anchilosante); le osteoartriti, che rappresentano oltre il 60% di tutte le malattie reumatiche; le artropatie da alterazioni metaboliche (esempio classico la gotta, di cui trattiamo più ampiamente qui accanto); i reumatismi extra-articolari (periartriti, tenosinoviti). Caratteristiche comuni a tutte le malattie reumatiche sono da sempre l'infiammazione e il dolore, che è il sintomo principale per cui il paziente si rivolge al medico.

Nuove prospettive

Le nuove prospettive della fisiopatologia reumatica e un aggiornamento sui più avanzati strumenti terapeutici in questo settore sono stati i temi al centro di un convegno presieduto dal professor Ugo Caracassi, dell'Università «La Sapienza» di Roma, e dal professor Vincenzo Pipitone, dell'Università di Bari, al quale hanno partecipato autorevoli rappresentanti della reumatologia mondiale, tra i quali i professori Helmut Fennel, di Berlino Ovest, e Andrei Galin, già a Stanford e a Palo Alto, e attualmente consulente presso il Bath Hospital, uno tra i più importanti centri di ricerca e terapia.

Per sottolineare l'attualità, sia sotto il profilo medico-scientifico che economico-sanitario, dei temi trattati, è opportuno ricordare che le malattie reumatiche colpiscono oltre sei milioni di italiani, e che i costi diretti e indiretti connessi con questa patologia sono stimati in circa tremila miliardi di lire. Troppo spesso il paziente

Negli ultimi tempi la medicina ha fatto passi da gigante in questo campo.

Le relazioni fra la predisposizione genetica e l'ambiente.

reumatico è vittima non soltanto di una patologia tendenzialmente cronica, dolorosa e invalidante, ma soprattutto di un diffuso quanto ingiustificato scetticismo, che porta a sottovalutare la malattia, a diagnosticarla in ritardo, se non addirittura a subirla con rassegnazione come un male fisiologico e ineluttabile. Un fatto è certo: il problema della malattia reumatica non è stato ancora risolto nella sua interezza, anche se si sono fatti molti passi avanti. Si parla erroneamente di reumatismo come di un'unica entità. Si tratta invece di un vero e proprio caleidoscopio di malattie, che devono essere identificate con assoluta precisione affinché la diagnosi sia la più corretta possibile. E quando si riuscirà, negli anni futuri, a risolvere il problema della diagnosi e della cura, sarà risolto anche il problema dei costi sociali.

Attenzione all'invalidità

In un settore tanto delicato bisogna puntare l'indice su una terribile verità: una terapia non corretta può portare all'invalidità. Assieme alla constatazione che vi sono due miti da sfatare: la non curabilità, e la certezza della sedia a rotelle. Chi ha detto che l'artrite reumatoide non si può curare? E' vero: non guarisce, ma curare si può. Per far questo è necessario creare delle strutture per «centrare» le diagnosi e migliorare la programmazione terapeutica. Come dire: ad una giusta diagnosi deve corrispondere la terapia adeguata. E' ben vero che l'assoluta assenza di effetti collaterali di un farmaco può essere estremamente opinabile. Ma non bisogna dimenticare che tali effetti negativi possono derivare anche da un uso scorretto del farmaco stesso, per cui è opportuno individuare il corretto dosaggio, arrivare alla valutazione del paziente a rischio e al monitoraggio della terapia, con

un controllo periodico dei parametri di laboratorio. Un fatto è certo: gli innegabili progressi di questi ultimi anni nel campo delle conoscenze sulla patogenesi, sui quadri clinici, sulla diagnostica sia clinica che strumentale, hanno tolto dal limbo delle incertezze e delle approssimazioni il vasto gruppo di malattie finora indicate con il termine assolutamente improprio di «reumatismi».

Iriflessi

socio-economici

I numerosi farmaci di cui ora si dispone — è stato sottolineato — permettono di modulare la cura non solo in rapporto alle singole malattie ma anche in base alle caratteristiche dei diversi pazienti. L'aspetto socio-economico delle malattie reumatiche non va assolutamente sottovalutato, specialmente oggi che vi è la necessità di ridurre i costi sociali nel campo della sanità.

Ma soprattutto si deve tendere alla riduzione al minimo del rischio dell'handicap e quindi dell'invalidità. In tal modo sarà possibile recuperare a un'attiva vita sociale la stragrande maggioranza dei pazienti affetti da forme croniche, e si potrà infine guarire le forme acute sia articolari che extra-articolari. La ricerca di base in immunologia e immunogenetica permette ora di precisare gli intimi meccanismi che ne sono alla base, ed è grazie a questi fondamentali progressi che la ricerca farmacologica può mettere a disposizione del medico farmaci altamente selettivi che possono abbinare a una rapida efficacia la necessaria tollerabilità.

Ed ecco che oggi — si è voluto rilevare — un nuovo antireumatico non steroideo (cioè non cortisonico) — il tenoxicam — si impone per le sue eccellenti caratteristiche cliniche e farmacologiche, che ne assicurano un'azione altamente selettiva e continuativa. Il farmaco ha un ampio profilo di indicazioni nell'ambito delle affezioni infiammatorie dei tessuti articolari: artrite reumatoide, osteoartriti, spondilite anchilosante, ed extra-articolari, quali tenosinoviti, dorsi, entesiti. Parallelamente all'azione antinfiammatoria, il tenoxicam mostra una spiccata attività analgesica tale da migliorare rapidamente e mantenere nel tempo la qualità di vita del paziente.

GOTTA Le vittime illustri

ROMA — Reumatismo è un termine molto antico, che si ritrova per la prima volta nel «Corpus Ippocratico» di Ippocrate (IV secolo a. C.). Nella medicina greca il termine era intercambiabile con quello di «catarras», e voleva dire appunto ciò che scorre dal cervello verso il basso come un deflusso di umori che andavano a localizzarsi nelle articolazioni, causando la malattia. La gotta è caratterizzata da eccesso di acido urico nel sangue ed è estremamente dolorosa. Il termine gotta deriva da gutta (goccia), e sta a significare la discesa del catarro dal cervello verso le articolazioni. Il sinonimo podagra, più recente (pous = piede, agracaccia, trappola), denota il dolore lancinante al piede, come se fosse stato preso in trappola. Solo la scoperta dei cristalli di urato da parte di W. Ollaston, medico inglese (1797), permise di comprendere meglio la fisiopatologia della gotta.

Ma vediamo chi furono i gottosi più illustri della storia. Asa, pronipote di re Salomone, che regnò dal 915 all'875 a. C. è considerato il primo gottososo noto, anche se oggi sappiamo in realtà che soffriva non di gotta ma di un'arteriopatia obliterante agli arti inferiori. E inoltre: Gerone, tiranno di Siracusa (478-467 a. C.); Tolomeo II Filadelfo (tra i faraoni d'Egitto); tutti gli imperatori di Roma, tanto che nel terzo secolo Diocleziano esentò i gottososi dal pagare le tasse; Carlo Magno; Enrico IV di Borbone; la famiglia dei Medici, Cosimo il Vecchio, Piero il Gottoso e Lorenzo il Magnifico; Luigi XIII, Luigi XIV, Carlo V, i Tudor, gli Stuart, gli Hannover, e tra i non regnanti, Cromwell.

Tra i grandi artisti si possono ricordare Michelangelo, Rubens, Renoir, Casanova, anch'egli un artista nel suo genere.

[r. p.]

NUOVO ALLARME DAL CONGRESSO DI SAN MARINO

Aids, una catastrofe sanitaria

I macachi sono stati immunizzati: ma per l'uomo il vaccino è ancora lontano

Dall'inviato

Umberto Marchesini

SAN MARINO — L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha comunicato recentemente che nel mondo ci sono 8 milioni di sieropositivi, dei quali 500.000, nei prossimi 2 anni, si ammaleranno di Aids. Dunque siamo di fronte a una vera e propria catastrofe sanitaria. L'ultimo americano Dani Bolognesi (è nato a Forgia, provincia di Udine), scienziato del Duke University Medical Center, collaboratore di Robert Gallo e vicepresidente di questo secondo convegno internazionale «Aids: ciò che sappiamo e ciò che dovremmo sapere», allarga le braccia sconsolato: «Purtroppo non sono cifre nuove. Anzi sono previsioni per difetto. Quindi si può veramente parlare di catastrofe. E l'aveva capito fin da quando Gallo e Montagnier hanno scoperto il virus Hiv dell'Aids».

Si può ancora parlare di categorie a rischio, come gli omosessuali e i tossicodipendenti, visto che l'infezione ormai dilaga anche fra gli eterosessuali?

«Il rischio, come l'osserviamo noi, ha a che fare con i metodi con cui il virus è trasmesso. E la via sessuale è certamente quella principale. Oggi siamo soprattutto preoccupati per le popolazioni, come quella del Terzo mondo, dove l'alta promiscuità si accompagna alla scarsa o nulla conoscenza dell'educazione sanitaria e della prevenzione. E siamo preoccupati per i giovani e per i tossicodipendenti». Interviene Fritz Melchers, direttore dell'Istituto di immunologia di Basilea e presidente del convegno, che è iniziato ieri sera con una recitazione del premio Nobel Renato Dulbecco, e si concluderà martedì. «Sicuramente una maggior risposta preventiva l'abbiamo avuta dal

mondo occidentale. Ma abbiamo smesso troppo presto di parlare di pericolo. Negli ultimi due anni la tensione si è ridotta. Nonostante il pericolo sia presente più che mai».

Oggi cos'è in grado di fare la medicina per contrastare la malattia?

Dani Bolognesi: «Stiamo sempre migliorando le medicine per bloccare il virus. A esempio, ora abbiamo il farmaco Ddi che è un cugino dell'Azt, ma dovrebbe essere meno tossico. Però è troppo presto per farne una valutazione. Comunque, in questo momento, il farmaco più efficace è l'Azt: prolunga la vita del malato di Aids di 1-1,5 anni. E migliora la qualità della vita».

A che punto siamo con la ricerca del vaccino? Luc Montagnier ha dichiarato, l'altro giorno, che «limitatamente ai macachi (sono scimmie, ndr) disponiamo già di una

vaccinazione contro la malattia».

Ancora Bolognesi: «Verissimo. I macachi sono stati immunizzati. Ma per l'uomo, in base alle conoscenze attuali, siamo lontani dal vaccino. Anche perché, se c'è qualcosa nel virus, un pezzo di virus che può essere usato per immunizzare l'uomo, bisognerà trovarlo. Siamo all'inizio. E non si possono fare previsioni di tempo: non ci sono ancora risultati positivi. Questo convegno servirà proprio per trovare idee, confrontandoci con gli immunologi, per individuare quali vie seguire. Ci auguriamo che lo dicano loro».

Negli ultimi tempi alcuni medici hanno segnalato casi di sieropositivi che sono diventati sieronegativi. E' possibile?

«Sì, ma, anche se gli anticorpi dell'Aids non sono più nel sangue, il virus è ancora presente nelle cellule. Perciò non sono guariti».

Che aspettative di vita ha, oggi, un sieropositivo?

«Dipende. Con le cure c'è chi arriva ai 2 anni, altri a 10-12 anni. Ma nei bambini lo sviluppo della malattia è molto più veloce. Anche se a questo convegno verrà presentato uno studio su una popolazione di bambini nati sieropositivi, ma nei quali il virus non si manifesta. L'aspettativa di vita dei malati di Aids? «Con il trattamento a base di Azt si allunga la vita di 1, massimo 2 anni».

Nella prevenzione dell'Aids è più utile il profilattico o la castità?

«Il profilattico serve, è importante, ma non è sempre sicuro. Certo è che, fuori dal mondo occidentale, a esempio in Africa, e nei tossicodipendenti, il profilattico serve molto poco».

Bolognesi conclude con una battuta: «Il rimedio universale è solo la castità».

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di
«RICCARDO»
è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo



Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

Armando Baschetti
Irma Lorenzetti

Oggi sono in palio 10 milioni in «riccardini» d'oro

CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.



riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

PARIGI / ANTICIPAZIONE

Un salotto in città La Rive Gauche

PARIGI
Ma che vita di quartiere



Ormai si è trasformata nel regno dei turisti. E così può persino capitare che sul retro della «carte» dei «Deux Magots» si legga: «café littéraire existentiel». Ma per rilevare con filologica precisione il clima di quegli anni a Parigi hanno organizzato una mostra. E' stata appena inaugurata al Pavillon des Arts delle Halles e rimarrà aperta sino all'inizio di gennaio.

Il visitatore si trova subito di fronte a una pianta che riproduce in dettaglio il quartiere di Saint-Germain-des-Près, poi affronta un percorso che lo porta a scrutare importanti manoscritti, copie di riviste ormai leggendarie («Esprit», «Cahiers», «Les Temps modernes», «Le Canard enchaîné»), opere d'arte che hanno segnato una fondamentale stagione dell'estetica contemporanea.

In Italia, intanto, esce in una nuova edizione «La Rive Gauche» di Herbert R. Lottman (Comunità, pagg. 485, lire 42 mila), un saggio nel quale viene analizzato il complesso rapporto tra intellettuali e impegno politico in Francia tra gli anni Trenta e il secondo dopoguerra. L'indagine di Lottman — autorevole studioso americano, noto anche per una importante biografia di Camus — si chiude proprio con l'inarrestabile decadenza di Saint-Germain-des-Près, quando i tecnocrati strapparono il potere dalle mani dei filosofi mentre il quartiere cessava di essere un villaggio e ai «bistrot» si venivano sostituendo nuove attività commerciali.

Per gentile concessione della casa editrice anticipiamo alcune pagine del volume di Lottman.

Testo di
Herbert R. Lottman

C'è stata un'epoca in cui un francese, se aveva i necessari requisiti, se aveva frequentato le scuole giuste e poteva contare su presentazioni adeguate, poteva considerare certe zone della Rive Gauche una sorta di prolungamento del proprio salotto. E il suo salotto, se situato in un luogo adatto, poteva a volte sostituire i tavolini del caffè, le redazioni delle case editrici e delle riviste, e persino le sale di riunione. Un tempo i luoghi privilegiati erano certe strade di Montparnasse, e in particolare un gruppo di caffè sul boulevard che porta questo nome. Ma verso la metà degli anni Trenta l'agglomerato di viuzze intorno alla chiesa e al piazzale di Saint-Germain-des-Près, con la sua singolare concentrazione di librerie e di case editrici, di gallerie e di caffè all'aperto, cominciò a rivendicare quella posizione di guida che avrebbe conservato per almeno vent'anni.

Più a est, lungo la Rive Gauche, nel quartiere latino, si era andata a scuola e si era insegnato o ancora s'insegnava. Nei momenti di crisi, si poteva scegliere tra varie sale di riunione: la più nuova e la più vasta, il Palais de la Mutualité, sarebbe divenuta il luogo d'incontro preferito di questa generazione e delle successive. C'era poi un altro elemento tipico della Rive Gauche: la vita creativa di una persona, le sue amicizie e i suoi affetti, si svolgevano su un palcoscenico che avrebbe presto attirato l'attenzione del mondo intero. La maggior parte degli attori che agirono su questo palcoscenico sono concordi nell'indicare il 1935 come l'anno in cui Saint-Germain-des-Près cominciò a spiccare il volo. Fu allora infatti che André Breton e il suo codazzo di surrealisti presero a frequentare il Café des Deux Magots, di fronte alla chiesa romanica di place Saint-Germain-des-Près; e che una nuova generazione di scrittori e poeti prese possesso del vicino Café de Flore. Molti di loro si erano soltanto spostati poche centinaia di metri più a nord del tradizionale quartiere dei caffè e degli studi d'artisti di Montparnasse, che a sua volta aveva soppiantato Montmartre come dimora prediletta di pittori e poeti, offrendo consolazione, rifugio e svaghi a gran parte dell'élite dei primi de-

cenni del secolo, cioè a uomini come Picasso, Apollinaire, Max Jacob, Modigliani, Braque, Vlaminc, Cocteau. Fu, a quanto pare, in quello stesso 1935 che Picasso si trasferì con la sua corte in quella che era considerata la calma provinciale di Saint-Germain-des-Près; s'installarono prima ai Deux Magots, poi al Flore. Un amico di Picasso, Christian Zervos, descrisse la generazione di Picasso nei *Cahiers d'art*, a due passi dal boulevard Saint-Germain, in rue du Dragon. Anche Arno Breker, lo scultore tedesco che si trovò ad accompagnare un insolito turista, Adolf Hitler, nei luoghi che aveva frequentato durante gli anni degli studi, ricorda il Flore e i Deux Magots come «oasi di silenzio» dove «lo scrittore laborioso trovava sempre le condizioni necessarie alla concentrazione». Secondo Breker, «sono locali che hanno sempre saputo ancorare in questo quartiere il cuore vagabondo degli sradicati del mondo intero» (...).

C'era anche una Rive Gauche americana, sovrapposta a quella francese, che frequentava le stesse strade e gli stessi caffè, ma non esattamente (o non necessariamente) nelle stesse ore o negli stessi modi. Questa Rive Gauche aveva il suo centro nei famosi crocevia Dôme-Rotonde-Sélect e della Coupole a Montparnasse, ma includeva i Deux Magots e il Flore di Saint-Germain-des-Près (dove gli «habitues» francesi, come Léon-Paul Fargue, li osservavano spesso con occhio beffardo). «Dalla Rive Droite, in qualsiasi caffè di Montparnasse voi diciate a un tassista di portarvi», osserva Jake Barnes in «Fiesta» di Ernest Hemingway, «vi porta sempre alle Rotonde. Tra dieci anni probabilmente sarà il Dôme» (...).

Hemingway concludeva spesso la sua passeggiata alla libreria Shakespeare & Company di Sylvia Beach, un monumento culturale americano, al 12 di rue de l'Odéon. Un altro monumento culturale, più antico, si trovava al 7 della stessa via: la Maison des Amis du Livre, una piccola libreria dove si poteva anche prendere libri in prestito, e dove Adrienne Monnier accoglieva le personalità più prestigiose della letteratura contemporanea e altri, ancora sconosciuti, ma destinati a diventare famosi (...).

TV / FILM

Squartale ancora, Jack

Ennesima versione (per piccolo schermo) dei truci delitti di «The Ripper»

Michael Caine protagonista

del nuovo lavoro (su Canale 5, oggi e domani), che all'enigma offre un'ipotesi di soluzione

Londra, 1888. Una città al vertice di un vasto impero, economicamente prospera e rigogliosa dopo cinquant'anni di pacifico regno della beneamata Regina Vittoria. Una città contraddittoria, che sotto il rigido conformismo cela l'ostinata cecità alle pressioni delle istanze sociali. Le privazioni sofferte dalle classi più disagiate non vengono neppure percepite dai pochi detentori del potere e del privilegio, anzi ne costituiscono un'attrazione. Per un gentiluomo dell'epoca trascorrere una notte di piacere nei bordelli di Whitechapel diventa un piacevole rischio.

Ma all'alba di venerdì 31 agosto, in un angolo sudicio e buio di Buck Row, viene rinvenuto il corpo orrendamente mutilato di Mary Ann Nichols, una prostituta. Con la sua morte iniziano i giorni di terrore, che il mondo ancora oggi ricorda: i giorni di «Jack the Ripper», «Jack lo Squartatore».

Da questa irrisolta storia di cronaca nera, dopo tanti libri e tanti film, è nato anche il film-tv «Jack lo Squartatore», appunto in programma stasera e domani alle 20.30, su Canale 5, in due puntate di due ore ciascuna.

Un film che arriva in Italia dopo essere stato già proposto ai telespettatori inglesi e americani. Diretto da David Wickes e prodotto dalla Euston Films per la Thames Television e Lorimar (costo complessivo: tredici miliardi di lire), il film cerca di ricostruire fedelmente la truce vicenda e di dare una risposta ai molti, inquietanti interrogativi di quei giorni. Dopo l'assassinio di Mary Ann Nichols — va ricordato —, il caso venne affidato a un ispettore di Scotland Yard, Frederick Abberline (qui impersonato da Michael Caine), che si avvale della preziosa collaborazione del sergente George Godley (Lewis Collins).

Ma, fin dall'inizio, affiorano allarmanti interrogativi. Perché i pochi indizi a disposizione venivano meticolosamente «cancellati»? Chi aveva interesse ad azzerare la folla contro l'opera della polizia? Perché la prima inchiesta fu convocata frettolosamente, senza lasciare agli investigatori il tempo di raccogliere prove utili? E poi, perché la Regina Vittoria inviava preoccupati telegrammi al primo ministro?

Nell'arco di dieci settimane, altri quattro cadaveri si aggiunsero alla macabra lista: Annie Chapman (Deirdre Costello) fu assassinata nelle prime ore di sabato 8 settembre. Domenica 30 il clima di terrore raggiunse il culmine, quando vennero trucidate, a mezzo miglio di distanza l'una dall'altra due donne, Elisabeth Stride (Angela Crow) e Catherine Eddowes (Susan George). Quaranta giorni più tardi, il 9 novembre, Mary Jane Kelly (Lysette Anthony) venne fatta a pezzi nella sua stanza, l'unica a non subire il macabro rituale sulla pubblica via.

Diffatti, non erano omicidi comuni, quelli perpetrati da «Jack»: erano delitti commessi con una ferocia raccapricciante, e alle vittime erano inflitte orrende mutilazioni, effettuate con mano esperta, da «chirurgo», come fu detto e ripetuto. Nacque così la leggenda dello «Squartatore», una leggenda destinata a non essere mai del tutto dissipata. Gli sforzi del brillante ispettore di Scotland Yard per intrappolare una preda eccezionalmente astuta e potente vennero tra l'altro ostacolati da una sorta di isteria collettiva, in pauroso crescendo, e anche da interferenze di ogni tipo da parte delle massime autorità politiche: nel film lo vediamo destreggiarsi tra una sinistra moltitudine di personaggi sospetti, dallo spavaldo attore americano Richard Mansfield (Armand Assante, il «Napoleone» televisivo) allo spiritato e fattuo «medium» della Regina, Robert James Lees (Ken

Robert James Lees (Ken Bones), all'equivoco e astuto cocchiere John Netley (George Sweeney) e all'eminente uomo di medicina, indiscussa autorità nel campo delle malattie mentali Sir William Withey Gull (Ray McAnally). A quel tempo, a conclusione della vicenda (cioè al termine della serie di delitti), non vi furono né processi né incriminazioni; non furono rese documentazioni mediche, o testimonianze oculari, e certo non esistevano analisi del sangue o prove digitali. Tutto fu messo rapidamente a tacere. La versione dei fatti cui si attiene il film-tv è frutto di accurate ricerche e di elaborate deduzioni, basate sull'esame dei documenti messi a disposizione dal ministero degli Interni britannico; sono stati interpellati eminenti criminologi e autorevoli funzionari di Scotland Yard. E tutto lascia supporre che l'identificazione di «Jack lo Squartatore» cui giunge Michael Caine nei panni dell'ispettore Abberline sia, storicamente, la più attendibile.

Girato nei sobborghi di Londra e nei famosi Pinewood Studios, il film rievoca con singolare realismo gli

squalidi ambienti, le bettole vocanti dei più poveri e malfamati quartieri della Londra vittoriana. La fotografia di Alan Hume; i costumi autentici; il commento musicale di John Cameron; la magistrale interpretazione di Michael Caine, che sotto l'elegante maschera del gentiluomo vittoriano nasconde i lampi e le inquietudini di un cervello acutissimo; la presenza di un valido cast di attori (tra cui figura anche Jane Seymour, nella parte di Emma Prentice, una dama della buona società che schizza per un giornale gli identikit del presunto assassino) e di molti abili caratteristi, fanno di «Jack lo Squartatore» un'opera da vedere. Magari per dissentire dalla conclusione finale. O per contestare vivacemente l'intero lavoro: come è successo in Gran Bretagna, dove (nonostante il coinvolgimento di esperti di Scotland Yard) la polizia ha formulato ampie riserve sull'immagine che di essa si dà nel film, e dove anche le femministe si sono mosse, accusando il regista di aver voluto «glorificare la violenza sulle donne».

[L.u.]



Due scene del film-tv «Jack lo Squartatore». I panni dell'ispettore Abberline, che cent'anni fa diede invano la caccia al sadico assassino, sono indossati da Michael Caine (al centro nella foto di sinistra).

TEATRO: INTERVISTA

Gaber: «Comando e non cambio»

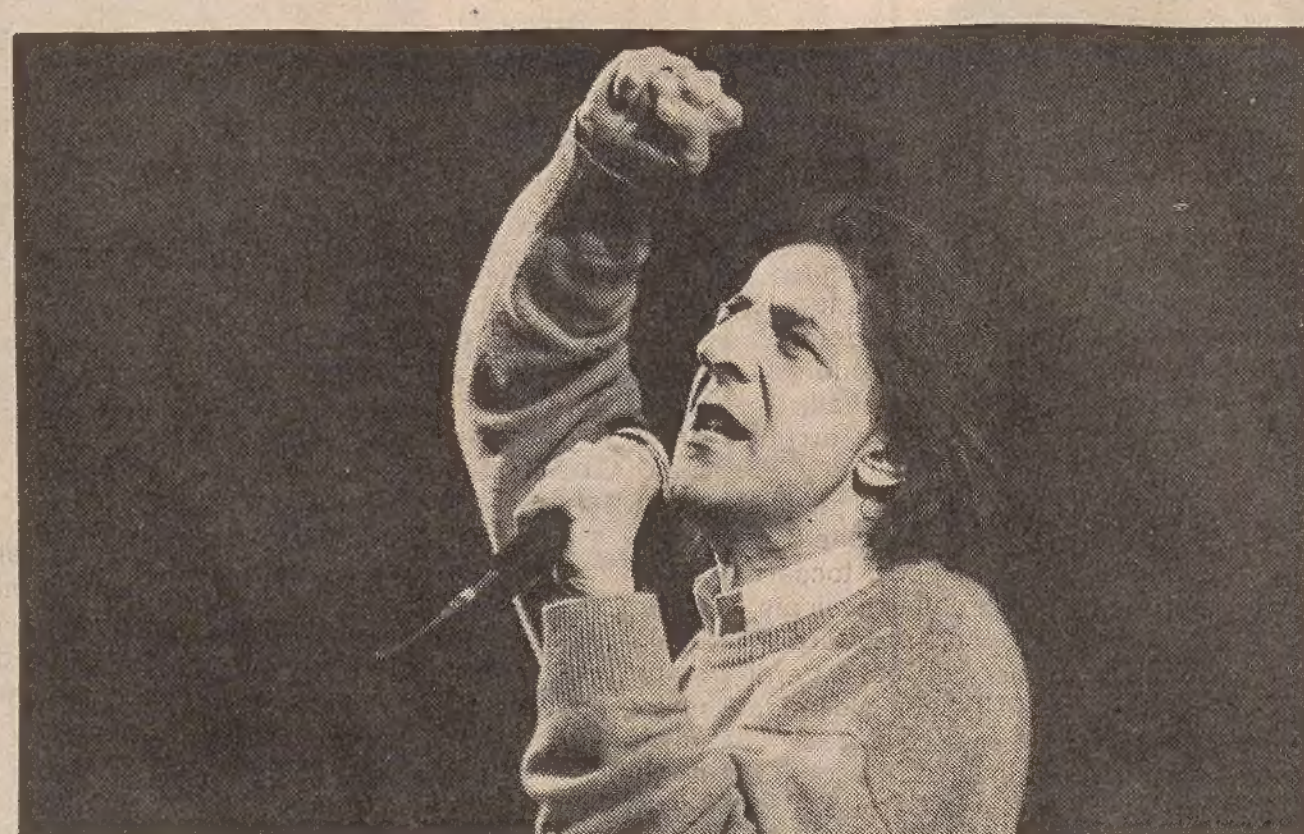
Neo-direttore del Goldoni di Venezia, ha presentato la «sua» stagione: «E' una sfida»

Intervista di
Andrea de Marchi

VENEZIA — Giorgio Gaber, nuovo direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia, ha presentato ieri il programma della stagione 1989-90. In questa veste, un po' insolita, gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Al suo esordio, più o meno trent'anni fa, lei fu definito l'«Elvis Presley italiano». Interpretava pezzi rock piuttosto scatenati. Oggi si trova a dirigere un teatro di prosa in una città che, come è noto, non ha un gran feeling con il rock. Come si sente in questi nuovi panni?

«E' una bella sfida. Una sfida che non ho cercato, nel senso che non ha mai fatto parte delle mie aspirazioni di vita fare l'organizzatore teatrale. Il fatto è che, più o meno occasionalmente, ho conosciuto delle persone qui a Venezia, dapprima è nata così, tra una chiacchiera e un'altra, la fortunata rassegna «Professione comico». Da cosa nasce cosa, come si dice, e così è nata anche la proposta del Goldoni. E ho accettato. «Qualche volta, devo dire, mi sveglio di notte e mi chiedo se sono ammattito. Comunque, qualche idea credo di averla e mi sono messo a lavoro con una grande carica, con molto entusiasmo. Anche se il mio mestiere resta un altro e non intendo certo abbandonarlo del tutto, se è vero che anche a Venezia presenterò qualcosa di mio — «Il Grigio» — e il Goldoni stesso produrrà questo «Aspettando Godot» interpretato da me e da Enzo Jannacci (proprio in coppia con Jannacci, Gaber si esibiva alla fine degli anni '50; canta-



Giorgio Gaber in una foto di scena (F. Schicchi). «Da cosa nasce cosa — afferma — e così è nata l'idea del teatro Goldoni. Ho accettato, voglio occuparmi di questo «mestiere». Ma qualche volta mi sveglio e mi chiedo se sono ammattito...».

vano insieme col nome de «I due Corsari», n.d.r.). Già, il suo mestiere. La canzone, il cabaret. Una base di partenza insolita per un direttore artistico.

«In un certo senso sì. Tuttavia la considero in definitiva un modo, magari indiretto, di intervenire sui problemi del mio «mestiere», problemi che da qualche tempo sentivo molto. Mi spiego. Bene o male, sono vent'anni che giro per i teatri italiani con i miei spettacoli e ho potuto toccare con mano che la professionalità, tra gli organizzatori, spesso latita. E questo incide moltissimo sulla qualità degli spettacoli e sul loro gradimento da parte del pubblico.

«Non di rado il successo di uno spettacolo dipende dalla sua organizzazione, anche nei dettagli apparentemente marginali. Se il pubblico ha freddo, sfido chiunque a strappare un applauso convinto. E mille altre cose, come l'orario delle biglietterie, le strutture logistiche, l'aspetto esteriore del teatro. Oltre, naturalmente, alla qualità delle proposte. Intervire su questi aspetti significa dare un contributo a quella che resta per me l'attività della mia vita».

Presentando il cartellone ha parlato di «atteggiamento predatorio» che molti avrebbero nei confronti di Venezia. Cosa intende?

«Non voglio affatto entrare in polemiche su fatti che non conosco, ma è certo che la città viene usata spesso come cassa di risonanza per avvenimenti tutto sommato estranei che, una volta passati, lasciano il tempo che trovano. Io credo che ciò che vale davvero è il lavoro fatto in profondità, tenendo conto delle esigenze del pubblico, capace di mettere a frutto le energie disperse. Mi piacerebbe che il teatro Goldoni diventasse il motore di una crescita generale della vita culturale cittadina. Capisco anche che i «colpi» da prima pagina sono spesso più appetitosi».

Per parecchi anni lei si è rifiutato di parlare con la stampa, come mai?

«E' semplice. In quel periodo, più o meno negli anni Settanta, facevo degli spettacoli che ritenevo espressioni appieno quel che avevo da dire, una certa rabbia che avevo dentro. Non c'era, dunque, ragione perché mi mettessi anche a parlare con i giornalisti, bastava venire a teatro per sentire le mie idee. Oggi è diverso, non credo di esprimere tutto a teatro, i miei spettacoli sono più narrativi, con un minor coinvolgimento personale, forse. Resta, quindi, qualcosa da dire al di fuori di essi».

Lei sembra un po' in polemica con i mostri sacri del nostro teatro. Perché?

Non è che sia in polemica con i grossi attori. Anche nel cartellone che ho proposto per il Goldoni c'è ampio spazio per loro. Ritengo però che il mercato teatrale lasci poco spazio ai giovani. Il fatto è, credo, che la fruizione teatrale da parte del pubblico oggi è piuttosto passiva. Manca il dissenso, manca la critica, la scelta. Anche per via del meccanismo degli abbonamenti. Tutto preparato, tutto va bene. Così anche gli attori e gli autori si impigriscono in un consenso che è soprattutto di facciata. Si dice che il teatro va bene perché la gente va a teatro. Non è affatto vero, il teatro sta morendo di torpore».

«Ha detto che un direttore artistico deve avere intelligenza, fantasia e carattere. Credo che tutti siano disposti a riconoscere le prime due qualità. Quanto al carattere, si sente tranquillo?»

«Assolutamente no. La sfida è proprio questa: avere il carattere sufficiente per portare avanti le proprie idee e le proprie scelte in un mondo non proprio facilissimo. Gaber, infine, ha onorato la presenza a Venezia di Dustin Hoffman con «Il mercante di Venezia», in data da definire.

CINEMA
Fermata a Brooklyn

ROMA — «Conosco il mio Paese meglio di qualunque altro Paese al mondo. Ed è triste constatare come un capitalismo opulento ed eccessivo possa produrre miseria, emarginazione, abissi di solitudine». Lo dice Hubert Selby, 61 anni, un «resuscitato» come scrittore e come uomo. Come scrittore, perché l'America letteraria che lo ha condannato a un lungo oblio sta riscoprendo (e ripubblicando) la sua opera; come uomo, perché solo ora esce dal tunnel dell'alcol e della droga.

Selby è a Roma per il film tratto dal romanzo che nell'84 gli diede notorietà e guai: «Ultima fermata a Brooklyn», parabola senza speranza di un micro-mondo, quello dell'85, a Strada di Brooklyn, popolato da personaggi-simbolo della degradazione. Assieme a Selby è a Roma anche il regista del film, il tedesco Uli Edel, che ha già diretto i ragazzi dello zoo di Berlino; prima di lui, avevano provato a portare sullo schermo «Ultima fermata a Brooklyn» Stanley Kubrick e Brian De Palma, che dovette però rinunciare perché il dibattito sulla pornografia in America (quando il libro uscì fu messo all'indice perché giudicato osceno e brutale) era diventato rovente.

Magrissimo, una risata cupa e aperta insieme, Hubert Selby è vissuto fino a quattro anni fa col sussidio di disoccupazione, dopo aver fatto il benzinaio, l'assicuratore, di tutto. «Da due anni, invece — dice — posso starmene a casa, a scrivere, come un vero scrittore».

PAROLE

Storia del feroce «esseoesse» e di una rapidissima morte

Rubrica di
Luciano Satta

Ora accorro, con normale ritardo, ad aiutare un collega in difficoltà; ma subito egli si accorgerà che, secondo il mio consueto e un po' satanico sistema, invece di aiutarlo gli ho dato una calcegnata, meglio chiamata colpo di grazia. Anzi tutto bene, nessuna discussione sul vantaggio, che è quello del primo sugli altri, e sul distacco, che è quello degli altri dal primo. Ma la sofferenza arriva con l'altra questione, quella dell'articolo da dare a certe sigle.

Il collega racconta che ha smesso di scrivere *Sos o McI* con l'articolo, perché tutte le volte che scriveva il *Sos*, immagino considerando la sigla ormai sostantivo come il cap, ossia da leggere *il sos*, che scriveva il *McI*. In questo caso invece svolgendo mentalmente la sigla, ossia il movimento ecetera, se le vedeva ambedue corrette *Sos* e *McI*. Era evidente che il collega superiore pensava a una lettura alfabetica, compilata, l'esseoesse, l'emme-cielie. E la ragione è un po' di entrambe le parti.

Ma mi schiero con il collega, pensando che sia il più debole, e che il revisore delle sue bucce sia un bieco redattore capo; e gli dico in un orecchio, naturalmente sperando che il bieco non legga queste righe: attenti in pace l'ora della vendetta, che arriverà prima o poi quando capiterà il caso di *Sos* plurale, favorito dalla circostanza che una nave lancia quasi sempre parecchi *Sos*, e se ne lancia uno solo vuol dire che i pesci già convulsi con il radiotelegrafista, che però muore,

Ossia il plurale
di tante sigle
e lo strano uso
di «incredula»

lui. Dunque il collega presenti al suo capo, formando l'articolo pronto per la stampa, la frase «Numerosi sono stati gli *Sos*»; a questa combinazione il superiore non resisterà, e cambierà correggendo in *I Sos*; e allora il collega, mugolando di vittoria ferocia, domandi come mai una sigla che al singolare ha l'articolo *l'*, che è *lo*, non abbia al plurale il corrispondente e spettabile *gli* come in *l'autunno gli autunni*. Non dico che il collega vedrà il suo capo prendere l'ascensore per andare a chiedere il prepensionamento; ma certamente la faccenda non si parlerà più. Consiglierei al collega l'accostamento che mi ha fatto nella lettera, osservando che allora «si dovrebbe scrivere *lo Psi*, *lo Psi* eccetera. Lasciamo stare *Pci* perché non ci sono precedenti, cioè nessuna parola comincia con *pci*; e per quanto riguarda *Psi*, tappebbero la bocca a tutti e due, facendoci notare casi analoghi, vedi *lo pneumatico* che ormai è diventato, in formula uno come dal gommajo, *lo pneumatico*, plurale *i pneumatici*.

Ora si passa a un argomento che meriterebbe reverente e timoroso silenzio, la morte; ma voglio far vedere che cer-

com anche se inutilmente, di rispondere a tutti, quale che sia il tema. Un lettore mi manda il ritaglio di una necrologia; vi si apprende che un uomo, a cinquant'anni, è morto «dopo rapidissima «incredula malattia». Studiamo un poco la cosa. Il congiunto che ha compilato l'annuncio aveva l'intento di uscire dalla norma delle formule che si usano in simili partecipazioni, e già lo dimostra l'aggettivo rapidissima, non frequente al posto di brevissima; e ha pensato che a *incredula* si potesse dare anche il significato di incredibile, tale che non ci si può credere (data anche l'età). Non ritengo che ciò sia lecito; da notare che poco dopo si legge «l'evolversi di questo incredibile episodio». Altra ipotesi: se il modulo è stato scritto a mano dal congiunto che in quel momento non poteva certo curare la propria calligrafia, alterata dal dolore, se il congiunto inoltre ha l'abitudine di scrivere una e somigliante a una u e viceversa, ci sta che «incredula» fosse in origine «crudele, ma crudele». Implacabilmente perfezionisti in questa luttuosa circostanza, il lettore, qualche giorno dopo, mi manda un altro ritaglio zeppo di neologismi, per farmi notare che contemporaneamente — e meno male che il tipografo — sono distanziati un poco — sono morti un Ulisse e un Polifemo. Speriamo che entrambi siano saliti in cielo tranquilli e tenendosi per mano affettuosamente, e che insomma Polifemo non abbia mormorato a Ulisse: «E ora a noi due, amico mio, occhio per occhio».

TV/PROTAGONISTA

E' vita da Caine

Venticinque anni di carriera, 70 film all'attivo

LONDRA — «In Jack lo Squartatore» ho usato più o meno il mio timbro normale di voce: il personaggio che impersonavo, l'ispettore Abberline, era vissuto a Whitechapel, e io sono cresciuto non molto lontano, a Rotherhithe». Michael Caine, protagonista del film-tv diretto da David Wickes (e che nella versione italiana è doppiato dall'attore triestino Dario Penne, n.d.r.), parla di questa sua seconda esperienza televisiva. La prima, per l'attore inglese, risale a più di vent'anni fa, quando impersonò Orazio in una produzione della Bbc. Ora Caine è di nuovo a casa, in Inghilterra, dopo essere vissuto per nove anni in America: dice di essere alla ricerca di lavori «profondamente inglesi», ma con un «potenziale internazionale». In 25 anni, Michael Caine ha girato 70 film, e già nel '66, con «Alfie», è diventato uno degli eroi popolari della «swinging London» («un film ancora attuale» — dice —, mi sento ancor oggi di consigliarlo). Lui, che ama descriversi sia come l'uomo più pigrò del mondo sia come «drogato dal lavoro», cerca di conciliare le due tendenze. «Certamente non mi vedo come uno che si sta ritirando. Sono felice sul lavoro come lo sarei a casa», dice Caine, che vive con la sua seconda moglie Shakira (la prima, Patricia, morì nel '77) e con la figlia Natasha, di 14 anni, in una residenza di campagna dell'Oxfordshire, una grande proprietà con lago annesso, dove l'attore può esercitare la sua passione per il giardinaggio.

«Mi piace lavorare. Prendo le cose che mi si offrono e le cose che non posso rifiutare. Ma faccio uso completo del mio tempo libero e, appena mi dicono stop, stacco e me ne vado. Non mi fermo a parlare col regista del mio ruolo, vado a casa, dalla mia famiglia». Definito da alcuni giornali l'uomo più ricco della Gran Bretagna, Caine si è anche arredato in un lussuoso appartamento stile Donald Trump in un nuovo complesso residenziale a Chelsea, per tener d'occhio la Londra londinese. «È un uomo che ama la vita. Adoro il cinema», afferma — ho fatto alcuni bei film e altri molto discutibili. E' così



Michael Caine (in seconda fila, a destra) assieme ad altri interpreti del film su «Jack lo Squartatore».

TV/REPORTAGE

Ma i «mostri» sono tra noi
Eccene un campionario

«Jack lo Squartatore» è davvero morto? Pare proprio di no: è questa, in definitiva, la tesi sostenuta dallo «speciale news». «Contatto col mostro» in onda su Canale 5 domani alle 22.30. Dall'indagine condotta da Paolo Di Mizio emerge che situazioni ed efferatezze di cent'anni fa si sono ciclicamente riproposte in ogni parte del mondo, soprattutto negli ultimi tempi. Nello «speciale» (che va in onda in coda alla seconda puntata del film su Jack lo Squartatore) viene ricostruito in particolare il caso di Ted Bundy, passato alla storia del crimine per il numero delle sue vittime: ben cento donne. Di Bundy viene proposta, in esclusiva per l'Italia, l'unica intervista, rilasciata qualche mese fa, 24 ore prima dell'esecuzione sulla sedia elettrica. Nella drammatica confessione, fatta a uno psicologo, Ted Bundy (che era laureato in legge e molto colto) individua tra le cause principali dei suoi delitti le «fantasie devianti» delle riviste e dei film pornografici.

Il reportage analizza anche altri casi, tra cui alcuni registrati in Italia: quello, assai recente, del «pazzo di Marechiaro» (l'uomo che, dopo aver ucciso una donna e averla chiusa in una valigia, confessò l'intenzione di assassinare altre 14, «colpevoli» di aver fatto del male al padre), quello del «mostro di Roma» (sette omicidi nell'arco di quattro mesi), quello del camionista di Torino colpevole della morte di nove prostitute. Sotto esame anche il caso del «nuovo squartatore», l'inglese William Sutcliffe, che nell'80 terrorizzò le donne della contea dello Yorkshire, e i vari, recenti episodi di antropofagia venuti alla luce in Francia, Usa e Urss.

[I.1.]

CINEMA/RASSEGNA

Charlot, e tanti saluti

Suggestiva conclusione «musicale» delle Giornate di Pordenone

Servizio di

A. Mezzana Lona

PORDENONE — Gli uomini invecchiano, i grandi film no. Così capita che l'appuntamento con un capolavoro lontano nel tempo, come «City lights» di Charlie Chaplin, datato 1931, ti faccia battere il cuore forte forte. Manco ci fosse, che so, Isabelle Adjani ad aspettarti seduta in platea.

Dire che «Luci della città» affascina ed emoziona ancora, non è retorica. Il pubblico che ha riempito la platea del «Verdi» di Pordenone lo potrebbe confermare. Perché ieri sera, accanto ai cinefili e ai nostalgici del grande Charlot, c'erano parecchi presenzialisti, con tanto di giacca, cravatta e scarpe luccicate per l'occasione. Quelli, insomma, che non perdono una serata di gala neanche morti. E che, dopo un giro di strette di mano nel foyer, approfittano del primo buio in sala per tagliare la corda. Ciò non toglie, però, che la stragrande maggioranza dei presenti aveva rinunciato a santificare il sabato sera. Preferendo Chaplin alla discoteca o alla cennetta romantica al lume di candela.

Si, perché di avvenimento si è trattato. Le «Giornate del cinema muto» hanno chiuso i battenti proponendo la seconda proiezione mondiale di «City lights» con la partitura originale scritta da Chaplin di proprio pugno. A eseguire la musica, dal vivo, è stata l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Carl Davis. Un regolino d'addio consegnato nelle mani di chi ha seguito fedelmente questa ottava edizione della rassegna pordenonese.

Vedendo scorrere le immagini è tornata in mente la definizione che Chaplin stesso dava del film: «Commedia romantica in pantomima». Quattro parole che riassumono la trama alla perfezione. Nel film, Charlot (l'uomo che, dopo aver ucciso una donna e averla chiusa in una valigia, confessò l'intenzione di assassinare altre 14, «colpevoli» di aver fatto del male al padre), quello del «mostro di Roma» (sette omicidi nell'arco di quattro mesi), quello del camionista di Torino colpevole della morte di nove prostitute. Sotto esame anche il caso del «nuovo squartatore», l'inglese William Sutcliffe, che nell'80 terrorizzò le donne della contea dello Yorkshire, e i vari, recenti episodi di antropofagia venuti alla luce in Francia, Usa e Urss.

la vista alla ragazza.

«City lights» sembra un Bignami di storia del cinema. Le scene diventate immortali non si contano: dalla prima inquadratura, quando si vede Charlot addormentato in braccio alla statua della Giustizia, sino a quella finale, che prelude alla felicità dello straccione con la fioraia ormai guarita e ricca. Su tutte, comunque, s'vetta la gag del fischietto. Un pezzo di bravura in cui Chaplin, ingoiato in fischietto durante un party, si trova costretto a fischiare sonoramente, e senza volerlo, il cantante invitato.

A completare la serata-Chaplin, gli organizzatori delle «Giornate» hanno recuperato altri due pezzi pregiati. «Kids auto races at Venice», sette minuti di pellicola girati nel 1914, rappresenta il debutto ufficiale del «vagabondo» Charlot su uno schermo cinematografico. «How to make movies» (1918), assemblea dalla coppia di studiosi americani Kevin Brownlow e David Gill, testimonia in diretta la costruzione del suo studio cinematografico.

Prima di prepararsi al gran finale, ieri mattina i pochi superstiti in sala al «Verdi» si sono potuti godere due film niente male. «Man, woman and sin» (L'uomo, la donna e il peccato) di Monta Bell ripercorre i sentieri classici del dramma passionale. Un giovane giornalista perde la testa per l'amante di un suo maturo collega. Quando si sente rifiutato dalla donna amata, temendo di perderla, ammazza il rivale e rischia di finire sulla forca. Sarà la mamma del sanguinario reporter a salvargli la vita. Al suo posto, in gattabuia, finirà la donna fedifraga.

«Manolescu», girato da Viatcheslav Touriansky nel 1929 in Germania, rielabora il classico triangolo d'amore, immaginando che uno dei due uomini in questione sia un bandito ricercato dalla polizia. Trionferà la giustizia, ma anche l'amore. Nell'ultima inquadratura, la lacrima lascia spazio alla speranza. Un finale in sintonia con queste «Giornate», che nonostante i magri fondi in cassa crescono anno dopo anno. Chissà che, prima o poi, il ministero dello spettacolo e gli enti locali non si decidano a rendere il budget meno asfittico. I miracoli avvengono quando meno te li aspetti. E' solo questione di pazienza.

CINEMA/BILANCIO

Nel segno di Bauer e di Genina

Una settimana ricca di «eventi speciali» memorabili

Al presidente dell'associazione «Le Giornate del cinema muto», Livio Jacob, abbiamo chiesto un consuntivo della manifestazione conclusasi ieri a Pordenone.

Credo sarà molto difficile per tutti noi dimenticare questa straordinaria settimana, vissuta nel vortice dell'ottava edizione delle «Giornate», volata, d'un fiato, fra innumerevoli ore di proiezioni, discussioni, scoperte, incontri, accordi per futuri scambi e collaborazioni culturali con i rappresentanti delle tantissime istituzioni convenute in questi giorni in Friuli. Nel cercare di tracciare «a caldo» un primo bilancio di quest'anno, non possiamo dimenticare soprattutto la grande partecipazione di specialisti, studiosi, storici, giornalisti, «cinetecari» arrivati da tutto il mondo, invadendo letteralmente Pordenone e mandando in tilt l'organizzazione alberghiera della città.

A questo primo, grande risultato d'immagine, che farà sicuramente contenti gli enti che promuovono il festival — Regione Friuli-Venezia Giulia, Comune e Provincia di Pordenone — dobbiamo aggiungere un secondo, rappresentato dal programma del film. L'edizione '89 delle «Giornate» sarà ricordata soprattutto nel nome di Evgenij Bauer, il regista russo prematuramente scomparso nel 1917, autore di 82 film, alcuni dei quali sono stati presentati nel quadro della retrospettiva dedicata al cinema russo prerivoluzionario. Talento ossessionato dai temi della morte e dell'ambiguità femminile, Bauer realizzò tra il 1913 e il '17 un florilegio di capolavori che ha incantato anche il pubblico più esigente e quello non specializzato. Opere quali «Sogni ad occhi aperti», «Dopo la morte», «Figlia della grande città», sono destinate a diventare altrettanti «classici» del cinema dei primi anni.

L'altra sorpresa è venuta da Augusto Genina, uno fra i maggiori registi italiani degli anni '30 e '40, la cui

opera muta era praticamente ignota fino a oggi. Regista «moderno» in un ambiente culturale ancora dominato dai reattivi del fenomeno divistico italiano, Genina riuscì a imprimere alle proprie commedie (soprattutto lo splendido «Addio giovinezza», pure presentato a Pordenone in una copia largamente incompleta, proveniente dall'archivio di Stato sovietico) un ritmo spigliato, veloce e al tempo stesso lirico, dovuto a una calibratissima direzione degli attori e a un attento lavoro di organizzazione delle architetture d'interni.

Innumerevoli gli «eventi speciali» degni di nota. Fra tutti occorre almeno segnalare «La grazia» di De Benedetti, uno degli ultimi film muti italiani, incredibilmente sottovalutato dalla critica dell'ultimo dopoguerra; il Mollès ritrovato di «Le chevalier Mystère», un piccolo capolavoro di

magia e di umorismo; e soprattutto «Regeneration» di Raoul Walsh, la cui potenza espressiva ha letteralmente elettrizzato il pubblico accolto al Teatro Verdi, grazie anche all'accompagnamento musicale dell'«one man band» Adrian Johnston.

Ma al bilancio culturale dobbiamo aggiungere quello relativo alla partecipazione del pubblico della città, che ha frequentato numeroso e curioso soprattutto le proiezioni della sera, che ha visitato le mostre sui «100 anni di Chaplin» e sui «Manifesti e divi del cinema zarista» nella nobile cornice di palazzo Montebelluna, che si è dimostrato disponibile di fronte a una proposta non facile come può essere un festival di cinema muto.

Un altro dato che piace sottolineare riguarda il radicamento della manifestazione nella propria realtà culturale; per riconoscimento unanime, infatti, le «Giornate» sono un festival-laboratorio che, pur operando in una zona culturalmente marginale, riesce a dialogare con le maggiori istituzioni cinematografiche del mondo, riuscendo a produrre programmi e materiali che vengono poi esportati un po' ovunque. Ne sono un esempio tangibile i due preziosi cataloghi di quest'anno, curati dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone e coprodotti col prestigioso British Film Institute di Londra (quello su cinema zarista) e con il Museo nazionale del cinema di Torino (quello su Genina).

Ora che le «Giornate» sono arrivate ai vertici internazionali delle manifestazioni dedicate al cinema, è importante che riescano a trovare quella tranquillità finanziaria, istituzionale — che solo gli enti pubblici, Ministero del turismo e dello spettacolo in primis, possono garantire. Le attese future, infatti, a questo punto sono enormi, e sbagliare sarebbe irrimediabilmente fatale.

[Livio Jacob]



Carmen Boni nel film «Quartier Latin» di Genina (1929), presentato a Pordenone.

TEATRO/UDINE

Stavolta passa lo straniero

All'insegna dell'ospitalità il fitto cartellone di «Teatro Contatto»

UDINE — Passerella insolita, ieri sera, nella piccola sala del teatro San Giorgio per la presentazione del cartellone 1989/90 di «Teatro Contatto». A fare gli onori di casa è stato come sempre il Centro Servizi e Spettacoli, promotore da ormai otto anni di questa rassegna udinese di «nuovo teatro».

Passerella insolita perché si è potuto quasi «toccare con mano» il ventaglio delle proposte che Udine ospiterà ancora una volta al Teatro Zanon. Diapositive, immagini, colonne sonore e un imponente corredo scenografico hanno fornito delle anticipazioni concrete sui dieci spettacoli che, a partire dal 17 novembre, riporteranno il capoluogo friulano nella rete della circuitazione nazionale e internazionale.



La Banda Osiris (foto di Lamberto Stefanini) fa da «aperitivo» alla stagione dell'udinese «Teatro Contatto» con la sua nuova versione di «Volumell!» (in programma il 28 e il 29 ottobre).

uno spettacolo di danza ispirato al genio futurista di Fortunato Dapero. Belle le immagini, elettrizzante la colonna sonora, una conduzione coreografica e regista assai abile dovuta a Lucia Latour. Come tutti gli appuntamenti di quest'anno, «Anihcam» si replica per tre serate consecutive.

La prima tappa straniera è agli inizi di dicembre, il Théâtre de la Mandragore riprende «L'entraine Mr. Knight», uno spettacolo che ha fatto parlare a lungo, la scorsa estate il festival di Micro Macro, pubblico emiliano fra i più esigenti.

La storia di una danzatrice berlinese del primo Novecento è invece la traccia su cui si muove Anita Berber (nome della protagonista e, al tempo stesso, titolo dello spettacolo previsto il 12 gennaio). Per il Kopt di Subotica lo ha ideato la coreografa Nada Kokotovic, che così restituisce giusta notorietà a quella che venne chiamata la «ballerina nuda», per le sue anticipatrici scelte artistiche.

Facile beniamino di pubblico, arriva il primo febbraio Alessandro Bergonzoni. Scilicet un inarrestabile, battuta esplosiva, il trentenne comico bolognese tenta di ripetere, con le belene restino sedute, il successo che era riuscito a conquistarsi con «Non è morto né Filo né Fio», la sua divertente «scemmeggiata» in piedi per ben tre stagioni.

Serata speciali, dal 16 febbraio, per David Warlow, l'autentico interprete beckettiano, il solo per cui Samuel

Beckett abbia espressamente scritto sui testi. Due le proposte: «Catastrophe» e il classicissimo «Ultimo nastro di Krapp».

Anche marzo è mese di drammaturgia: prima c'è Angela Finocchiaro con un nuovo testo di Giancarlo Cabella, intitolato «Zoe» (2 marzo), poi tocca al Teatro dell'Elfo, con la versione da palcoscenico di «Le lacrime amare di Petra von Kant» (8 marzo). Si arriva fino a Leo De Berardinis e al suo nuovo spettacolo, oggi ancora in fase di gestazione: due tempi equamente ripartiti fra Macerle e Totò, principe di Danimarca (23 marzo). E' una bella occasione per chi, di questo attore, apprezza il lavoro sempre pulito e morale: dovrebbe averlo già incontrato infatti a Montebelluna, a novembre, dove De Berardinis presenta «Ha da passà» a tutta la.

TEATRO
Un male
di Lavia

TRIESTE — Un lieve male durante la recita di venerdì sera ha costretto Gabriele Lavia a interrompere venti minuti prima della sua conclusione il «Riccardo III» di Shakespeare, di cui egli interpreta il ruolo principale, oltre a esserne il regista.

Lavia si è sentito mancare ed è uscito di scena. Dal pubblico, avvertito subito dopo del fatto che la recita sarebbe stata sospesa, si sono fatti avanti tre medici, che hanno raggiunto l'attore nel suo camerino. Il mallesere era passeggero, dovuto all'estrema fatica in questa parte. Essa lo obbliga fra l'altro a camminare per quattro ore in una disagiata posizione, così da rendere con efficacia l'andatura storpia di Riccardo. Nell'ultima parte, quella che gli spettatori di venerdì non hanno visto, Lavia indossa un'armatura in ferro, e con quella rigida pesantezza addosso affronta una delle parti più intense del dramma.

Durante la settimana, inoltre, si sono svolte anche due rappresentazioni pomeridiane, in aggiunta alle serali, e nel pomeriggio liberi Lavia si è impegnato nelle prove necessarie per allestire l'opera shakespeariana in forma lievemente mutata per le scene del teatro della regione, di dimensioni ridotte rispetto al Rossetti. Ed è probabilmente dovuto anche allo stress della doppia recita e a questo impegno «no stop» il lieve male del bravissimo (e stanchissimo) Lavia. Le recite comunque non sono state sospese e continuano col calendario stabilito.

MUSICA/CONCERTO

Largo (adagio!) ai giovani

Domani sera a Trieste l'orchestra formatasi alla Scuola di Fiesole

TRIESTE — Qualcosa si muove nel campo delle orchestre italiane. La stagione, anzi la tendenza al ribasso, nella quotazione delle nostre formazioni maggiori, sembrano finite per un'era di nuova rinascita. I segnali positivi giungono da più parti. Proprio in questi giorni sta compiendo un'ampia tournée nella penisola l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, non uno dei tanti complessi che stentano a mantenersi a galla, ma una compagine che si allinea immediatamente all'élite delle orchestre italiane.

E domani, con inizio alle 20.30, il pubblico degli appassionati triestini (che ci si augura numerosissimo) potrà toccare con mano una nuova realtà musicale, tale da indurre all'ottimismo. Sarà di scena sul palcoscenico del Teatro Verdi l'Orchestra Giovanile Italiana. Ne fanno parte quasi un'ottantina di ragazzi e ragazzi di ogni parte d'Italia (due sono di scuola triestina: l'arpista Barbara Faiella e il violinista Alberto Godas), che dimostreranno di aver appreso più che adeguatamente in che consista il difficile mestiere di professore d'orchestra.

L'Orchestra Giovanile Italiana si è formata grazie al lavoro svolto fin dal 1980, a Fiesole, con i corsi di qualificazione professionale per orchestra, istituiti dalla Regione Toscana con il contributo del Fondo sociale europeo. L'idea nacque nell'artefice della Scuola di Fiesole, Piero Farulli, la viola dell'ormai leggendario Quartetto Italiano; lo stesso Farulli ama ripetere che i suoi ragazzi compongono sì un'orchestra, uno strumento oramai collaudato, in grado di affrontare qualsiasi partitura, ma rimane sostanzialmente una «scuola», un «laboratorio», dove si affina lentamente il delicato percorso d'avvicinamento all'esecuzione di un testo musicale.

La differenza è sostanziale: il primo caso prevede un organismo di professionisti che scontatamente tenderebbero a lanciarsi, anche con spregiudicatezza, nel giro del mercato immediato. Il «laboratorio» dell'Orchestra giovanile italiana intende invece salvaguardare le proprie origini, la propria matrice di scuola di perfezionamento, perseguendo con ciò la conservazione della fre-

schezza e dell'entusiasmo. Accade che l'Orchestra assaggi in diverse occasioni il sapore dell'esibizione pubblica e la soddisfazione dell'applauso; ma poi rientra prontamente nel guscio del «laboratorio», a studiare ancora.

L'Orchestra, nella sua sede di Fiesole, è affidata alle cure del maestro Piero Beilugi, ma a Trieste sarà guidata dall'ungherese Carl Melles. Diplomatosi all'Accademia Ferenc Liszt di Budapest, Melles ha eletto l'Italia a sua seconda patria. Il suo debutto fra noi avvenne a Bologna nel '59 e quattro anni più tardi approdò alla Scala. Premio Liszt nel '53, Melles è stato designato quale migliore protagonista di un'incisione («Il prigioniero» di Dallapiccola, nel '74) dalla critica italiana.

Il programma del concerto triestino — voluto dal Comune, e in particolare dall'assessorato per le questioni giovanili — prevede nella prima parte l'«ouverture» di Schubert e la Prima Sinfonia di Beethoven, e nella seconda l'esecuzione della Quarta Sinfonia di Brahms.

MUSICA/CONCORSO

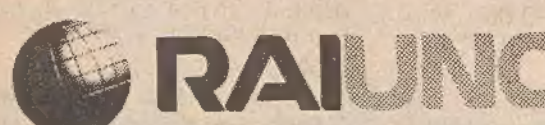
Concertisti in lizza, a tutto «fiato»

TRIESTE — E' stata presentata ieri nella sede dell'agenzia «Ansa» di Trieste l'ottava edizione della rassegna nazionale di giovani concertisti «Città di Porcia». Organizzata dall'Associazione amici della musica di Porcia, forte dell'appoggio di un «pool» di enti locali (tra i quali la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e l'Azienda autonoma del turismo di Pordenone) e sponsorizzata dalla Poligrafici Editoriale e dal «Corriere di Pordenone», la manifestazione si svolgerà dal 27 al 30 dicembre prossimi.

«Fin dall'inizio — ha detto Giampaolo Doro, direttore artistico dell'Associazione musicale di Porcia, che ha presentato il concorso assieme al presidente Ivonne Simoni Cecchini Fant, presente il sindaco di Porcia Massimo Persello — la rassegna era rivolta a quei musicisti che volessero verificare e confrontare la propria formazione attraverso l'esibizione in pubblico, in presenza di una commissione giudicatrice». E con il passare del tempo, ha spiegato Doro, la manifestazione ha definito meglio il proprio ambito di confronto musicale privilegiando gli strumenti a fiato, e in particolare il corno. Infatti il concorso «Città di Porcia» è riservato a due categorie: solista di corno (età massima 30 anni), e gruppi da camera fiati o fiati ed archi misti, dal trio in poi, con o senza pianoforte.

«Scopo della manifestazione — ha aggiunto Giampaolo Doro — è di promuovere la valorizzazione di precisi contenuti musicali, culturali e professionali: in primo luogo, offrire ai giovani professionisti della musica l'occasione di un confronto costruttivo; in secondo luogo, crea in ambito nazionale l'unico riferimento specifico per il solismo di uno strumento, il corno, da sempre considerato una delle colonne portanti di una buona orchestra,

ma spesso poco incentivato sulla via del perfezionamento individuale». Prestigiosa la commissione esaminatrice di quest'anno (tra gli altri il maestro Giuseppe Crot, primo corno dell'orchestra Rai di Milano, e il maestro Andrea Bambace, docente di conservatorio e critico musicale), e prestigiosi i premi in palio: il vincitore della prima categoria avrà, naturalmente, un corno del valore di tre milioni, più un diploma. Per il secondo e terzo posto della prima categoria e per la seconda categoria, premi in denaro da un milione e mezzo a 500 mila lire, più il diploma.



7.00 Quello della porta accanto. Incontro-scontro tra due vicini, con Ric e Gian. (5.0 ed ultimo episodio).

8.00 Apemela. Cartoni animati.

8.20 Psammè. Cartoni animati.

8.40 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica. Il tesoro di Nanchino.

9.25 Santa Messa dalla Basilica di San Pietro in Roma, presieduta da Giovanni Paolo II in occasione di nuove beatificazioni.

12.15 Parole e vita.

12.20 Linea verde.

13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglia.

13.30 Tg1 Notizie.

13.55 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.

14.00 Domenica in... Con Edwige Fenech.

14.20 Notizie sportive. Domenica in...

15.20 Notizie sportive. Domenica in...

16.20 Notizie sportive. Domenica in...

18.10 90.0 minuto...

18.35 Domenica in...

19.50 Che tempo fa.

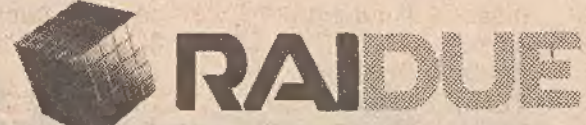
20.00 Telegiornale.

20.30 Virna Lisi e Turi Ferro in «E non se ne vogliono andare» (2.a e ultima puntata). Con Massimo Ciavaro, Fabio Sartor, Fiorenza Tessari, Galeazzo Benti, Giuliana Calandra, Marisa Merlini, Laura Nucci, Nanda Primavera, Gisella Sofio, Catherine Spaak.

22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

0.10 «IL MATRIMONIO». Film (1974). Regia di Claude Séloude, con B. Ogier, K. Dea.



9.30 Maratona internazionale di danza: «A qualcuno piace classico... ad altri no» (2.a parte). Con Heather Parisi.

10.15 Matinée al cinema «Bogey come Bogart: un mito che non tramonta» (XII) «CONVOGLIO VERSO L'IGNOTO» (1943). Film di guerra. Regia di Lloyd Bacon. Con Humphrey Bogart, Alan Hale, Ruth Gordon.

12.25 Il meglio di più sani più belli.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.20 Tg2 Lo sport.

13.30 Nonsoloner.

13.45 Videocomic.

14.10 Eurovisione. Stoccarda, ginnastica artistica, campioni del mondo.

16.30 Lo schermo in casa. «UNA DOMENICA A NEW YORK» (1964). Film commedia. Regia di Peter Tewksbury. Con Cliff Robertson, Jane Fonda, Rod Taylor.

18.05 Giappone. Suzuki, automobilismo, Gran Premio di F1.

18.50 Calcio Serie A.

19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto di spie (XIII) «IL MARATONETA» (1976) Film drammatico. Regia di John Schlesinger.

22.30 Tg2 Stasera. Meteo 2.

22.45 Mixer nel mondo.

23.45 Sorgente di vita.

0.15 Conoscere: il nuovo processo penale. (1.a parte).

1.05 Jazz. Dai Karsaal di Lignau Sabbiadoro, 25.0 concerto Jazz e Bu-Wer '89 (2.a parte).



11.30 Film. «TOPPER, LA VIA DELL'IMPOSSIBILE» (1937). Con C. Bennett.

13.10 Professione pericolo. Telefilm.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 Schegge.

14.15 Piero Chiambretti presenta: Prove tecniche di trasmissione.

16.30 «LE NOTTE DELLA LUNA PIENA» (1984) Film. Regia di E. Rohmer, con Pascale Ogier, F. Luchini, T. Karyo.

18.25 Schegge.

18.35 Domenica gol. Meteo 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Sport regione.

20.00 Calcio Serie B.

20.30 Le inchieste dell'ispettore Lavardin. Di Claude Chabrol e Dominique Roulet. «Il diavolo in città» (1989) con J. Poiret, B. Cremer, B. Ogier.

22.05 «I racconti del 113».

22.45 «Schegge».

23.00 Appuntamento al cinema.

23.10 Tg3 Notte.

23.25 Rai regione: calcio.

Jean Poiret, Bulle Ogier (Raitre, 20.30)

CANALE 5

Cerchiamo lo «chic»

Discreto e curioso, elegante e divertente, allegro e riservato. Questo è «Chic», il nuovo programma in otto puntate in onda su Canale 5 ogni domenica, da oggi, alle 22.30. Un programma realizzato da Teresa Bani, Daniela Bassi, Silvia Giacomini e Paola Marzotto per conoscere da vicino e nel privato i personaggi che sono riusciti a fare della loro vita un piccolo grande successo. «Chic» è invitato anche a casa Missoni, dove la celebre coppia di stilisti è alle prese con gli amici per un pranzo nella casa in campagna. E poi «Chic» è la mondanità: questa sera l'appuntamento è con il ballo della Croce Rossa, che si tiene ogni anno e dove si fanno... grandi incontri.

Raidue, ore 13.30

Riparte «Nonsoloner»

«Nonsoloner» la rubrica settimanale del Tg2 sui problemi della immigrazione dal Terzo Mondo, che già l'anno scorso si è conquistato l'interesse del pubblico con un buon indice di ascolto (intorno al milione e mezzo di spettatori) torna in onda, a partire da oggi. Nel sommario del primo numero, con gli interventi di Ennio Mastrostefano e di Maria De Lourdes Jesus, un'inchiesta a cura di Massimo Ghirelli fa il punto in cui è oggi l'intera questione: il governo impegnato, con cinque ministri e il vicepresidente del Consiglio, a preparare una legge che sani il grave problema dei diritti negati agli immigrati, e, d'altra parte, i sempre più frequenti e preoccupanti episodi di razzismo affioranti quotidianamente nella cronaca. Un omaggio a Jerry Massio, il sudaficano ucciso in un raid razzista a Villa Litterio, conclude il primo numero di «Nonsoloner».

Raitre, ore 22.05

Viaggio di notte col «113»

Dopo il buon risultato di ascolto de «I racconti del 113» il nuovo programma di Raitre realizzato a Milano da Gilberto Squizzato, la rete manda in onda altre due puntate, oggi e il 29 ottobre. Una volante del 113 opererà per le strade di Milano di notte nei suoi incontri di ordinaria e straordinaria emarginazione, dal drogato al travestito, all'immigrato di colore.

Raidue, ore 22.45

«Mixer» ripropone l'Olocausto

«Il dolore e la memoria» lo speciale Mixer dedicato alcuni mesi fa all'Olocausto, ha avuto un grande impatto sul pubblico e numerose richieste di replica. Ed è proprio per questo che viene riproposto oggi, nella convinzione che ricordare o far scoprire la più drammatica vicenda della storia contemporanea costituisca un dovere e insieme, la certezza che simili atrocità non possano ripetersi. «Il dolore e la memoria» è la registrazione fedele delle atrocità dei campi di sterminio nazista vista e documentata dalla sezione cinematografica e di assistenza psicologica dell'esercito inglese, che il 24 aprile 1945 entrò nel campo di Bergen Belsen. Il testimone è Sidney Bernstein, oggi direttore della Granada tv.

Raiuno, ore 14

Ospiti eccellenti a «Domenica in»

Due ospiti eccellenti nel corso della seconda puntata di «Domenica in»: il presidente del Senato, on. Giovanni Spadolini, che nel salotto di Sandro Mayer incontra alcuni suoi vecchi compagni di scuola (i quali hanno risposto all'appello lanciato dagli spot messi in onda nel corso della settimana) e Mario Schimberni, da due anni commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, intervistato da Bruno Vespa. Edwige Fenech, la padrona di casa, oltre al consueto filo diretto con i telespettatori alle prese con il cruciverba, ospita Ombretta Colli.

Raitre, ore 20.30

Film: le inchieste di Chabrol

Va in onda stasera «Il diavolo in città», terzo film della serie poliziesca «Le inchieste dell'ispettore Lavardin» di Claude Chabrol e Dominique Roulet (regia di Christian De Chalonge). I sospetti si addensano sul proprietario della fabbrica, dove le relazioni sindacali sono estremamente tese. Mentre Lavardin indaga, viene compiuto un altro delitto e il caso si complica ulteriormente.

APPUNTAMENTI

A Gorizia i Concerti delle domeniche

GORIZIA — Oggi alle 11, all'Auditorium di Gorizia, si inaugurano i Concerti della domenica dell'associazione «Lipizer» con la pianista Paola Fasola che eseguirà brani di Beethoven, Chopin, Mozart e Schubert.

Al Mandracchio

I Due Mendel

TRIESTE — Oggi alle 22, al Mandracchio, si esibiranno i Due Mendel, recentemente affermatosi alla rassegna «Professione comico», organizzata da Giorgio Gaber a Venezia.

Teatro dei Fabbri

«Robe de omni»

TRIESTE — Oggi alle 16, al teatro «La scuola dei fabbri», si conclude la seconda serie di repliche dello spettacolo «Robe de omni» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La collina» per la regia di Mario Ursic e con Miranda Cahanja e Claudio Miscalun.

S. Giovanni al Natone

I «Negazione»

UDINE — Oggi alle 20.30, alla discoteca «Cathouse» di San Giovanni al Natone (statale Trieste-Udine) si esibirà una delle più valide formazioni di rock duro d'Europa: i torinesi «Negazione». Durante la serata suoneranno anche il gruppo «Silence» e i triestini «Upset noise».

Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

TRIESTE — Oggi alle 17 al Teatro dei Salesiani (in via dell'Istria 53) la «Barcaccia» replica la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», due atti di Flavio Bertoli per la regia dell'autore.

British Film Club

Nuova stagione

TRIESTE — Da domani al 31 ottobre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, all'Ufficio centrale viaggi di piazza dell'Unità è possibile rinnovare le tessere del British Film Club, che nella prossima stagione proporrà il meglio della recente produzione cinematografica britannica e ospiterà nuovamente il Teatro Inglese di Vienna.

Monfalcone

«Riccardo III»

MONFALCONE — Domani e martedì «Riccardo III» di Shakespeare prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Gabriele Lavia aprirà la stagione di prosa al Comunale di Monfalcone.

Alla «Scuola 55»

Musica popolare

TRIESTE — Domani alle 18, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), comincia il seminario «Viaggio nella musica popolare in Italia», a cura di Enzo Stera. Il primo incontro è sul tema «Il canto e la musica di tradizione orale come linguaggio culturale».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Domani alle ore 20.30 concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Mozart, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Giovedì (turno A) e venerdì (turno B) alle ore 20.30 e sabato (turno S) alle ore 18.30, concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Mozart, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «turno seconda domenica», ultima recita. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevedita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 ottobre al 5 novembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'Intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. In abbonamento: tagliando n. 2. Prevedita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30. «Co' ierimo putè...» di Carlineri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sot-scrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Ore 16.30. «Il diavolo in città» di Christian De Chalonge, regia di Claude Chabrol e Dominique Roulet. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevedita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle 17 e 18.30. «La Barcaccia», regia di Flavio Bertoli. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevedita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO IN DIALETTI. Sala in via Anian 5 inizio stagione '89/90. Venerdì 27 ottobre: abbonamenti presso l'Utat di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle 16.30. «Il diavolo in città» di Christian De Chalonge, regia di Claude Chabrol e Dominique Roulet. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevedita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON, tel. 750847. Mercoledì «Ran» di A. Kurosawa. E' la storia shakespeariana di re Lear trasportata nel mondo feudale giapponese. Per tutti.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 15.30, 17.45, 20.25. Fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam del Monty Python, con John Neville, Robin Williams, Sarah Polley, Oliver Reed, Uma Thurman, Valentina Cortese, Sting. Il settimana di successo.

AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20.25. «Che ora è» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Anne Parillaud. Contro un padre ed un figlio con valori diversi: riusciranno a comunicare? (G.L. Rondi - Il Tempo). Premiata alla Mostra di Venezia '89. «Coppa Volpi», per i migliori attori a Mastroianni e Troisi, «Ciak d'oro» a Troisi.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.20, 19.40, 22.30. «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.

NUOVO CINEMA ALCEONE. Cinema italiano premiato. LADRI DI SAPONETTE di MAURIZIO NICCHETTI.

ULTIMI GIORNI. ARISTON. le Avventure del BARONE di MUNCHAUSS di MAURIZIO NICCHETTI.

STORIA DI RAGAZZI E DI RAGAZZE. In programma fino a mercoledì 25/10. La Scuola cinematografica e promozionale realizza a prezzi molto bassi (prezzo pieno 304222) (ore 17.30-21).

LUMIERE FICE. VIA FLAVIA 9. Prosegue il grande successo del film-capolavoro di PUPPI AVATI.

SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE. TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67. GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111. MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829. UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924. PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520206/520137.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56. Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 19, 23. 8.12: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra terra; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà variata; si chiude; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Un ottobre... speciale in Sicilia; 14: Sottotiro; 14.30-16.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.30: Ascolta si fa sera; 20: Musica sera: musica del nostro tempo, Camillo Togni, Rondeaux per dieci; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «La fiamma», musica di Ottorino Respighi; nell'intervallo (21.28) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.25: Gr1 ultima edizione; 23.25: Chiusura.

Stereo

14.30: Rastereduno e Gr1 presentano, carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.54, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereodondosa; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

RAIUNO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

TELE ANTENNA

TELE MONTICARLO

Continuaz. dall'11.a pagina

UFFICIO/AMBULATORIO 50 mq autotreno salone stanza servizio zona via Udine affittasi tel. 040-420297. (A63260)

VIP 040/64112: CORSO ITALIA adiacenze in ottimo stabile uso ufficio tre stanze servizio centralina telefonica funz. 500.000 mensili. (A02) | **VIP 040/64112: REDIPUGLIA** villa arredata salone cucina quattro camere doppi servizi box giardino 1.200.000 mensili, contratto a termine. (A02)

VIP 040/65834: RUPINGRANDE villetta arredata soggiorno due camere cucina bagno tavernetta 1000 mq giardino, 800.000 mensili, contratto a termine. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI erogano direttamente prestiti di importo. Es: 10.000.000, 60 rate, 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI-IMPRESSE fino a 200 milioni. Es: 30.000.000, 24 rate, 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25077.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.S.S.I.FIN finanzia in firma singola dipendenti, pensionati, casalinghe. 040-773824; Gorizia 0481-532464. (A500)

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 dipendenti liberi professionisti artigiani ecc. 8.000.000 235.000X48 mesi firma singola fino a 15.000.000 in contanti. Sis. tel. 361591 (A500)

A giovane desideroso entrare affari o altri interessi offro opportunità associarsi o acquistare ingrosso e import-export anche conto autonomo tutte voci merceologiche, con lavoro di sicuro avvenire già avviato. Scrivere a cassetta n. 29/2. Published 34100 Trieste. (A50000)

ABBIGLIAMENTO centralissimo ottimo negozio licenza avviamento arredamento. Informazioni per appuntamento. VIP 040/64112. (A02)

ABBIGLIAMENTO mercerie vende privato zona Valmaura. Telefonare ore pasti 040/823630. (A5861)

ABITARE a Trieste licenza taverna VII/A pane latte formaggi ecc. 22.000.000. 040/771164. (A5847)

ABITARE a Trieste Torbiana curi locale affari 100 mq circa. 040/771164. (A5847)

ADRIA 040-68758 cedens centralissime attività di abbigliamento trattative riservate presso i ns. uffici via S. Spiridione. 12. (A5556)

ADRIA 040-68758 cedens negozio piante tropicali oggettistica arredamenti per giardini ben avviato. (A5856)

ADRIA 040-68758 cedens ELETTRIDOMESTICI centrale ottimismo avviato vastissima licenza. (A5856)

ADRIA 040-68758 cedens vari FRUTTA-VERDURA zone diverse ottimi prezzi. (A5856)

ADRIA 040-68758 cedens ABBIGLIAMENTO SPORTIVO zona Marina arredamento nuovissimo ottimo prezzo. (A5856)

ADRIA v. S. Spiridione 12 040-68758 cedens COLORI-FERRAMENTA-CARTE DA PARATI causa trasferimento zona popolosa ottimo reddito. (A5856)

ADRIA v. S. Spiridione, 040-68758 cedens varie licenze diverse tavole prezzi interessanti. Possibilità trasferimenti. (A5856)

AFFARENEI Vendesi stanza intermedia-piccola azienda centralissima commercio munito bioteria-attori minuto da regalo, orologeria con oggetti di orologeria non preziosa ed oggetti preziosi. Rivolgarsi ore ufficio tel. 040/773098-773173. (A5801)

AGENZIA GAMBIA 040-768702 Annuncio cedens alimentari frutta verdura. ABBIGLIAMENTO ampia licenza tab. IX X XIV Roiano. (A5816)

ALABARDA 040/768821: zona Tribunale avviata licenza lavasecco comprensiva arredamento macchinari. 20.000.000. (A5862)

ALBERGO ristorante vicinanza Monfalcone, sala con servizi 90 posti letto posizione interessante. Muri, licenza vende immobiliare Ferlan 040/299137. (A.5555)

ALIMENTARI ortofrutta centrale alto reddito adatto famiglia vendendo 80.000.000 minimo contanti - 50.000.000. Tel. 040/368894. (A63084)

ARTICOLI di gomma e plastica giocattoli materiali di rivestimento licenza avviamento arredamento vendesi 80.000.000. VIP. 040/64112. (A02)

ATTIVITA' vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari, cedesi. Geom. Sbisà, 040-942494. (A5808)

AZIENDA vasta consolidata clientela campe abbigliamento e biancheria casa, vendesi o associati. Particolarmente adatta a una o più signore traprendenti. Possibilità dilazione. Scrivere a cassetta n. 27/2. Published 34100 Trieste. (A50000)

BORGO TERESIANO cedesi per ETA' E URGENZA anche permuta. Negozi avvistissimi articoli FOTOGRAFICI-AUTOTRADIO-DISCHI-VIDEOCASSETTE ecc. OCCASIONISIMA PER GIOVANI. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A5860)

CANARUTTO cedesi bar buffet tavola calda piazza Borsa, zona Ippodromo, vaste licenze trattative riservate. 040-68517. (A500)

CANARUTTO vendesi negozi varie metrature varie attività corso Italia, via Roma, Filzi, piazza Ponterosso, San Nicolo', Carducci, piazza Goidoni. 040-68517. (A500)

CARTOLERIA libreria giocattoli rionale avviatissima adiacente a scuola cedesi 70.000.000 + inventario, profumeria centralissima prezzo interessantissimo. (A05)

CASA DOC 040/364000: semicentrale in cortile intorno autotreno completa di attrezzature, 20.000.000. (A5863)

CASA DOC 040/364000: Campi Elisi bar con licenza superalcolici ampia metratura. Vasta occasione, 20.000.000. (A5863)

CASAPIU' 040/60582 cedens negozio fiori, ottimi posizioni. Ristrutturato completamente. Ideale per conduzione familiare. Prezzo interessantissimo. (A07)

CEDESI CONCESSIONE CON DEPOSITO e portafoglio clienti prodotti cosmetici erboristici. OCCASIONE 6.000.000. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A07)

CEDESI PER ETA' attività «IDRO-TERMO-SANITARIA» artigianale con locale e officina. PREZZO OCCASIONE compresso inventario e attrezzature. Informazioni dettagliate in ufficio. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A5860)

CENTRALISSIMO negozio abbigliamento per bambini cedesi licenza, avviamento, arredamento, locazione muri. Scrivere a cassetta n. 19/2. Published 34100 Trieste. (A01)

CERCASI coppia munita furgone per vendita ambulante abbigliamento uomo donna bambino e biancheria per la casa 5 provviste con ditta avviata. Possibile anche acquisto definitivo. Scrivere a cassetta n. 29/2. Published 34100 Trieste. (A50000)

CONFIDA 040/64250. Presti a famiglie per ogni necessità. Rapidità, discrezione, massimi serietà. Sabato aperti. (A5862)

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamenti velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefoniche. 040/631815. (G51219)

DROGERIA erboristeria profumeria bioteria rionale licenza avviamento arredamento. Informazioni per appuntamento. VIP 040/64112. (A02)

FERRAMENTA azienda commerciale settore macchine utensili e affini avviamento licenza arredamento inventario proprietà dei muri ampio locale di affari magazzino abitazione sopratante prezzo adeguato all'importanza dell'azienda. Informazioni, per appuntamento, VIP Immobiliare, 040/64112. (A02)

FINIM 040/766681: prestiti per lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Restituzione bollettini postali. (A500)

FINPROJECT via S. Lazzaro 19 tel. 040/361070-361450 prestiti a tutti risposta 48 ore mutui acquisto prima casa 100% tasso 10% finanziamenti attività commerciali 100% senza acconto. (D178)

GEOM. Marcolin splendido ABBIGLIAMENTO centrale nuovissimo 170.000.000. Incredibile PANINOTECA, birreria centrale grosso giro affari prezzo adeguatissimo. Ottimo abbigliamento INTIMO nuovissimo vero affare 75.000.000. 040-773185 mattine. (A5000)

IMMOBILIARE BORSA 040-68003 cedens licenza drogheria zona 7. 15.000.000. (A5820)

IMMOBILIARE BORSA 040-68003 centralissima attività artigianale - vendita bioteria - locale perfette condizioni. 57.000.000. (A5820)

IMMOBILIARE BORSA 040-68003 zona Ospedale Maggiore abbigliamento biancheria intima. 42.000.000. (A5820)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima attività articoli casalinghi porcellane cristalleria zona rionale. 040/767092. (A5868)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima pasticceria bar zona centrale di grande passaggio ottimo arredamento attrezzature. 040/767092. (A5868)

IN giornata finanziamenti dipendenti imprestati 5.000.000 rata 145.000. Tel. 040/64100. (A500)

LA Posada trattoria con giardino cedesi in gestione o vendesi licenza. Tel. 040-773159. (A50000)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 propone: negozio pasticcerie, centrale, ben avviato; frutta verdura ottima posizione, reddito dimostrabile; negozio alimentari semiparaffico buon investimento. (C001)

MONFALCONE GRIMALDI vende avviatissima cartoleria zona forte passaggio ottimo reddito. 0481-45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI vende centralissimo negozio 150 mq attualmente in affitto 12 mesi possibile altra attività. 0481-45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI vende centrostorico negoziato tabella 14 tessuti mercerie 18.000.000. 0481-45283. (C1000)

MONFALCONE KRONOS: avviata cartoleria centrale, prezzo interessante. 0481-411430. (C003)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi avviatissimo negozio calzature in ottima posizione 0481-411430. (C003)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 centralissimo locale commerciale mq 85 possibilità annessa abitazione. Altro mq 95 libero. (C450)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 centrale rivendita formaggi/salumi/supercoliccioli. I vendesi. (C450)

NEGOZIO corsetteria-lingerie-bioteria zona centrale vendesi. Fermo posta 34016 Opicina P. n. 143431. (A5860)

NEGOZIO filati laboratorio maglieria vendo ottimo prezzo. Tel. 040/761022-758469. (A63243)

PRESTITI in quattro giorni a imprestati: 5.000.000; 145.000 mensili. Tel. 040-362158. (A500)

PRIMAVERA 040/767993 cede PULITURA bene avviata zona Giulio 22.000.000. (A5854)

PROPRIETARIO avviato albergo con ristorante ad Abbazia (Yu) cerca socio. Telefonare avvocato Hrvovic 0038-51712287. (A63244)

QUADRIFOGLIO centrale avviato negozio licenza articoli tessili lane filati accessori abbigliamento. 040-630175. (A01)

QUADRIFOGLIO centrale licenza avviamento arredamento bar trattoria. 040/630174. (A01)

QUADRIFOGLIO D'Annunzio vasta licenza negozio drogheria profumeria bioteria erboristeria. 040-630174. (A01)

QUADRIFOGLIO in posizione centrale negozio licenza XI calzature articoli pelle cuoio, cedesi in gestione. 040-630175. (A01)

QUADRIFOGLIO in zona di forte passaggio avviato negozio abbigliamento biancheria intima; altra licenza XIV/5 intimo ed accessori abbigliamento trasferibile in qualsiasi zona. 040/630174. (A01)

QUADRIFOGLIO propone rinnovato ristorante in zona centrale. Informazioni unicamente presso nostri uffici previo appuntamento. 040/630175. (A01)

QUADRIFOGLIO rionale avviamento arredamento tabacchi giornali cartoleria. 040/630174. (A01)

ROMANS D'Isone cedesi avviato negozio elettrodomestici, noleggio videocassette. Telefonare 0481-90468 ore pasti. (B01)

SALONE bellezza estetica massaggi invidiabili avviamento ottime attrezzature. Informazioni per appuntamento VIP 040/65834. (A02)

SAN GIACOMO cedesi centralissima attività al minuto e ingrosso. Vastissimi articoli plastica gomma ecc. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A5860)

VELOCIMENTE fino 20.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. (G51219)

VENDO zona Poniziana negozio frutta verdura mq 50 alto reddito dimostrabile. Tel. 040/330237-741890. (A50000)

5.000.000 rata 145.000 in lire finanziamenti casalinghe pensionati firma singola. 040/61890. (A500)

22 Case, ville, terreni Vendite

B.G. 040/272500 Fiume cenera soggiorno cucina bagno veranda. Occasione 30.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Strada per Longera casa grande metratura ottima posizione giardino 165.000.000. (A04)

A.A.A.A.A. GRADISCA vendi villa circa 400 mq, con giardino 700 mq circa, con strada privata 150 mq, 300 milioni. Telefonare 0481/960106. (C04)

A.A. ALVEARE 040-724444 pomeriggi TESA perfette condizioni: salone, cucina, 2 matrone, doppiopigi, lire 110.000.000 mutuiabili. (A50000)

A.A. ALVEARE 040-724444 pomeriggi zona Conti primingrosso autotreno, salone, cucina, bistanze, bagno. Lire 60.000.000 mq mutuo. (A50000)

A.A. STABILE posizione centrale composto da ampio magazzino, 6 alloggi, 3 mansardine, libreria al 50% prezzo interessante 220.000.000. Tel. 040/764664. Agenti immobiliari Tommasini & Scheriani, via S. Lazzaro. (A019)

A. MEDIAGEST Androna Colombo epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, veranda. 46.500.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Besenighi bellissimo appartamento villa padronale ascensore, 200 mq, 320.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST box auto indipendenti, Baiamonti, Strada Fiume, Costalunga da 19.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST campo San Giacomo ottimo, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 26.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Capodistria soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, posto macchina. 59.500.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST centrale recente, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, veranda 62.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST centralissimo epoca, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, bagno, poggolo 106.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Flavia recente, luminosissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, poggolo 63.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Montebello recente, salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi, box, giardino proprio 215.000.000. 040-733446. (A500)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

D. Tripovich & Ci.

Società di Navigazione per Adriatico

via Luigi Einaudi, 3 - 34121 Trieste

RELAZIONE SEMESTRALE AL 30/6/1989

Si rende noto che la relazione degli amministratori sull'andamento della gestione nel primo semestre 1989 è stata depositata presso la sede sociale ed è stata trasmessa ai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e alle Commissioni per il Listino delle Borse Valori.

Copia della relazione sarà inviata a chiunque ne faccia richiesta.

D. Tripovich & Ci. S.p.A.
Il Consiglio di Amministrazione

CERCO in acquisto esclusivamente da privato appartamento libero 50-70 mq telefonare 040-763189. (A014)

CERCO soggiorno 2 camere più servizi Gorizia e dintorni definizione immediata. 0481-532782. (B003)

FUNZIONARIO trasferito cerca da privato semiparaffico cucina soggiorno due tre stanze max 150.000.000. Tel. 040/772298. (A5832)

GEOM. SBISA: cerca CASETTE, VILLETTE per propria clientela. Garantiamo serietà, correttezza professionale. 040-942494. (A5808)

MEDICO acquista per genitori, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, piano alto, confort. Pagamento contanti. Per ulteriori informazioni telefonare Casapiu' 040/60582. Stime gratuite. (A07)

PRIVATAMENTE cerco appartamento da ristrutturare in casa con decorosa. 040-360130. (A500)

RINOMATA società cerca in affitto o acquisto intero stabile minimo 1200 mq ovvero appartamenti comunicanti per stessa metratura. Scrivere a cassetta n. 30/2. Published 34100 Trieste.

UNIONE 040-733602 cerca urgentemente zona piazza Perugia/ viale d'Annunzio/ Fiera soggiorno 2/3 camere cucina servizi definizione immediata nessuna spesa. (D180)

URGENTEMENTE cerco appartamento da acquistare zona Garibaldi o Barriera, edificio recente piano alto 60 mq pagamento contanti. Tel. 040/360885 ore pasti. (A5864)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2 stanze soggiorno cucina servizi zone diverse. Telefonare 040/730344. (A5839)

22 Case, ville, terreni Vendite

B.G. 040/272500 Fiume cenera soggiorno cucina bagno veranda. Occasione 30.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Strada per Longera casa grande metratura ottima posizione giardino 165.000.000. (A04)

A.A.A.A.A. GRADISCA vendi villa circa 400 mq, con giardino 700 mq circa, con strada privata 150 mq, 300 milioni. Telefonare 0481/960106. (C04)

A.A. ALVEARE 040-724444 pomeriggi TESA perfette condizioni: salone, cucina, 2 matrone, doppiopigi, lire 110.000.000 mutuiabili. (A50000)

A.A. ALVEARE 040-724444 pomeriggi zona Conti primingrosso autotreno, salone, cucina, bistanze, bagno. Lire 60.000.000 mq mutuo. (A50000)

A.A. STABILE posizione centrale composto da ampio magazzino, 6 alloggi, 3 mansardine, libreria al 50% prezzo interessante 220.000.000. Tel. 040/764664. Agenti immobiliari Tommasini & Scheriani, via S. Lazzaro. (A019)

A. MEDIAGEST Androna Colombo epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, veranda. 46.500.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Besenighi bellissimo appartamento villa padronale ascensore, 200 mq, 320.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST box auto indipendenti, Baiamonti, Strada Fiume, Costalunga da 19.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST campo San Giacomo ottimo, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 26.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Capodistria soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, posto macchina. 59.500.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST centrale recente, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, veranda 62.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST centralissimo epoca, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, bagno, poggolo 106.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Flavia recente, luminosissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, poggolo 63.000.000. 040-733446. (A500)

A. MEDIAGEST Montebello recente, salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi, box, giardino proprio 215.000.000. 040-733446. (A500)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

CERCO da privato cucina soggiorno 2-3 stanze purché luminoso e stabile decoroso 040/362517. (A010)

IL GRUPPO SVEDESE IN GRAVE DEFICIT

A Saab piace Fiat

La rottura con la Ford ha riaperto i giochi

STOCOLMA — Non ci sarà il «matrimonio» tra le case automobilistiche Ford e Saab: le trattative in proposito che andavano avanti da qualche mese sono state interrotte definitivamente ieri.

Il quanto l'accordo proposto non si è rivelato conveniente. Chi ha troncato è stata la fabbrica americana che per continuare a discutere aveva posto come condizione non trattabile l'ottenimento da parte sua della maggioranza minima del 51 per cento nella nuova società, mentre la ditta svedese, anche per le pressioni dei sindacati, era al massimo disposta a concedere il 50 per cento.

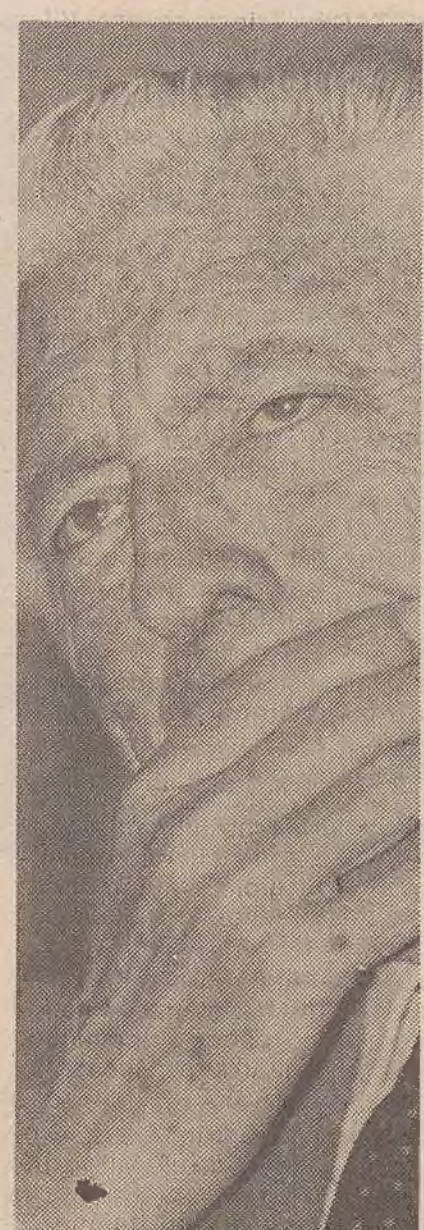
Caduta la possibilità Ford, alla Saab non rimane ora che cercare un altro partner che prima di tutto la salvi dalla precaria situazione economica attuale e le permetta poi di sviluppare al più presto un nuovo modello, fattore non più dilazionabile che però costa ogni anno due miliardi di lire. Negli ambienti Saab si dice apertamente che lo sguardo è ora rivolto soprattutto alla Fiat con la quale in passato la collaborazione si è rivelata più che soddisfacente e a questo proposito si ricorda che gli studi congiunti hanno portato ai modelli Groma, Thema e Alfa 164 da parte

italiana, e Saab 9000 da parte svedese, con risparmio in quell'occasione appunto per la Saab di 430 miliardi di lire. Intanto la direzione della Saab, sollecitata anche aspramente da un'opinione pubblica che vuole sapere cosa sta succedendo, ha ieri presentato il bilancio della gestione gennaio-agosto di quest'anno, che ha confermato quanto si presumeva: nel settore auto la società sta dissanguandosi e il ritmo delle perdite sta accelerando. I primi sei mesi 1989 avevano fatto registrare un deficit di 800 milioni di corone (172 miliardi di lire) salito a fine agosto a 1,2 miliardi di corone (258 miliardi di lire), una perdita secca di 14 mila corone (3 milioni di lire) per ogni vettura venduta, mentre gli ordini in arrivo sono in diminuzione.

Continua ad essere buono il risultato del reparto veicoli pesanti, ma si denuncia un calo negli ordini dal Sud America, finora un ottimo mercato, e una stasi in quelli dall'Europa occidentale. L'unico reparto che va bene è quello degli aerei civili, dove in ogni caso ogni corona guadagnata è preziosa per lo sviluppo di nuovi modelli e d'altronde ognuno dei reparti Saab è economicamente responsabile e indipendente, e non ci possono essere

compensazioni per coprire deficit: nel complesso il gruppo presenterà a fine anno un risultato decisamente peggiore di quello 1988. Per quanto riguarda ancora il reparto auto, si dà per certo che, oltre al problema della maggioranza azionaria, la casa di Detroit avrebbe avuto intenzione in termini di tempo relativamente brevi, di concentrare la produzione Saab interamente negli Stati Uniti con conseguente perdita da parte svedese di decine di migliaia di posti di lavoro oltre che di un'enorme porzione di prestigio.

Meglio quindi la ricerca di un accordo con una fabbrica europea e meglio di tutte la Fiat (i giornali la indicano come l'ultima speranza) che dispone di un'ampia gamma di modelli e una buona tecnologia ben integrabile con quella, altissima, della Saab. La fabbrica svedese ha poi una forte rete di «dealers» in tutta l'Europa del Nord, zona dove la Fiat non è mai riuscita a sfondare e una collaborazione tecnico-commerciale quindi potrebbe risultare soddisfacente per entrambe le parti. Da risolvere in ogni modo, prima di tutto, il dissanguamento Saab, che deve terminare al più presto, altrimenti per la ditta svedese potrebbe essere la fine.



Gianni Agnelli

APPROVATO IL BILANCIO 1988-'89

La Danieli sull'onda

Ordini per 1.650 miliardi - «Riassorbito» il crack Cogolo

Servizio di Paolo Fragiaco

BUTTRIO — Dopo più di dieci anni di mercato anemico e sovvenzionato, la domanda mondiale di acciaio è di nuovo in crescita. I produttori stanno realizzando profitti interessanti, i migliori da 15 anni a questa parte, e i più accorti fra essi hanno ricominciato a investire per migliorare la qualità del prodotto e la produttività. È arrivato, insomma, il grande momento della Danieli, l'azienda di Buttrio (oltre 1.600 dipendenti) guidata da Cecilia Danieli e quotata alla Borsa di Milano, leader mondiale nel settore della costruzione di macchine per la lavorazione dell'acciaio e in quello della progettazione di impianti siderurgici «chiavi in mano».

Il favorevole momento dell'azienda friulana è confermato dagli ordini in portafoglio, qualcosa come 1.650 miliardi di commesse (di cui 80 miliardi in Italia, e il resto sparsi in tutto il mondo). Ed è confermato dai dati del bilancio 1988-89 chiuso al 30 giugno di quest'anno, e approvato ieri dall'assemblea dei soci che si è tenuta nella sede di Buttrio. Il patrimonio della capogruppo, la Danieli & C. - Officine Meccaniche Spa, è di 216 miliardi (182,9 nell'esercizio 1987-88), i ricavi hanno toccato i 342,9 miliardi, il cash flow ha raggiunto i 58,3 miliardi, l'utile netto i 35,9 miliardi (30,1 nel precedente esercizio), consentendo di distribuire ai soci utili pari a 16,5 miliardi, accantonando a riserva straordinaria i rimanenti 19,4. Il dividendo agli azionisti, in pagamento dal 16 novembre in coincidenza con l'inizio del mese borsistico di dicembre, sarà di 220 lire

per le azioni ordinarie, di 240 per quelle di risparmio. La solidità della Danieli è indirettamente confermata dalla scelta di riassorbire subito, e interamente in questo esercizio, le conseguenze del crack della Cogolo, nel quale era rimasta «scottata» un'azienda del gruppo, la Ceda Spa, che opera nel settore dell'automazione industriale. La capogruppo è dovuta intervenire in soccorso della Ceda, con un salvataggio dettato dalla volontà di non uscire da un comparto ritenuto strategico.

La mancanza dei 14 miliardi di crediti vantati dal gruppo Danieli nei confronti della Cogolo, e ora «congelati» nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria, si fa sentire nel bilancio consolidato, il cui utile è sceso da 58,3 a 55,1 miliardi. Non dovrebbe invece lasciare strascichi negativi sulla Danieli il «caso» Bnl (l'azienda friulana aveva ottenuto dalla banca garanzie proprie per una commessa in Iraq). Gli altri parametri principali del bilancio consolidato sono (fra parentesi i dati dell'esercizio precedente): patrimonio netto 269,9 miliardi (235,1); ricavi 451,8 (563,4); cash flow 80,7 (70).

L'assemblea della Danieli ha anche rinnovato la delibera che consente l'acquisto di azioni proprie. Una misura che si propone due obiettivi: venire incontro al desiderio espresso dai dipendenti di diventare azionisti della società e, inoltre, mettere a disposizione della Danieli un «pacchetto» di azioni nell'eventualità che queste siano richieste come corrispettivo nell'ambito di accordi che si dovessero concludere con altri grup-

pi. La Danieli ha saputo cogliere la favorevole congiuntura del mercato grazie a un'aggressiva azione di marketing condotta in tutto il mondo, e grazie a una politica di investimenti mirati. Solo nell'esercizio 1988-89 gli investimenti sono ammontati a 55 miliardi, spesi per la costruzione di due nuovi capannoni attrezzati (in fase di completamento), per nuovi macchinari e per una più efficiente organizzazione del lavoro, con il potenziamento del Cad, la progettazione assistita da calcolatore. Non va dimenticato inoltre che l'azienda di Buttrio ha «commesso» in questi ultimi 3-4 anni sul settore degli acciai speciali, compiendo un notevole salto di qualità tecnologica. E oggi la maggior parte delle commesse acquisite riguarda appunto impianti per acciai speciali.

Ciò che oggi si sta dimostrando vincente, in sostanza, è la «filosofia» a cui si è sempre ispirato, fin dalla fondazione nel 1914, il gruppo Danieli. Una «filosofia» basata su impianti piccoli e medi, e su un sistema di produzione e di lavorazione dell'acciaio flessibile, particolarmente indicato nell'attuale situazione di mercato, poiché consente di calibrare volumi produttivi e prodotti rispetto a una domanda mutevole. Concentrato della «filosofia» Danieli è l'ultimo e più avanzato sistema «Black Box», estremamente compatto, che ha richiesto sei anni di ricerche. Il primo «Black Box», per un cliente italiano (rigorosamente «top secret», per non mettere in allarme la concorrenza) sarà completato fra breve, e altri due contratti sono in fase di esecuzione all'estero.



Cecilia Danieli

INTERVENTO DEL SOTTOSGREGARIO CRISTOFORI

«Verifica sulla Seleco»

La disponibilità del privato (Guidi) ha sospeso l'operazione Iri

PORDENONE — L'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, non ha contribuito a dissipare le nebbie che si addensano sul futuro della Seleco. L'incontro di ieri mattina nel municipio di Pordenone, alla presenza dei rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione, dei parlamentari, dei sindacati e dei lavoratori, è servito per ribadire la posizione del governo, tendente a favorire una soluzione che garantisca la managerialità aziendale, e a confermare il «rilancio» della disponibilità di un imprenditore privato (GuidaBERTO Guidi) a entrare in azione. Sarebbe stata proprio la disponibilità del «privato», comunicata giovedì nella tarda serata, a causare il rinvio della riunione del Cipi fissata per il giorno successivo. Qualcosa di più si è saputo sull'accordo raggiunto dai

partiti di maggioranza per il salvataggio della Seleco. «Il testo dell'intesa — ha precisato Cristofori — prevede di proporre al Cipi la creazione di una industria manifatturiera nel settore dell'elettronica di consumo. La presenza italiana nel settore dovrebbe essere imperniata sul ruolo della Seleco. A tal fine, per consentire la continuità produttiva e la permanenza nel mercato, si ritiene che si debba immediatamente procedere alla capitalizzazione del mutuo Rel (102 miliardi). Il secondo passo, secondo l'intesa, si basa sulla costituzione di un consorzio, a maggioranza Iri, che entro sei mesi presenti un piano di fattibilità per il rilancio del settore».

«Il punto cruciale della vicenda — ha proseguito Cristofori — prevede il passaggio delle azioni Rel a un gruppo Iri, probabilmente Stet (ma non è stato definito)

che garantisca la managerialità e gestisca il passaggio alla gestione privata». Tale intesa, secondo il sottosegretario, avrebbe dovuto trovare conferma nella delibera del Cipi, ma tutto è stato rinviato per permettere di verificare l'opportunità e la percorribilità dell'ingresso del socio «privato» già dai prossimi giorni, una volta controllate le necessarie credenziali.

Sul nome di Guidi, però, non tutti sono d'accordo. Sindacalisti e parlamentari presenti all'incontro hanno evidenziato come, a un passo dalla soluzione, questo intervento, «riciclato a tempi fissi», altro non sia che un «elemento di forte turbatività» e come abbia contribuito, nell'opinione pubblica pordenonese, a «bocciare la posizione del governo». Siamo stanchi di parole e rinvii, è stato più volte ripetuto, e al rappresentante del governo è

stato chiesto di «rompere gli indugi e procedere spedatamente seguendo quanto concordato tra i partiti di maggioranza». In caso contrario, hanno detto i sindacati, c'è il rischio che, a giorni, sia necessario portare i libri contabili societari in Tribunale per il fallimento dell'azienda. Frattanto il presidente della giunta regionale, Biasutti, si è incontrato con il presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti, con il quale ha esaminato gli ultimi sviluppi della vicenda Seleco. Biasutti ha rinnovato «la grandissima preoccupazione della Regione», sottolineando l'«urgenza che venga riunito al più presto il Cipi per assumere la decisione sulla base degli orientamenti già espressi con l'ingresso nella Seleco delle Partecipazioni statali, la ricapitalizzazione della società e la costituzione del Consorzio di ricerca».

ENERGIA

Aumentano i consumi

ROMA — Il direttore generale delle fonti di energia del ministero dell'Industria Giuseppe Bianchi, ha presentato il bilancio energetico nazionale del 1988, predisposto dalla apposita commissione composta da rappresentanti del ministero dell'Industria, dell'Eni, dell'Enel, dell'Ensa, della Banca d'Italia e dell'Isit.

Il bilancio energetico nazionale ha confermato in maniera sostanziale i dati provvisori forniti nello scorso marzo dalla relazione sulla situazione economica del paese, con un incremento del 2,9 per cento dei consumi globali di energia rispetto all'anno precedente; dal documento si evince con chiarezza come tale incremento derivi nel 1988 da una sensibile crescita dei consumi nel settore industriale (+5 per cento) e dei trasporti (+4,7 per cento) mentre nel settore civile si è registrata una sostanziale stabilità.

Bianchi, nel presentare i contenuti del bilancio energetico, ha ricordato che il piano energetico nazionale attribuisce grande rilievo, tra gli strumenti necessari per il conseguimento degli obiettivi del piano stesso, a un maggiore coordinamento, nel settore dell'informazione, dei contributi delle sedi istituzionali e degli enti che operano nel settore energetico, delle istituzioni di ricerca e degli altri soggetti interessati. Il piano prevede a tal fine la costituzione presso la presidenza del Consiglio di una struttura informatica altamente qualificata e autonoma rispetto ai centri di indirizzo e di gestione delle diverse fasi della politica energetica.

NEL SETTORE GRAFICO INDUSTRIALE

Intesa Mondadori-Donnaly

L'amministratore Fossati: «Allo studio una ipotesi di holding»

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — «Non riusciamo a capire la strategia della Mondadori». E' la conclusione dei sindacati confederali dell'informazione, espressa dal segretario generale aggiunto della Fils-Gil, Giuseppe Trulli, al termine di un incontro con l'amministratore delegato della casa di Segrate, Emilio Fossati. Nel corso di questo incontro, svoltosi venerdì pomeriggio e illustrato ieri dai sindacati, sono infatti emersi solo parziali risultati sulle numerose iniziative al vaglio del più importante gruppo editoriale del paese. E' stato innanzitutto confermato l'avvio di contatti per l'ingresso di un socio estero nell'area grafica. «Al riguardo», ha detto Fossati — ci sono approcci con la Donnaly e con altri operatori che potrebbero tuttavia sfociare in semplici accordi di natura

commerciale». Non a caso, all'inizio del mese, lo stabilimento di Verona è stato visitato da una folla schiera di uomini d'affari americani (la Donnaly di Chicago è il più grosso stampatore del mondo, con un fatturato di circa 4.000 miliardi di lire) e, pertanto, l'ammissione di Fossati è stato quasi un atto dovuto. Soprattutto ora che con l'incorporazione dell'Espresso, si porranno problemi non da poco per integrare le produzioni grafiche di entrambe le società.

Ma l'allarmismo dei sindacati, che si apprestano a proclamare lo stato di agitazione in tutti i settori del gruppo e a sollecitare un incontro con il garante dell'editoria, è aumentato con le ulteriori ammissioni dell'amministratore delegato della Mondadori. Fossati ha infatti confermato che: «E' allo studio un'ipotesi di holding».

«Non vorrei che alla fine la Mondadori diventasse un altro caso Perugini — ha sostenuto senza mezzi termini Cicco — o peggio, che fosse venduta a pezzi». Non meno impenetrabile, secondo i sindacati, la strategia finanziaria della casa di Segrate, per quanto riguarda il continuo rinvio dell'aumento di capitale che, non più tardi dello scorso settembre, era sembrato in via di definizione. «Auspicio che si vada verso una ricapitalizzazione», si è limitato a dire Fossati, lasciando intendere come le modalità siano da mesi al centro di polemiche tra i principali azionisti, nonostante l'esigenza si faccia sempre più impellente. Basti dire che il fondo di quiescenza degli 8.200 dipendenti Mondadori-Espresso è largamente superiore agli 80 miliardi dell'attuale capitale sociale versato.

«Non vorrei che alla fine la Mondadori diventasse un altro caso Perugini — ha sostenuto senza mezzi termini Cicco — o peggio, che fosse venduta a pezzi». Non meno impenetrabile, secondo i sindacati, la strategia finanziaria della casa di Segrate, per quanto riguarda il continuo rinvio dell'aumento di capitale che, non più tardi dello scorso settembre, era sembrato in via di definizione. «Auspicio che si vada verso una ricapitalizzazione», si è limitato a dire Fossati, lasciando intendere come le modalità siano da mesi al centro di polemiche tra i principali azionisti, nonostante l'esigenza si faccia sempre più impellente. Basti dire che il fondo di quiescenza degli 8.200 dipendenti Mondadori-Espresso è largamente superiore agli 80 miliardi dell'attuale capitale sociale versato.

SCIENZA ED ECONOMIA

Terzo mondo, che strade?

Nascono al Centro di Miramare nuove strategie per il sottosviluppo

TRIESTE

Industria e sviluppo

TRIESTE — La volontà di rinsaldare una reciproca conoscenza tra il tessuto imprenditoriale privato e quello pubblico ha caratterizzato l'incontro, svoltosi a Trieste, fra il gruppo giovani imprenditori e il presidente dell'Ente zona industriale triestina (Ezit), Franco Tabacco. Il presidente dell'ente ha illustrato i criteri ai quali intende ispirarsi nella sua gestione, affinché esso divenga sempre più una realtà al servizio dell'industria, per la promozione e lo sviluppo. Obiettivo: il recupero delle aree dismesse.

TRIESTE — «Dobbiamo approfittare dell'atmosfera di distensione tra le due superpotenze per promuovere qualche importante iniziativa a favore dei Paesi in via di sviluppo. Non dimentichiamo che le crisi alimentari e ambientali nel Terzo Mondo possono innescare instabilità economiche e politiche gravissime. Qui a Trieste, al Centro di fisica teorica, l'International Commission on Food for Peace ha fatto il primo passo di un lungo cammino».

M.S. Swaminathan, indiano, presidente a Ginevra dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali, sintetizza con queste parole i due giorni di lavori della «Commissione internazionale Cibo per la Pace» (di cui egli stesso è a capo), che ha tenuto la sua prima riunione al Centro di Miramare. I prossimi appuntamenti sono fissati nel 1990 a Madras, in India (aprile), e a Mosca

(settembre). Sede centrale della Commissione resta comunque Trieste. Una ventina gli esperti intervenuti alla riunione di Miramare, scienziati e manager di organizzazioni politiche ed economiche provenienti da Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Canada, Australia, Jugoslavia, Pakistan, India, Sri Lanka, Brasile, Kenya. Della Commissione — oltre al direttore del Centro di Miramare, il premio Nobel Abdus Salam — fanno parte tra gli altri l'americano Norman E. Borlaug (premio Nobel per la pace, in forza al Centro internazionale per il miglioramento del mais e del grano di Città del Messico), il presidente dell'Enea Umberto Colombo, la signora Margarita Penon de Arias, consorte del Presidente del Costarica che venne insignito del Nobel per la pace nell'87.

La nuova organizzazione che nasce all'ombra del Centro di Miramare si è posta l'obiettivo

di suggerire una serie di iniziative da portare alle Nazioni Unite, il Parlamento europeo, l'Organizzazione per l'unità africana... Il rapporto conclusivo dovrà essere pronto di qui a tre anni, nell'ottobre del '92. Questi alcuni dei possibili settori di intervento. Alimentazione: migliorare le condizioni di conservazione e distribuzione del cibo nel Terzo Mondo e accrescere le riserve di acqua potabile. Ambiente: combattere alla radice lo sperpero delle risorse naturali (specie la deforestazione). Lavoro: favorire nuove forme di occupazione attraverso le tecnologie avanzate. Sanità: utilizzare gli strumenti a disposizione della medicina contro la mortalità infantile, la lebbra, la dissenteria. Istruzione: impiegare largamente radio e televisione per diffondere informazione e cultura di base.

L'INVIATO DI BUSH OGGI A ROMA PER LE INDAGINI

Caso Olivetti, richiamo agli accordi

Dal nostro corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'arrivo oggi a Roma di Reginald Bartholomew, inviato del Presidente americano George Bush, ha due significati. Il primo è ufficiale: fare il punto con i colleghi italiani sulle indagini Olivetti. Il secondo è ufficioso: ricordare al governo italiano la validità degli impegni Cocom, a un mese esatto dalla visita a Roma di Michail Gorbaciov.

I fatti sono noti. Ne parlano lo stesso Bush e il Presidente italiano Cossiga e Washington, una settimana fa. La Olivetti è accusata di aver venduto

all'Unione Sovietica tecnologia militare: software utilizzato per la costruzione di componenti del caccia supersuonico a decollo verticale «Yak 41». Questo l'esito di un'inchiesta della Cia. Forniture militari o di equipaggiamenti utilizzabili a fini militari sono vietati in forza degli accordi Cocom (Coordinating Committee on Multilateral Export Controls). Gli accordi sono stati sottoscritti da 17 Paesi fra cui l'Italia.

A Washington Cossiga e il ministro degli Esteri De Michelis assicurano sollecite indagini, anche perché la casa di Ivrea nega di aver fornito ma-

teriali soggetti a embargo. Bartholomew, che è sottosegretario allo Stato Department, trarrà dai colloqui elementi preziosi per la riunione dei Paesi del Cocom, in programma a Parigi nei giorni 25 e 26 ottobre.

La sua missione richiede molta diplomazia. Prioritario è evitare una rottura. La posizione americana appare isolata. Quasi corammente europei e giapponesi chiedono una revisione delle restrizioni all'esportazione verso l'Unione Sovietica. Alcune di quelle norme sono obsolete, ha notato a Washington De Michelis. E' sempre più difficile tracciar-

re una linea divisoria fra tecnologia solo civile e tecnologia solo militare. D'altra parte è controproducente che l'Occidente aiuti l'Urss a mantenere la già messiccia superiorità nelle armi convenzionali. Nell'attesa di nuove norme o di una più esatta formulazione delle vecchie, Washington chiede agli alleati di attenersi agli impegni. Michail Gorbaciov arriverà in Italia alla fine di novembre, con una lunga shopping-list. Bartholomew ricorderà ai nostri governanti, con il tatto riservato agli amici, che ci sono forniture ammissibili e altre che, in base agli accordi, non lo sono.

A TARCENTO

Simac, bilancio di vent'anni

TARCENTO — La Simac, azienda leader per tecnologia avanzata e progettazione nel settore della costruzione di impianti di laminazione, ha festeggiato ieri a Tarcento i suoi vent'anni. L'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, ha preso lo spunto da questa realtà produttiva per sostenere che il modello industriale friulano, in questi anni la Regione ha operato per contribuire a risolvere i problemi, spesso giungendo alle imprese l'equilibrio finanziario.

«Oggi — ha proseguito Saro — la grande sfida è quella del mercato unico europeo dove ci sarà un regime di assoluta libera concorrenza. In questi tre anni dovremo compiere uno sforzo maggiore per razionalizzare la nostra struttura imprenditoriale. Il nuovo disegno di legge di riordino prevede la creazione di una grande «catena di servizi» alle imprese nella ricerca, nel marketing, nelle reti di penetrazione commerciale».

Ferruccio Scilpa, presidente della Simac, ha fatto una radiografia dell'azienda, sorta nel 1969 per coprire

una fetta di mercato non certo facile. La Simac garantisce un servizio completo: dagli impianti per la laminazione a caldo, alle linee di confezionatura e controllo dei laminati, all'ingegneria, fino all'assistenza ai clienti. «Siamo un gruppo — ha detto — in grado di proporre sui mercati internazionali».

Il vicepresidente dell'Assindustria udinese, Adalberto Valduga, ha fatto un quadro del gruppo Simac «contraddistinto da una impresa che ha assunto dimensioni medie, presente sul mercato internazionale, e che guarda

ai futuri scenari di globalizzazione dei mercati con molta fiducia», indirizzandosi ai prodotti di elevato valore aggiunto.

La cerimonia si è chiusa sull'intervento del senatore Franco Castiglione che ha sostenuto come «il Friuli-Venezia Giulia debba oggi programmare una grande fase di crescita per giungere preparato alla scadenza comunitaria. Il governo si sta preparando ad attuare rigorose misure di contenimento del deficit. In questa regione si sta sviluppando una nuova imprenditorialità che va secondata e sostenuta».



LA CORTESIA INIZIA DA «BUONGIORNO REALE»

Sì, la nostra cortesia comincia da qui. Questo servizio della Reale Mutua è stato istituito per i nostri Soci e per coloro che non lo sono ancora. Per informazioni o quesiti connessi alla nostra attività, telefonateci a Torino. La risposta è assicurata. Ogni chiamata che ci perverrà allo 011/511104 tra le 9 e le 12, dal lunedì al venerdì sarà per noi un gradito incontro.



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

SERIE A / LA NONA DI CAMPIONATO

Inter, voglia di riscatto

Cerca a Napoli il primato per cancellare la brutta figura in Uefa



Brehme, anche oggi goleador al San Paolo.

ROMA — Vedi Napoli e poi vola? L'Inter ci conta, anzi ci crede. Per due motivi: la forza della tradizione, che la vede indenne dal San Paolo e spiccare il balzo in testa alla classifica, e la forza della disperazione, dopo l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni. E' un'Inter tedesca, ma rende solo in Italia, e di mercoledì riposa il sonno del beffato. Peggio per lei, incapace di fare il salto di qualità mentale che in Europa serve. Sta di fatto che ora l'Inter è costretta a rivincere il campionato, un torneo che passa da Napoli come da un crocevia obbligato. Oggi al San Paolo, Trapattini potrebbe non rischiare Seren e proporre il solo Klinsmann dalle parti di Giuliani. Meglio coperti che arrembati, come disse Rocco. Il Trap pensa allo stesso modo, quindi sarà una partita aspra, forse anche cattiva (i trascorsi non sono all'acqua di rose, fra Maradona e i cavalieri d'acciaio della difesa milanese non corre buon sangue), al termine della quale il Napoli potrebbe anche veder rinforzata la propria leadership. E, ironia della sorte, dalla tattica dell'Inter ai problemi del Napoli. Perché Bigon deve fare a meno di Francini e di Renica, quindi di quella parte della difesa che non rompe solo, ma costruisce. Quindi ben venga un'avversaria arroccata: le magagne in retroguardia potrebbero non evidenziarsi. Il resto della grande sfida è nelle stelle, e nei piedi di Maradona. Il Napoli di Wetteggen non avrebbe scampo, ma è pressoché impossibile che la squadra partenopea ripeta una prova così scialba e così

sciatta. Pur giocando male assai, il ciuccio non si è stancato in Coppa, quindi per panzerizzazioni di Trapattini si profilano novanta minuti tutti da soffrire. Il primato vale bene un po' di brivido. O no? A San Siro torna in scena il diavolo rigenerato dalla Coppa (e delle pochezze del Real Madrid, diciamo chiaramente) per affrontare una Roma che, fra alti e bassi, veleggia sempre in zona scudetto. Il Milan non avrà Rijkaard (distorsione a un piede, non frattura), ma è da presumere che vorrà festeggiare il 2-0 di mercoledì con una prova tutta ritmo e concretezza. Sacchi ha innegato al rossoneri ritrovati, quindi la curiosità è grande: questo squadrone così irresistibile in Europa riuscirà a essere almeno decente in Italia? Ce lo dirà la Roma, che dello stadio milanese ha pessimi ricordi vicini e lontani, ma che ha anche la potenzialità per impallinare subito il Batman col volto di Baresi. Tranquilla, salottiera e finalmente granitica, la Sampdoria attende con una certa curiosità l'esito delle due sfide che caratterizzeranno l'ottava di campionato. Va a Firenze per confermare la propria caratura tecnica e tattica, e naturalmente per sfruttare al massimo il braccio di ferro incrociato fra milanesi, Napoli e Roma. L'attende una Fiorentina in piena crisi di gioco e di risultati, mortificata dal pari interno con Sochaux in Coppa Uefa e ormai sull'orlo del baratro anche in classifica (cinque punti sono una miseria, altro che storie). Le resta Baggio, ma l'enfant prodige non può cantare e portare la croce, specie se attorno a lui gli av-

versarsi allestiscono una gabbia a zona che lo contenga e lo limiti. L'incontro con la Samp di Katanec e Victor (manca sempre Carez) è una sorta di ultima spiaggia per i Giorgi che per la Fiorentina. Ne vedremo delle belle. Stessa musica a Marassi, dove la Juventus da corsa si troverà di fronte l'unica squadra che in questo campionato ha dimostrato di saper correre ancora di più: il Genoa di Scoglio, Aguilera contro Schillaci. Perdono contro Zavarov e soprattutto la furbizia di Scoglio contro la saggezza contadina di Zoff. C'è nell'aria un odore di pareggio allo zolfo. A Roma, contro una Lazio che sotto la spinta di Ruben Sosa riesce anche a volare, il Bologna mette in gioco il primato che si accorda alla squadra rivelazione. Maifredi quest'anno non ha proprio nulla da dire contro la fortuna, e spera che anche stavolta la dea bendata tocchi con mano protettiva i suoi ragazzi. Materazzi, invece, spera solo che non ci siano black out di gioco da parte dei suoi. L'Atalanta prova a rilanciare contro l'Ascoli, il Cesena cerca punti preziosi in casa con l'Udinese, mentre Verona e Cremonese (entrambe ferme a 3 lunghezze) si giocano l'ultimo posto. Il ritorno del campionato dopo due settimane dedicate a Nazionale e Coppe, propone infine il derby del tacco: Lecce-Bari. La classifica dice Lecce, la qualità del gioco è in equilibrio. Ci sarà da divertirsi più che altro. Sicuramente più che a Napoli.

[g. g.]

SERIE A / UDINESE

E' un derby bianconero con in palio la speranza

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Iniziamo subito con una curiosità: il Cesena, quest'anno, non ha mai vinto in casa. Mai. Non solo: davanti al proprio pubblico non ha nemmeno mai segnato. Insomma, ha perso alla prima giornata (0-3) con il Milan e poi via, ha inanellato una bella serie di 0-0. E non è che a Lippi mancano le punte: Agostini e Djukic sono lì apposta, anche se il terzetto avanzato (includiamoci anche il regista Domini) ben poche volte ha potuto esprimersi in formazione completa. Infortuni e squalifiche hanno sempre finito con il condizionare le scelte di Lippi, ma questo pomeriggio saranno tutti e tre lì, al loro posto. Rimangono ancora a Cesena. E sentiamo quello che ha detto ieri mattina il mister del romagnolo: «La gara con l'Udinese? Beh, non mi nascondo certo le difficoltà di questo appuntamento. Sono infatti convinto che la formazione di Mazzia meriti una classifica ben migliore di quella attuale: una squadra certamente in debito con la fortuna, visto come sono andate alcune partite (e mi riferisco ai pareggi con Bologna e Sampdoria e alla sconfitta di Napoli). E', insomma, una partita delicata per noi, ma siamo pronti a giocarla. Senza timori ingiustificati». Infine, le ultime dall'allenamento cesenate, tanto per spiare nella tana avversaria: assenti Esposito e Gelain, Pierleoni andrà in panchina e potrebbe esordire nella ripresa, mentre Calciatore si disporrà in difesa. Ansaldo, oppure Cucchi. Pochi chilometri più in là, a Riccione, l'Udinese intanto ha approfittato della disponibilità di una società dilettantistica locale per svolgere il suo allenamento. Il derby di rifinitura, ieri mattina. Il nuovo acquisto Jacobelli non sarà nemmeno in panchina: domani si sottoporrà alle visite

mediche e quindi è pensabile che venga inserito nella rosa soltanto in vista della gara casalinga di domenica prossima, il derby con il Verona. Comunque Mazzia, per l'appuntamento di questo pomeriggio al «Dino Manuzzi», non ha certo problemi di formazione. Giocheranno i «soliti» undici, e l'unico dubbio (ma è davvero tale?) riguarda il solo De Vitis: al suo posto potrebbe comunque entrare Marco Branca, per comporre con Balbo una coppia d'attacco che diventerebbe più aitante, certo più veloce, anche se forse meno direttamente incisiva. La vera novità è però relativa al modulo, sempre che di novità effettivamente si tratti. Se ne parla ormai da quindici giorni, anche i muri ormai sanno che Mazzia ha deciso di cambiare rotta, affidandosi alla cara vecchia difesa a uomo, meno spettacolare ma, forse, più redditizia. Vedremo questo pomeriggio cosa succederà in campo. Azzardare previsioni è ipotesi, alla fin fine, potrebbe apparire prematuro. Certo, c'è una classifica da riassetare, ci sono punti da incamerare per costruire un futuro di speranza. E, visto che di uomini nuovi non ne sono giunti (se si esclude ovviamente l'ex avellinese Jacobelli, nel mirino dell'Udinese da almeno un paio di stagioni, non certo comunque, non ce ne voglia l'interessato, il giocatore in grado di fare la differenza), ci si deve affidare a un gioco, questo sì, nuovo. I punti di Cesena contano, e parecchio. Fare risultato in casa di una diretta concorrente per la salvezza è di notevole importanza, sempre che poi la squadra sia capace di cavare il massimo anche da qualcuno degli appuntamenti considerati solitamente proibitivi. Intanto, comunque, è derby di colori bianconeri in terra di Romagna. Un piccolo derby della disperazione: quota 5 è quota indigesta. Per tutti.

SERIE B / TRIESTINA-BARLETTA

Catalano già in campo? Lombardo lo vorrebbe

Servizio di Gualberto Niccolini

TRIESTE — Ultimo allenamento ieri mattina per la Triestina su un campo in terra battuta a Bisceglie, l'amenità scelta quale ritiro per questa trasferta in terra pugliese. Agli ordini di Lombardo hanno lavorato tutti i convocati compresi i nuovi acquisti Catalano e Terracciano. In particolare, per Catalano si è trattato di un vero e proprio esordio con la Triestina poiché si era presentata a Lombardo poco prima della partenza per il Sud. Ora Lombardo si trova davanti a un bel rebus, come ci ha confidato ieri sera telefonicamente e attorno al quale presumibilmente ha arraggiolato per buona parte della notte, col conforto del vicepresidente Causio e del d.s. Salerno, ieri pomeriggio in veloce gita a Matera. Ma vediamo quali sono i problemi del mister. E' tentato di gettare subito nella mischia Catalano («per me è un talento» ribadisce Lombardo) ma per far questo deve rinunciare al solito modulo delle due punte in quanto nessuna squadra può oggi permettersi di giocare con due punte supportate da due trequartisti quali sono Catalano (un regista avanzato) e Romano. Ed allora, superati i dubbi sull'utilizzo di un giocatore appena visto - pur con tutte le assicurazioni sulla preparazione svolta fino ad ora - ecco il primo problema sulla scelta fra Russo e Lerda (già pensando per Trombetta un futuro ruolo alla Roma).

L'altro quiz in piedi riguarda la parte sinistra del centrocampo, presidiata per metà da Butti e per l'altra metà da Di Rosa o Pasqualini? Non è che questa scelta dipenda direttamente dall'utilizzo di Catalano, ma per certi versi a questo si lega. Per il resto, a Dio piacendo, la formazione dovrebbe apparire scontata, con Costantini e Cerone in marcia, Lenarduzzi libero, nella fascia centrale da destra a sinistra Danellutti, Papis e il sottominuto Butti. I crucci di Lombardo aumentano di spessore per il fatto che anche il Barletta oggi dovrebbe presentarsi in formazione inedita con l'innesto di qualcuno dei nuovi cinque arrivati. Probabilmente scenderanno in campo Pierozzi, nuovo regista, e Gabrielli, esterni di sinistra. Ma Albano potrebbe decidere di

CALCIO / DILETTANTI

Oggi per il San Giovanni forse un turno agevole

TRIESTE — Il pareggio di Grado ha riportato una ventata d'ottimismo in casa del San Giovanni. E questo pomeriggio (sesta giornata del campionato di Promozione) riserva ai rossoneri di Furlani un impegno sulla carta agevole. Arriva infatti la Cenerentola Trivignano, ancora ferma a quota 1 punto con una difesa colabrodo: sette gol in sacca. Il San Giovanni ha tutte le credenziali della sua parte, anche se la vittoria ovviamente, bisognerà conquistarsi sul campo. I rossoneri, salvo acciacchi dell'ultima ora, scendono in campo privi di Maurizio Gandolfo squalificato per due giornate per «comportamento provocatorio verso il pubblico a fine gara» (contro la Gradese), e Davide Busetti appiedato per un turno. Il campionato di Promozione ha già registrato il sifilimento di Campi, tecnico della Coronese. Al suo posto l'allenatore degli allievi Balzerini. Nell'antico di ieri il Ronchi ha superato l'Italia San Marco per 4-2. In Prima categoria, nel girone A, Fortitudo, Ponziana e San Sergio non stanno brillando. Ognuna di queste tre formazioni si porta appresso problemi diversi, sta di fatto che se è vero che è troppo presto per parlare di problemi di salvezza, è altrettanto vero che è questo il periodo giusto per incamerare i punti della tranquillità. Il Ponziana riceve il Tricesimo con l'amaro in bocca per aver visto respinto il proprio ricorso contro la lunga squalifica a Cristiana Frontali. Alto Zaccaria le Fortitudo di Covadonga cerca punti contro la Cividalese che vanta uno degli attacchi più prolifici del girone. Infine il San Sergio, ha una domenica tutt'altro che facile giocando a Gemona, con l'obiettivo di lasciare la terza ultima posizione. Guai in vista anche per il Portuale (girone B) che se non batte la già disperata Torviscosa dovrà seriamente correre ai ripari. A

tal proposito ricordiamo che venerdì 27 ottobre scade il termine per i trasferimenti tra società dilettantistiche, o da società di serie maggiore ai dilettanti. Sempre in tema di novità è stato ufficializzato il calendario e gli accoppiamenti del secondo turno della Coppa Regione, che si disputerà mercoledì 1 novembre alle 14.30. Ancora per il girone B il Castelfranco prova se stesso contro la capolista San Canzian. Pari i galloni di Macor i due punti non sono un miraggio. Addentriamoci ora nell'universo della Seconda categoria in collaborazione con Renato Palcini, allenatore del sorprendente San Luigi: «La mia squadra — spiega Palcini — è formata da un gruppo di giovani volenterosi e attenti. Ragazzi che sanno ascoltare e sempre puntuali agli allenamenti. In più posso contare sull'esperienza di Savron e Vitulic che garantiscono un assetto tattico di un certo ordine. Giochiamo alla giornata, con l'unico obiettivo di non dover soffrire all'fine come nelle passate stagioni». Nel vostro girone c'è una leadership triestina... «In effetti né Edile né Supercarfe sono sorprese. Entrambe sono attrezzate per vincere il campionato. Anche la Muggesana penso abbia il potenziale per salire in Prima categoria. L'importante è che il calcio triestino sia rivalutato in regione. Purtroppo non possiamo disporre in città di una serie di impianti come invece ci sono in Friuli, ma tecnicamente possiamo competere con chiunque». Il panorama odierno della Seconda categoria prevede questi incontri: San Marco-Maranesse, Latissana-Olimpia, Camino-Zaula, Zaula-Muggesana, Primorje-Portpetto, Cgs-Paviesse, Mariano-Sant'Anna, Moraro-Supercarfe, San Luigi-Capriava, Roianese-Edile Adriatica. [Roberto Covazzi]

F1 / GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

Comunque un trionfo Honda

Dall'inviato Leo Turrini

SUZUKA — E allora, chi ha vinto? Per una volta, chi legge lo sa prima di chi scrive. Il gran premio del Giappone si è concluso quando in Italia albeggiava. A Suzuka 100 mila dipendenti della Honda hanno celebrato la loro festa. A prescindere dal risultato: erano felici, all'interno di questa Disneyland nipponica che fra tanti marchingegni sofisticati ospita anche la pista per il gioco riservato ai matti sparsi per il mondo, i matti che rischiano la pelle stretti stretti nei loro bolidi. Così belli da sembrare, appunto, giocattoli fantastici. Chi ha vinto, chi ha perso? In questa pagina proviamo a raccontare i due scenari possibili, ferocemente alternativi. Un successo di Senna — strabiliante nelle ultime prove, semplicemente straordinario nel suo tentativo di rimonta — avrebbe regalato al Mondiale un'altra tappa decisiva, in Australia. Una sconfitta di Ayrton avrebbe chiuso il discorso, garantendo a Prost il terzo titolo iridato e alla Ferrari '90 il mitico numero uno sulla carrozzeria. Due scenari: la fine del principio e l'inizio della fine. Il resto è già ieri. E ieri il colloquio fra Balestre e Mansell: è stato definito «chiarificatore», ma all'inglese non bastarono tardive parole di comprensione. E' ieri «Rigatoni» Barilla felicemente qualificato con la Minardi e gli ex terraristi Alboreto e Arnoux tristemente eliminati. E' ieri il Nannini in terza fila e il Larini in quinta, assieme a Modena. Ieri, oggi, domani: qualunque sia stato il verdetto, la corsa continua. Per noi che guardiamo, e per loro che rischiano la pelle.

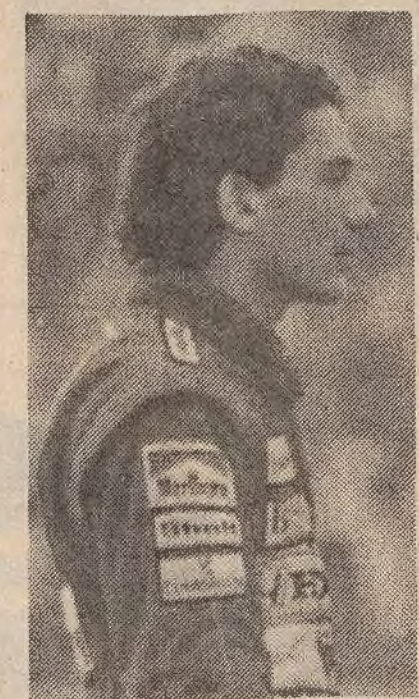
F1 / GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

Senna, ovvero l'eroe solitario

SUZUKA — La rincorsa infinita di Ayrton Senna va avanti. Ha scalato un altro Everest qui in Giappone: gli resta la montagna del Paradiso, l'Australia. Quella di Suzuka era la sua gara. Quasi una cambiale da onorare, davanti alla famiglia Honda. In prova, era stato fantastico: due secondi, più o meno, a Prost, il meno lontano. Gli altri sideralmente staccati. Persi nell'abisso degli sconfitti. «E' questo il modo di correre adatto a me — aveva raccontato il brasiliano sabato sera — vincere è bastato. Non ho mai capito chi parte pensando al piazzamento...».

C'era una spietata allusione, nelle sue parole. A Prost. «Ma io non sono imbattibile — aveva proseguito — nessuno lo è. Sto guidando come non ho mai guidato in vita mia, eppure non ho ancora in Mondiale la tasca. Ma non sento paura, non sento timore, solo un evento imprevisto potrebbe fermarmi». E poi narrava la sua solitudine, il segreto interiore delle sue imprese. «Anche quando la gente mi circonda, io sono solo. Solo con me stesso. Con il mio corpo e con la mia mente, che assieme mi permettono pre-

stazioni eccezionali. E' difficile spiegare quello che provo, ma quando corro avverto come un flusso di elettricità che mi attraversa — nessuno lo è. Sto guidando come non ho mai guidato in vita mia, eppure non ho ancora in Mondiale la tasca. Ma non sento paura, non sento timore, solo un evento imprevisto potrebbe fermarmi». E poi narrava la sua solitudine, il segreto interiore delle sue imprese. «Anche quando la gente mi circonda, io sono solo. Solo con me stesso. Con il mio corpo e con la mia mente, che assieme mi permettono pre-



[I. t.]

F1 / GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

Prost, furbo programmatore



SUZUKA — La terza volta di Prost è arrivata in un pomeriggio giapponese. L'uomo che mai la Honda avrebbe voluto campione ce l'ha fatta sulla «lora» pista. Sotto gli occhi di Soichiro, il leggendario «Tennò» dell'automobilismo giallo. In fondo, dovevamo aspettarcelo. Come e poi del suo amico Platini, il piccolo Alain ha sempre nascosto un'eccezionale furbizia dietro quell'immagine da bravo ragazzo. E' stato, il suo mondiale n. 3, un capolavoro di astuzia. Quando ha capito di non essere più nelle grazie dei

giapponesi, ha osato l'«inossabile»: si è messo ad accusarli pubblicamente, a svergognarli sulle piazze della Formula 1. Un gesto inaudito, per chi conosce l'ossessivo rispetto dei figli dello yen per la forma, per il decoro, insomma per quella che in Occidente chiamiamo pomposamente «immagine». Gridando a sgarbiagola «al lupo, al lupo» Prost ha messo Honda e McLaren con le spalle al muro. Prodigiosamente, da luglio in poi è sempre arrivato al traguardo, lui. Senna rompeva, il francese mai. Per svergognarlo, gli an-

giapponesi sono inesorabilmente finiti nella trappola. Il terzo mondiale di Prost è un capolavoro di tattica, pagato a caro prezzo sul piano nervoso. «Non ne posso più, davvero», raccontava ancora sabato sera. E si consolava pensando alla maxingaglia Ferrari (sulla quale debutterà in Portogallo il 4 dicembre prossimo, ormai è ufficiale), a quel n. 1 che porterà in dote a Maranello, assieme al formidabile bagaglio di una carriera forse irripetibile.

[Leo Turrini]

AUTO Rallystar triveneto

GORIZIA — Oggi alle 15.30, al termine del Rallystar Millesimo, che metterà in mostra al grande pubblico triveneto i campioni degli anni '70, partirà il 3.º Rallystar triveneto. Protagonisti: i più noti e amati drivers del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Gli esponenti, in sostanza, di quella scuola di piloti che ha dato alla penisola i più grandi campioni quali Sandro Munari, «Tony» Fassina, Miki Biasion, due volte campione del mondo, e inoltre Igino Carneghi con l'RS GT Turbo, tra i più promettenti piloti della nostra zona, Pietro Corredig, delle Valli del Natissone, vincitore della sezione del gruppo A lo scorso anno sempre al Rallystar (primo al Trofeo Lancia A112 70hp nell'84), Massimo Novello, di Manzano, su Lancia Delta Integrale Grn. L'attenzione degli appassionati sarà puntata anche su Gino Buiatti, Anselmo Cosmo, Alberto Limarilli, Edo Muner. Ci saranno anche Marco Zavagnò, Claudio De Cecco, con la Ford Sierra Cosworth, ed Ennio Oddera del team New Race su Ford Sierra. Attesa la prova di Franco Savio su Ford Sierra Cosworth, Massimo «Snich» lotto sarà al via con la Delta gruppo A. I piloti si confronteranno sul tracciato di cinquecento metri (35% del percorso su terra, il resto su asfalto) due alla volta, in una kermesse ad inseguimento.

CALCIO / PRIMAVERA

Che fatica per la Triestina il pareggio con il Pavia

1-1

MARCATORI: al 6' Giannini, all'89' Rizzoli. TRIESTINA: Nizzica, Cragnolini, Krossel, Podrecca, Vatta, Milanese, Braico (65' Sartori), Sensibile, Vascotto (70' Bragagnolo), Rizzoli, Dioli. PAVIA: Bensi, D'Ambrosio, Negri, Zanellato, Meralli, Locatelli (75' Boccia), Giannini, Felice, Spinoza (32' Semeraro), Frapietra, Pirini. ARBITRO: Perissinotto di Venezia.

Ultimo minuto:

contropiede

e gran botta

del 10 Rizzoli

superiore qualità del gioco, quasi sempre viene punito. Toccò questa sorte alla Triestina in passato: oggi è stata la volta del Pavia, incredulo nel vedere il primo pallone scagliato verso la sua porta, e stava per scoccare l'ultimo minuto di gioco, terminare la sua corsa in fondo al sacco.

Poca storia ha riservato l'incontro. La Triestina balzetta in ogni reparto e gli ospiti ne approfittano andando in gol già al 6'. Traversono dalla destra e pronta girata in rete di Giannini da due passi. Non si scu-

te la squadra alabardata, che a malapena riesce ad evitare nuove capitolazioni. Al 23' Nizzica si salva a stento con una parata della traversa da bordata di Felice. Qualche timida apparizione alabardata nell'area ospita, non riesce ad impensierire i noperosi Pensi. Non cambia la musica nella ripresa. Al 75' si fa poi espellere Sensibile per doppia ammonizione e la Triestina deve concedere agli avversari anche la superiorità numerica. All'89' l'incredibile Nizzica deve volare per respingere una minaccia causata da un inadeguato retropassaggio. In testa di Vatta e sul contropiede che ne scaturisce, il pallone giunge a Rizzoli, due passi dal numero «10» alabardato e poi alla sinistra di precisione alla destra dell'esternista Bensi. [Luciano Zucchi]

PROMOZIONE Ronchi fa poker a Gradisca

2-4

MARCATORI: al 10' Giotta, al 13' e al 19' Scala, al 55' Furlan, al 69' Jacoviello, e all'84' Zamoro I. ITALIA SAN MARCO: Peresson I, Zamoro I, Zamoro II, Seghel, Trevisan (dal 62' Marepa), Clemente, Dindo, Scarel, Furlan, Peresson II, Luxich (dal 46' Raicovi).

HOCKEY PRATO Una giornata per le triestine

TRIESTE — Severi appuntamenti per squadre triestine che partecipano ai campionati di hockey su prato. Oggi il torneo di A2 il Cus Trieste sarà impegnato nel capoluogo ligure contro il Cus Genova. Sempre in trasferta, per il campionato di serie B, la Junior Italia affronterà l'H. Club Brescia, mentre la seconda squadra del Cus Trieste, per la serie C, affronterà la formazione minore dell'H. Club Brescia. In casa, sul campo di San Luigi, serie B maschile, la Triestina sarà impegnata contro l'H.C. Bologna, mentre per il torneo femminile la Junior Italia ospiterà il Pilot-Pen Bologna. Tutte le formazioni triestine sono chiamate in questa giornata a un pronto recupero dopo le poco confortanti prove degli ultimi incontri.

BASKET / SERIE A1 FEMMINILE

Una Crup caricatissima

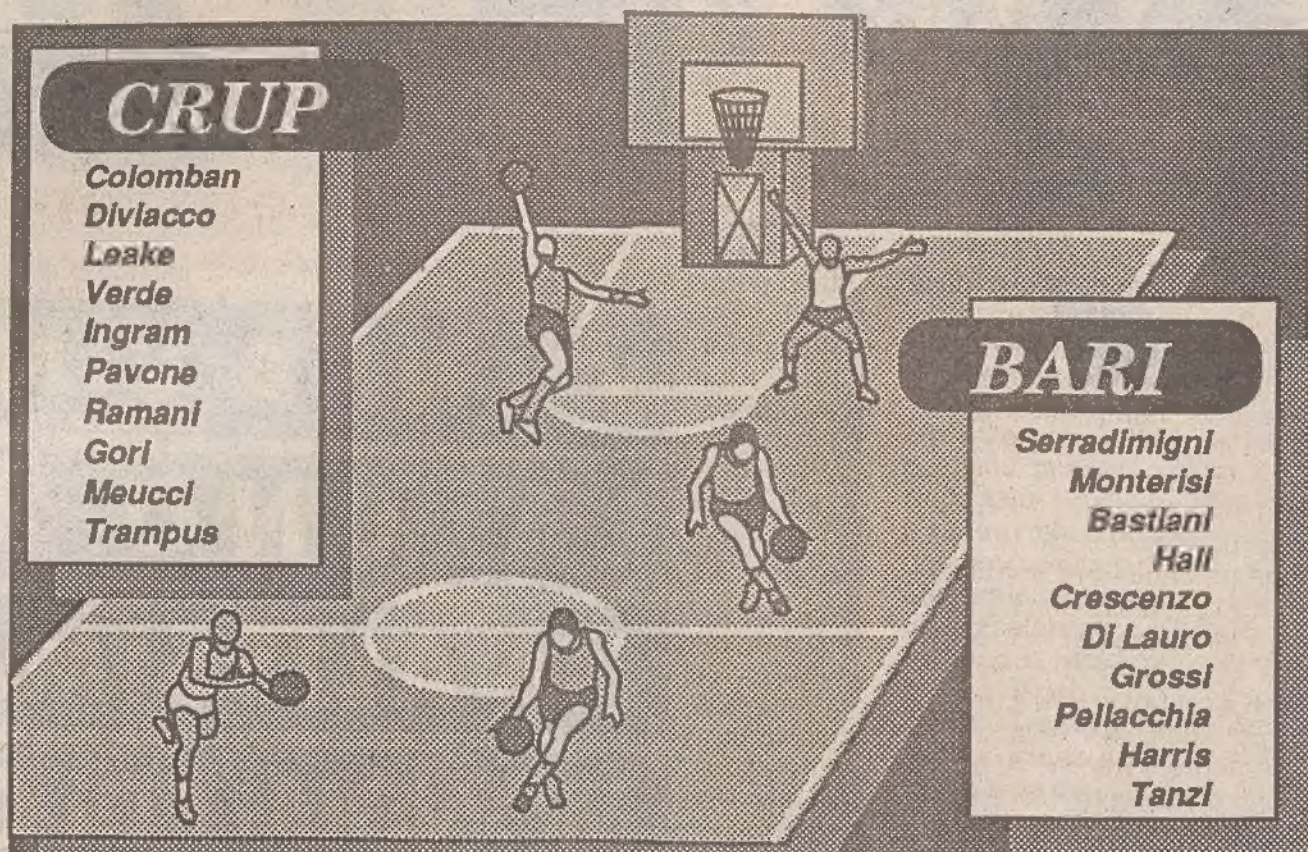
In palio il primato fra matricole di ferro - Il duello Ingram-Harris

TRIESTE — Crup-Ippolastic, l'incontro in programma questo pomeriggio alle 17.30 al palasport di Chiarbola valevole per la quarta giornata della serie A1, è una sfida tra due neopromosse che fino a questo momento non hanno mostrato alcun timore reverenziale rispetto a più blasonate avversarie.

L'ippolastic guida la classifica a punteggio pieno, mentre la Crup vanta attualmente due vittorie e una sconfitta, quella onorevole subita dalla fortissima Sids. Entrambe si sono già rese protagoniste di risultati a sensazione, tanto che la stampa nazionale le accredita candidate al titolo di squadra rivelazione.

La Crup deve ora mostrare continuità, riuscire ad infilare una serie di partite positive che possano servirle da pedestal di lancio verso le altezze del campionato. Garano ha già indicato la strada che le biancoverdi dovranno seguire: difesa aggressiva, dominio dei tabelloni, capacità di attaccare la difesa avversaria con velocissimi passing game e, possibilmente, tanto contropiede.

A detta di molti, la chiave tecnica della sfida di oggi va vista nello scontro tra Ingram e Harris, due vere portiere dell'area dei tre secondi. Sotto certi aspetti Har-



ris possiede caratteristiche molto simili al pivot Giuliano Ingram, però, rispetto alla connazionale preferisce agire più lontana da canestro, onde sfruttare le sue micidiali bordate da tre punti, ed inoltre dispone di una visione di gioco sensibilmente superiore.

Leake può essere ancora una volta il braccio armato della Crup, sfruttando la sua

potenza ed agilità superiori nei confronti delle rispettive avversarie. L'impressione generale è che Garano possa disporre di una panchina molto più lunga, mentre il Bari poggia il proprio gioco su sei, sette giocatrici base. Un aspetto, questo, che in caso di incontro tirato allo spasimo dà certamente alla Crup maggiori garanzie.

Per quanto concerne altre

note tecniche interessanti, vanno seguiti con attenzione i progressi di Trampus e Meucci, avviati a poco a poco verso la migliore condizione. «Avevo chiesto di avere un po' di clemenza in questo avvio afferma la Meucci. Il mio cambiamento radicale di ruolo richiede senz'altro tempi lunghi prima di riuscire ad esprimersi ad un livello accettabile, ma credo di es-

sere avviata a migliorarmi di partita in partita».

La coppia terribile del nostro basket è dunque pronta ad esplodere da un momento all'altro. Buono a sapersi per la Crup, che procede già a gonfie vele, ma che guarda ancora con maggiore ottimismo al futuro pensando ai non propri numerosi difetti, limabili.

La partita di oggi contro l'ippolastic potrebbe offrire la chance più logica per tale esplosione. L'entusiasmo, il ritmo che ha contraddistinto il gioco delle baresi in queste prime giornate di campionato, potrebbe proprio rivelarsi lo stimolo adatto per Trampus e Meucci.

Non foss'altro perché alle due biancoverdi sono richiesti tali exploit: due «storiche» portabandiera, per così dire, del basket femminile triestino hanno l'obbligo (anche questo tra virgolette naturalmente) di rispondere a quanto un pubblico raffinato, come quello di Trieste, da loro si aspetta.

Quando questo avvenisse, ed è certo che presto avverrà, gli obiettivi della Crup potrebbero diventare veramente ambiziosi. Oggi, al palasport, è attesa la prima positiva risposta.

[Franco Zorzon]

BASKET
Lo Jadran
s'afferma

73-75

HOONVED CASTEL SAN PIETRO: Conti 9, Corbelli 6, Padovano 19, Caramori 16, Fusaro 10, Bacchini 3, Righi 8, Ghedini 2, n.e.: Arletti e Machetti. All.: Pellenera.

JADRAN TRIESTE: Sossi 17, Pregarez 7, Battini 2, Rauer 16, Cusick 12, Danieli 21, n.e.: Stanizza, Periot. All.: Vartovce.

ARBITRI: Provenanzi di Recanati e Consolani di Ancona.

BASKET
Don Bosco
sconfitto

75-61

FOSAM UDINE: Cuperli 3, Superina 13, Manzano 17, Di Leo 6, Zaggia 4, Gobbo 6, Peruch 14, De Fenza 5, Vanin 7, Toncatti n.e.

DON BOSCO TRIESTE: Angelica 4, Bassi n.e., Varese, Furlan 5, Avramidis 9, Aiello, Babich 18, Giust 8, Cori 7, Picile 10.

ARBITRI: Florian di Treviso e Vecchiato di Montebelluna.

NOTE: tri liberi Fosam 30 su 43, Don Bosco 9 su 20.

BRASILE
Dal petardo
a Italia '90

RIO DE JANEIRO — Rosemary Melo, la donna passata alla celebrità per avere lanciato il fagorato petardo contro portiere cileno durante la partita con cui il Brasile si qualificò per la Coppa del mondo di calcio, guiderà l'anno prossimo la tifoseria brasiliana a Italia '90.

«Non toccherò mai più un esplosivo», assicura la giovane cariosa che ha anche accettato senza troppe remore l'offerta della rivista Playboy di posare nuda.

BASKET / STEFANEL

Una dimora storica

L'illustre passato della nuova foresteria

Articolo di
Italo Soncini

TRIESTE — Qualche volta al disquisitor di sport piace soffermarsi più su aspetti culturali che agonistici di una determinata disciplina. Parliamo, ad esempio, della Stefanel di basket, senza rubare nulla agli specialisti della rubrica. La popolare società si trasferisce in blocco ai Campi Elisi e il suo nuovo domicilio sarà presto ufficialmente inaugurato con le promesse presenze anche dei ministri Carraro e De Michelis.

Sempre sport, dunque, ma stavolta cerchiamo di abbordarlo nei momenti in cui esso si sposa con scienza, storia, arte. Ovviamente a celebrare matrimoni di questo tipo occorrono sacerdoti di gusto e raffinatezza. Non si può negare tale stile agli Stefanel, mecenati della formazione cestistica triestina, quest'anno rientrata nella A 2 del basket nazionale.

La pallacanestro, seconda, preceduta soltanto dal calcio, nei favori delle nostre masse, non vive di soli voli transoceanici alla ricerca di giganti Usa, di tecnica, di schemi di gioco, di ruoli di atleti e di magie di coach. Sebbene fortemente radicato nel nostro Paese, il basket, almeno dall'immediato dopoguerra 1918 (con glorie tristiene fra le due guerre e dopo il secondo conflitto mondiale), trova ambiente idealizzato al massimo nei collegi statunitensi. Vi aleggia un'atmosfera particolare, sotto il profilo sociale, fisico, educativo e persino filosofico. Una valida didattica sul doppio binario studio-sport fortemente psicologizzato. Si sa quale importanza abbiano gli americani per la promozione cestistica di questi ultimi anni, da noi come altrove. La suggestione di cui sopra s'è travasata anche nei nostri club, pur abbondando in loco la materia prima umana. Gli Stefanel, le cui attività imprenditoriali abbracciano il globo, con larghe basi negli Usa, conside-

rano la nostra città un avamposto da curare soprattutto in prospettiva unitaria europea. Si sa che una squadra di basket, specie se in auge, coniuga efficacemente il nome sulle casacche con il prodotto dello sponsor.

Perciò Stefanel vuol creare intorno al suo club strutture e atmosfera secondo modelli americani. Accanto a un coach carismatico (Bogdan Tanjevic) atleti che abbiano nulla di meno di quanto hanno gli yankee nelle loro celebri università. Se possibile qualcosa in più. L'aggiunta come dice un termine abusato, è tipicamente mitteleuropea: una dimora dove, con storia, arte alle spalle; una residenza entro le cui mura trovino bensì collocazione gli strumenti che la evoluta società sportiva esige, ma abbia anche vestigia illustri.

GINNASTICA
Bronzo
per Chechi

STOCCARDA — Si è interrotta ieri la razza sovietica di tutte le medaglie d'oro ai campionati mondiali di ginnastica artistica in corso di svolgimento a Stoccarda: gli atleti sovietici hanno vinto tre delle cinque medaglie d'oro in palio, ma ne hanno lasciate due ai concorrenti di altri paesi, una alla Cina e una alla Germania Federale.

Dopo un quarto di secolo dai tempi di Menichelli, l'Italia ha conquistato una medaglia con Yuri Chechi nella specialità degli anelli. Chechi non è riuscito a ripetersi nel corpo libero, nel quale si è piazzato solo quinto. I titoli mondiali maschili sono andati al tedesco Aguilera negli anelli, al sovietico Korobchinski nel corpo libero e all'altro sovietico Mogulini nel cavallo con maniglie.

Zio Bepi (Stefanel) procura tutto ciò che è mandato a Crosta (uomo di banca) e a Zini (uomo di edilizia) di acquistare in blocco un immobile un po' particolare. Ma l'attuale suo proprietario, anch'egli sportivo, non intende alienare un bene con radici storiche. Lo cede però in locazione. Lo stabile, con annesso parco di 3000 mq fu costruito su progetto di Giovanni Righetti, nel 1850, a Sant'Andrea, zona sovrastante la costa sulla quale nasceva il cantiere del Lloyd e poi l'Arsenale. Sito bellissimo, vide sorgere ville divenute celebri per i loro proprietari: Necker, Murat, Economo, Strudthoff, Dompieri, Haggionsta.

Quella affittata e ristrutturata da Stefanel si chiamò Knopp de Kichwald, appartenuta al barone Carlo, ufficiale superiore, classe 1817, comandante del famoso 97. o reggimento fanteria (quello che molto più tardi, 1902, sparò sui fuochisti lloydiani in sciopero). Knopp sposò la triestina Anna Scandella. Alla morte di Carlo subentrarono nella proprietà i figli Elisa, Francesco e Carlo. Si succedettero 4 passaggi di proprietà, fino al gennaio scorso allorché l'attuale proprietario lo acquistò da Servolo Bortolini. Subito dopo i contatti con i messi di Stefanel e il contratto di locazione.

Ubicato fra palazzo Dompieri e la nuova caserma della Guardia di finanza, nella dimora patrizia soggiornarono vari personaggi famosi. Si ricordano Massimiliano d'Asburgo, precariamente, allorché poco distante dalla villa subì la frattura di una gamba a causa dell'uscita di una ruota dal mezzo della sua carrozza. Più tardi Franz Lehar, stabilmente, quando dirigeva a Pola la banda militare ma risiedeva a Trieste. In visita alla dimora patrizia, vari uomini importanti, arciduchi assburgici a Trieste per vari di navi nel sottostante cantiere, alti funzionari di polizia di Vienna incaricati delle illustri sorveglianze.

IPPICA / GALA DEI 3 ANNI A MONTEBELLO

«Libica» affidata a Corelli affronta ospiti pericolosi

FLASH
Ustolin
premiato

TRIESTE — Al prof. Maurizio Ustolin il Coni ha assegnato una targa d'onore nel quadro del 18.º Concorso nazionale per il racconto sportivo, al quale il tecnico della Canottieri Saturnia ha partecipato con il racconto «... Spero breve». La consegna del premio avverrà mercoledì a Roma.

Leva
di hockey

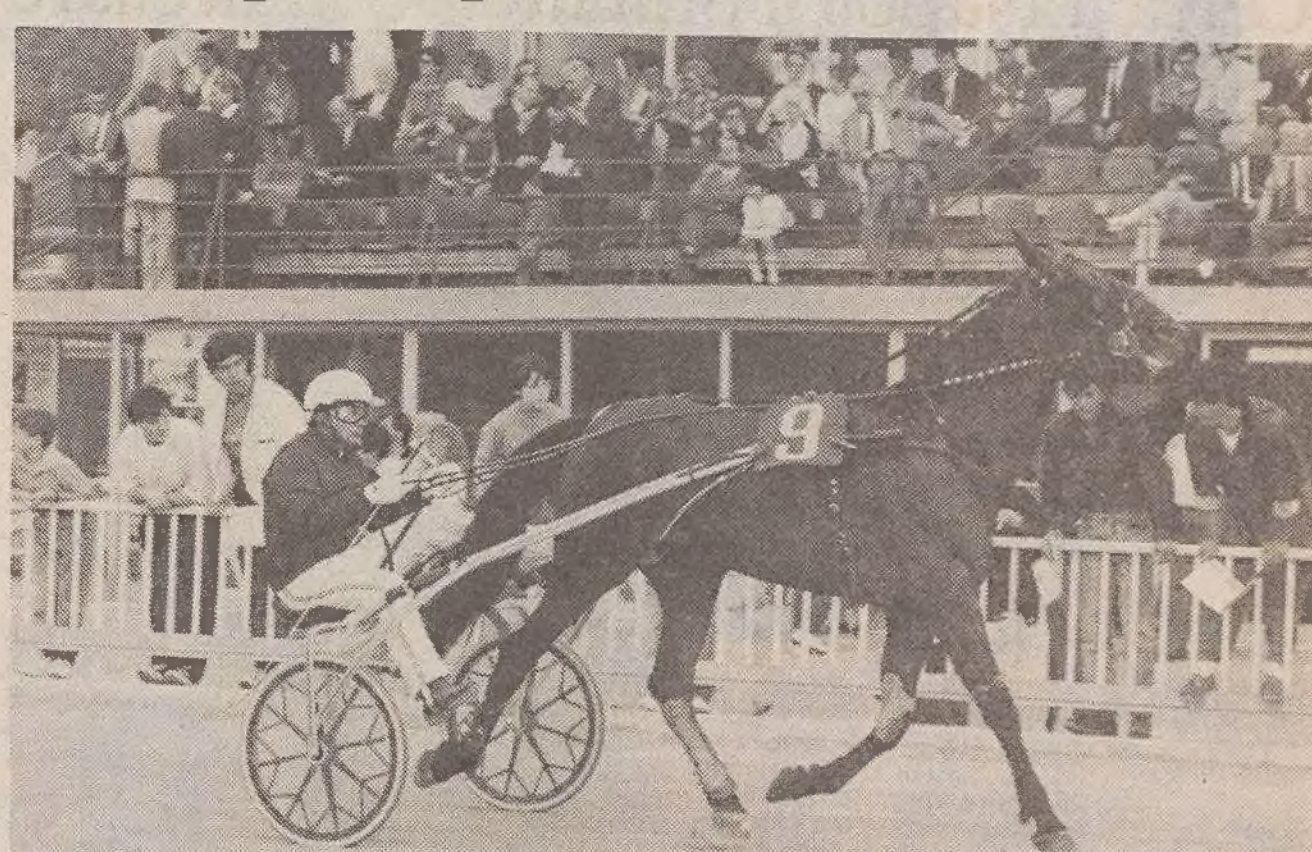
TRIESTE — La Triestina di hockey ha indetto una leva per i giovani desiderosi di accostarsi alle rotelle. Collaborerà all'iniziativa Ciccio Scignano, maestro di tante generazioni di campioni triestini. Per informazioni e iscrizioni lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 all'istituto tecnico da Vinci (sig. Fonziari).

Basket, Karpis
gioca in Russia

MOSCA — Il pivot canadese Jonas Karpis, primo giocatore straniero di basket a esser ingaggiato da una squadra dell'Urss, debutterà oggi fra le file della Stabla di Vilnius contro la Budelevnik di Kiev, in un incontro del massimo campionato sovietico. Il suo trasferimento dalla squadra campione del Canada, l'Estonia di Toronto, è stato favorito dall'exit del Stabla e della Nazionale sovietica Sarunas Marciulienis, militante attualmente nei Golden State Warriors, nel campionato professionistico statunitense.

A Connors
il Riklis

GERUSALEMME — Jimmy Connors si è aggiudicato il Grand Prix Riklis di Tel Aviv battendo l'israeliano Gilad Blum con il punteggio di 2-6 6-2 6-1. Il campione statunitense ha annunciato che devolerà i 20.000 dollari del premio al Centro del tennis di Tel Aviv, dove si è svolto l'incontro.



Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — E' aperta ai puledri di 3 anni la prova principale del convegno di trotto odierno a Montebello. Al rientro dal Premio delle Aste per sole femmine disputato a Montebello, Libica Sama si appresta a ribadire al cospetto di ospiti ragguardevoli il buon comportamento espresso sulla pista marchigiana dove finì terza al seguito delle stimate Lamia Lb e Laforet Park.

A sfidare la femmina di Corelli giungono dal Veneto Logone, Loren Bi e Limone Petral, giovani ben noti da noi, mentre il campo risulta completato da Lui Pap Jet, recente vincitore ma in compagnia inferiore, e da Lefanon, altro allievo di Corelli affidato per l'occasione a Libardo.

Per Libica Sama, il banco di prova risulta dei più impegnativi. Gli avversari della figlia di Peridot Arive, fra l'altro, figurano sistemati in maniera propizia con i numeri di partenza migliori, e quindi «Libica» dovrà impegnarsi a fondo già nel tratto iniziale. Però la svezza nell'abbrivio è indubbiamente punto di forza per la portacolori di Morselli che potrebbe financo decidere la corsa alla mossa. Con una Libica Sama preponderante nel primo tratto, i giochi potrebbero essere fatti, però si sa che anche Limone Petral è una che sa partire, al pari della «biasuziana» Loren Bi, mentre di Logone, che detiene il record del 3 anni sulla media distanza della pista triestina in 1.19.3, sono noti «tamburo» e progressione finale notevole.

Una corsa che sulla carta si presenta ricca di notazioni in-

IPPICA
Montebello,
i favoriti

I nostri favoriti:

Premio della Civetta:
Marloc Db, Marlon Jet,
Mistral Bi.Premio della Foca:
Limbea, Linkoping, Li-
schiazza Jet.Premio del Cane: Ifez-
heim, Indego, Imalu-
last.Premio del Canario:
Granada Jet, Frago-
sa, Folgore Sbarra.Premio del Gatto: Gam-
beja, Fanaldio, Easy Ri-
der.Premio degli Animali:
Libica Sama, Logone,
Loren Bi.Premio dell'Orso:
Escudo, Edredone Ri,
Ernibel.Premio del Daino: Elk-
ron Wh, Glen Gin, Gufo
Ri.

Si ripresenta Granada Jet, domenica scorsa battuta soltanto da un superlativo Flipper Piel-la oggi assente. Per la femmina di Quadri i presupposti per un ritorno al successo ci sono tutti, poiché avrà da battere Fragoosa, Dattero e il rientrante Dadier (i migliori dei parenti allo start), nonché i compagni di nastro Folgore Sbarra, Doc Fc, Formast Badiali (altro rientrante) e l'americana Cronicle. Competizione di egregia fattura (la distanza sarà quella del doppio chilometro) che assicura spettacolo tonificante.

Giovani interessanti nella prova inaugurale (ore 14.30). Marloc Db, domenica approdato al primo successo in carriera in 1.21.1, viene chiamato alla replica dovendo però affrontare Marlon Jet, veloce e positivo e quindi in grado di rendergli duro il tragitto.

La veloce Limbea è la più accreditata nel miglio per 3 anni di minima, mentre Ifezheim, con il vantaggio della corda, ha dalla sua il pronostico nella «gentlemen» riservata ai 4 anni nella quale anche Imaluast, Indego, Igonometro, Isagon e Imedios possono contare.

La rientrante Gambaia, se al meglio, non dovrebbe fallire il bersaglio nella «reclamare» riservata agli allievi, mentre nel «doppio chilometro» per le Categorie F/G, sono i penalizzati Escudo, Edredone Ri ed Ernibel ad accattivarsi le nostre simpatie quindi i favori del pronostico.

Buono il miglio posto in chiusura che propone una rosa di candidati di successo comprendente Elkrone Wh, Glen Gin, Gufo Ri, Fantastico Red e D'Aiello.

ARTI MARZIALI / JUDO A BELGRADO

Luci e ombre sul «mondiale»

Una medaglia d'oro e una d'argento per le azzurre (con mezza squadra a casa)

TRIESTE — Conclusasi la maratona judoistica di Belgrado (in via sperimentale il mondiale si è disputato in sei giornate), i verdetti espressi dai tatem lasciano ora il tempo alle riflessioni.

I colossi del judo mondiale hanno mantenuto le promesse della vigilia, rispettando in gran parte i pronostici, sebbene la squadra maschile della Francia abbia dovuto accusare qualche «defallimento» di troppo, come nei 71 kg, dove il campione olimpico Marc Alexandre è giunto appena quinto; nei 60 kg, Philippe Praderyol è stato strappato dal nostro Mariano Cattedra. Salvato l'onore con il secondo titolo negli 86 kg del formidabile Fabien Canu, i transalpini hanno confermato una squadra femminile notevolissima, che ha conteso alle inglesi il primato nel medagliere.

Subito dietro a Gran Bretagna e Francia, troviamo l'Italia, forse l'unica nazionale che sia riuscita a raccogliere così tanto con così poche atlete in gara: un oro, con Emanuela Pierantozzi, e un argento con Alessandra Giungi sono stati infatti il bottino di una spedizione che contava molto proprio su questi due elementi, al punto da lasciare mezza squadra a casa. Si tratterà ora di valutare se rimane più importante raccogliere i risultati dello «estremo e innegabile italiano» estro, oppure collaborare per arrivare a dei grandi risultati anche con chi ha solo bisogno di più fiducia o più possibilità di esprimersi a certi livelli.

Per il resto, nel settore fem-

JUDO
Interfase
di Coppa

TRIESTE — Interfase di Coppa Italia a Torino. Dei triestini in gara, a disputare l'interfase di Coppa Italia il solo Enrico Dante (71 kg, Fiamme Oro) ritorna a casa con l'ambito primo dan. Emerso da un lotto di 33 concorrenti, vincendo tre incontri per ippon, si fermava prima per juko e poi per koka nei due incontri che gli avrebbero dato anche la gioia della medaglia. Altre tre le cinture nere ottenute dagli atleti della nostra regione: con Raffaele Ottone (65 kg), Michele Ghiglianovic (5 kg) e Fabio Refi (più 95 kg) tutti dello Skorpion di Pordenone. Nell'interfase cadetti a Padova, il Judo Club A e R ha avuto un ruolo primario. Splendida la vittoria di Michele Sponza nei 68 kg, unico qualificato degli atleti triestini; secondo posto di Massimiliano Nicolais (48 kg), terzo suo fratello Aldo (52 kg).

minile sorprese non ce ne sono state, anche se va detto che le formazioni cubane e sovietiche hanno raggiunto ormai la competitività delle migliori, e l'esperienza che riusciranno a maturare sino al '92 le proporrà sicuramente come protagoniste all'Olimpiade di Barcellona.

Il fronte maschile ha espresso invece due sorprese, impreviste dal giapponese Koga e dallo slavo Becanovic.

L'onore della esigua truppa azzurra è stato salvato dai due quinti posti di Geri e Venturelli, rispettivamente negli open e nei massimi, e dalla grande carica agonistica di Marino Cattedra che s'è dovuta arrendere però di fronte alla tecnica del giapponese Koshino, prima, e all'opinabile arbitraggio con il coreano Hak Yong Pak, poi. I campioni del mondo di Belgrado '89 sono:

FEMMINILE - 48 kg: Briggs (Gbr); 52 kg: Rendle (Gbr); 56 kg: Arnaud (Fra); 61 kg: Fleury (Fra); 66 kg: Pierantozzi (Ita); 72 kg: Berghmans (Bel); 77 kg: Gao (Cin); OPEN: Hernandez (Cub). MASCHILE - 60 kg: Totikashvili (Urss); 65 kg: Becanovic (Yug); 71 kg: Koga (Jpn); 78 kg: Byung Yu Kim (Kor); 86 kg: Canu (Fra); 95 kg: Kourtanidze (Urss); +95 kg: Ogawa (Jpn); OPEN: Ogawa (Jpn).

[Enzo de Denaro]

ARTI MARZIALI
«Stage» di karate a Lucca
con i maestri giapponesi

TRIESTE — Si è tenuto a Lucca un importante stage di karate stile shotokan che ha portato nella città toscana moltissimi praticanti dato il grande richiamo esercitato dai maestri presenti, tra i più quotati nel mondo. Le lezioni sono state tenute dal maestro Tajiri Kase, 8.º dan, uno degli ultimi allievi del m. Josthita Funakoshi, fondatore del Karate tradizionale, e dal m. Hiroshi Shirai, 8.º dan, direttore tecnico dell'Istituto Shotokan Italia e artefice del karate italiano. Oltre per l'alto contenuto tecnico, lo stage ha assunto importanza per la presenza della squadra giapponese dell'Università di Komazawa capitanata dal m. prof. Kaiden Suzuki che è uno dei più grandi esponenti del buddismo Zen giapponese e docente di tale materia all'università di Komazawa.

Particolare rilevanza ha assunto le lezioni di Suzuki e l'incontro finale tra la rappresentativa giapponese e una selezione dei migliori karatekai dell'Istituto Shotokan italiano. La vittoria è arrivata, come era previsto, ai fortissimi giapponesi, ma anche gli azzurri si sono difesi egregiamente tanto che il responso finale ha dato i

nipponici vincenti per un solo punto di scarto. Allo stage era presente anche il triestino M. 4 dan Paolo Bolaffio il quale parlando dell'importante appuntamento ha sottolineato che Kase per i karatekai è praticamente un mito vivente e che alcune sue tecniche vengono applicate a livello mondiale, mentre Shirai, oltre a essere pure lui quotato a livello internazionale, è colui che ha introdotto il karate in Italia portandolo dagli attuali livelli.

Circa le lezioni di Suzuki inerenti i rapporti fra Zen e Budo, Bolaffio afferma che lo Zen è «come sedere su un cuscino dimenticando il passato. Il presente, il futuro e il fatto di essere nati e di dover morire»; a spiegarlo in poche righe può sembrare un concetto difficile, ma nella pratica è molto più semplice. Il Budo, invece, è la via del guerriero, la via dell'arte cavalleresca, un insieme di regole morali, etiche e di comportamento che disciplinavano e tuttora disciplinano (o perlomeno dovrebbero) la pratica delle arti marziali. Secondo Bolaffio, Trieste potrebbe ospitare uno stage con maestri di tale levatura nel prossimo anno.

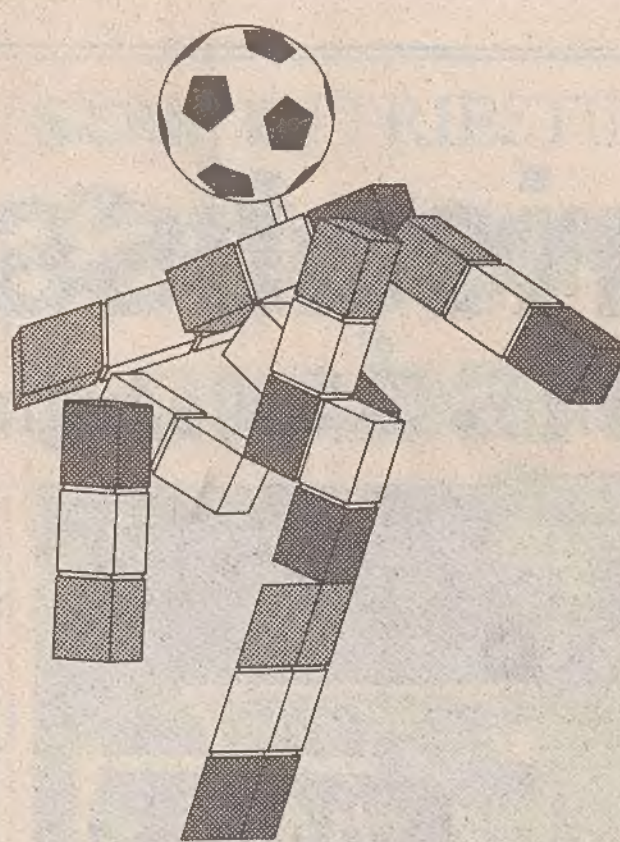
[Graziana Esca]

Lo sport in T.V.

4.45	Rai 2	Giappone, Suzuki, automobilismo, Gran Premio di Formula 1
9.00	Canale 5	Il grande golf (replica)
10.15	Capodistria	Fish eye
10.45	Capodistria	Juke box
11.15	Capodistria	«Il grande tennis»
12.10	Teleantenna	Pianeta basket
12.15	Teleantenna	Domenica Montecarlo: Formula 1, Gran Premio del Giappone
12.20	Italia 1	Guida al campionato
13.20	Rai 2	Lo sport
13.45	Capodistria	Baseball, campionato Major League: una partita del play-off
14.10	Rai 2	Eurovisione, Stoccarda, ginnastica artistica campionati del mondo
14.30	Rai 1	Notizie sportive
14.30	Teleantenna	Ginnastica artistica, campionato del mondo
15.15	Capodistria	Football americano
15.20	Rai 1	Notizie sportive

16.20	Rai 1	Notizie sportive
17.00	Capodistria	Basket, torneo Mac Donald's, finali
18.05	Rai 2	Giappone, Suzuki, automobilismo, Gran Premio di Formula 1
18.10	Rai 1	90.º minuto
18.35	Rai 3	Domenica gol
18.50	Rai 2	Calcio serie A
19.45	Rai 3	Sport regione
20.00	Rai 2	Domenica Sprint
20.00	Rai 3	Calcio serie B
21.50	Capodistria	A tutto campo
22.05	Rai 1	La domenica sportiva
23.25	Italia 1	Torneo internazionale di basket, Mac Donald's Open, finali
23.25	Rai 3	Rai regione: calcio
23.30	Capodistria	Automobilismo, Formula 1: speciale dopo-corsa Gp del Giappone
24.00	Capodistria	Juke box

FESTIVAL FIAT



LA UNO SCENDE IN CAMPO.

VIENI A VINCERE
LA UNO E LA
FINALISSIMA DEI
MONDIALI DI CALCIO
20-21-22 OTTOBRE '89

Dribblate ogni impegno: siete invitati alla festa più mondiale d'Italia. Facilissimo partecipare. E' sufficiente scendere all'edicola (su "TV Sorrisi e Canzoni" e "Gente Motori" troverete la vostra tessera) e correre alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat. A questo punto siete pronti a vincere il Mondiale. I premi? Mondiali, ovviamente. Un consiglio: scendete in campo subito. La Uno fa il tifo per voi.

1° PREMIO: 10 VINCITORI

Una Fiat Uno 45 Super 3p più due biglietti per la finalissima dei Mondiali che si terrà a Roma l'8 luglio 1990. Spese di viaggio e soggiorno comprese.

2° PREMIO: 10 VINCITORI

Due biglietti per la finalissima. Spese di viaggio e soggiorno comprese.

3° PREMIO: 1000 VINCITORI

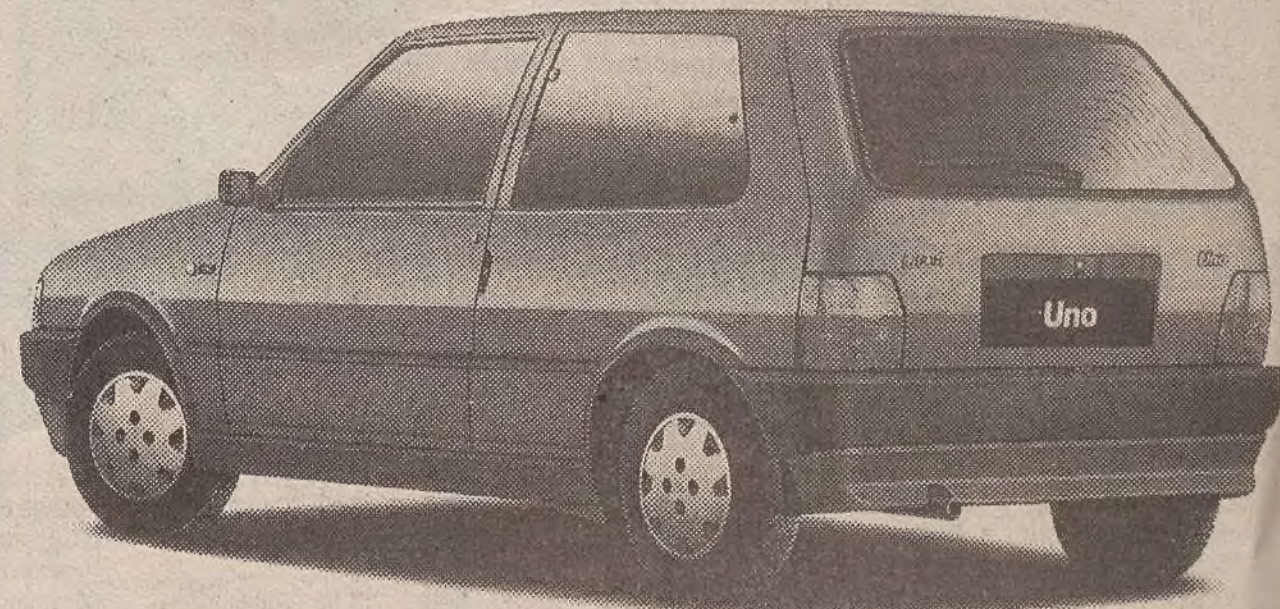
Un biglietto di 1ª categoria per una partita eliminatoria dei Mondiali.

4° PREMIO: 1000 VINCITORI

Un biglietto di 2ª categoria per una partita eliminatoria dei Mondiali.

5° PREMIO: 8000 VINCITORI

Un borsone "Italia '90".



LA TESSERA PER GIOCARE LA TROVATE SU "GENTE MOTORI" IN EDICOLA DAL 16 OTTOBRE E SU "TV SORRISI E CANZONI" IN EDICOLA DAL 18 OTTOBRE.

FIAT